QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
20 Marzo 1954
Anno X - Num. 68
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nuove elezioni non sono possibili

In quella sua dichiarazione di voto, che ebbe particolare successo nell'ultima seduta del Senato, l'ex-presidente De Nicola disse sostanzialmente che, dopo la lunga pausa dell'attività legislativa e governativa in successive crisi di Gabinetto, nessuno poteva assumersi la responsabilità di prolungare lo stato di crisi ancora per lungo tempo; che, dopo il fallimento dell'esperimento monocolore, rimanevano altre soluzioni e, se queste fossero fallite, restava sempre una soluzione: « *in un periodo di speciali difficoltà unire tutte le forze, che non rinneghino le intangibili conquiste democratiche consacrate nella Costituzione e miranti esclusivamente alla prosperità nazionale* ». De Nicola aggiunse poi che, solo dopo il fallimento anche di questa estrema soluzione, si sarebbe potuto ricorrere a decisioni gravi, che « dal punto di vista costituzionale sarebbero ammissibili, ma da evitarsi nei prossimi mesi, ed addirittura inammissibili a partire dalla seconda decade di novembre ». Così almeno si esprime il resoconto ufficiale.

Prima di lui don Sturzo aveva raccomandato una buona dose di cautela prima di ricorrere a nuove elezioni.

Da Nicola nell'ultimo suo accenno si riferiva manifestamente all'art. 88 della Costituzione ed al diritto nel Presidente della Repubblica di sciogliere una o entrambe le Camere. Tale facoltà — dice nell'ultima parte l'art. 88 — non può essere esercitata negli ultimi sei mesi del mandato presidenziale.

Chi ricorda la discussioni svoltesi alla Costituente su questo tema ha l'impressione di un dibattito ampio e, in parte almeno, dotto: quello sui limiti da porre al potere presidenziale (se farlo dipendere o meno dai ripetersi di crisi ministeriali) e sul tempo in cui esercitarlo. Soprattutto si discusse allora se potessero sciogliersi le Camere nel periodo iniziale di vita nei primi due anni. Si sarebbe detto che pesasse sull'Assemblea, ad un secolo di distanza, il proclama di Moncalieri. Ad ogni modo, il voto conclusivo si fermò ad un emendamento del deputato comunista Laconi: quello, precisamente, che esclude la facoltà di scioglimento negli ultimi sei mesi. Ciò per evitare che il Presidente della Repubblica, all'approssimarsi del termine del suo mandato e sentendo di non godere il favore delle Camere, possa profittare della facoltà di sciogliere per avere automaticamente prorogati i propri poteri fino a quindici giorni dopo la riunione delle nuove Camere.

Ora, il Presidente della Repubblica Einaudi venne nominato l'11 maggio 1948. Il suo mandato è di sette anni. Il periodo in cui cesserà di poter esercitare la facoltà di sciogliere le Camere si inizia appunto nella prima decade di novembre di quest'anno.

Se ci si limita alla legge ed al calendario, questa indicazione è sufficiente. Ma è evidente che all'impossibilità posta dalle esigenze della legge si aggiungano altre impossibilità di varia natura. Voi comprendete che, se un provvedimento di scioglimento venisse emanato dal Presidente della Repubblica alla scadenza del termine indicato dall'on. De Nicola, e cioè nella prima decade di novembre, si avrebbe come conseguenza la necessità di fare le elezioni nella prima metà di gennaio, e cioè in un periodo climaticamente inadatto. E, siccome in genere si ritiene che al più tardi i comizi elettorali debbano svolgersi entro il mese di ottobre e due mesi circa devono decorrere tra il decreto presidenziale e le elezioni, lo scioglimento delle Camere dovrebbe al più tardi essere emanato nel mese di agosto.

Ma vi è anche un'altra considerazione da tenere presente. L'esercizio provvisorio, per l'art. 81 della Costituzione, non può essere concesso per periodi superiori complessivamente a quattro mesi. Deve quindi al più tardi cessare con la fine di ottobre.

Oggi un provvedimento di scioglimento delle Camere dovrebbe quindi o avere come premessa l'approvazione definitiva dei bilanci o intervenire talmente presto da rendere possibile ai due rami del Parlamento la discussione dei bilanci subito dopo le elezioni e non oltre la fine di ottobre. Sarebbe quindi necessario o che prima di agosto Camera e Senato discutessero ed approvassero tutti i bilanci o che approvassero l'esercizio provvisorio così presto da potersi sciogliere subito dopo e dare la possibilità al nuovo Parlamento uscito dalle elezioni di riunirsi in tempo utile per poter discutere ed approvare i bilanci.

Non dico che risolvere questo problema significhi affrontare la questione della quadratura del circolo. Ma poco ci manca. Tanto più che il problema è complicato, oltre che dalla esiguità della maggioranza su cui contare e dalla asprezza dei contrasti, dalla questione della legge elettorale da applicare.

Mi pare difficile, infatti, indire le nuove elezioni sulla base della legge che non è scattata nel giugno scorso ed attorno a cui tante discussioni si sono svolte. D'altra parte, concordare un'altra legge, che sostituisca quella del 1953 e farla approvare dai due rami del Parlamento in tempo per poterla applicare quest'anno, è impresa di difficoltà quasi insormontabile se si tiene conto che quello elettorale è uno dei temi più scottanti della vita politica. E poi e soprattutto siamo ormai in marzo avanzato.

Tutto considerato è più che probabile che lo scioglimento della Camera non si avrà. Non si avrà prima del novembre perchè si tratta di una impresa troppo difficile per essere attuata. L'almanacco aiuta la *cautela* raccomandata da don Sturzo.

Probabilmente non si avrà nemmeno dopo giugno del prossimo anno da parte del nuovo Presidente della Repubblica. In politica la riconoscenza è dote scarsamente apprezzata. Ma non sarà facile che il nuovo eletto voglia affrettarsi a ringraziare della nomina, sciogliendo subito le Camere che lo hanno nominato.

G. B. Boeri

Oggi un discorso di De Gasperi al Consiglio nazionale della d.c.

Viva attesa per le possibili decisioni - Atteggiamento polemico delle Acli e dei sindacalisti verso il governo - La posizione di Spataro e Piccioni - Si parla di un rinnovamento di tutta la direzione democristiana

Roma, 19 marzo.

Domani, alle quattro del pomeriggio, con una relazione introduttiva di De Gasperi, si aprono i lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. E' un episodio importante, nelle cronache del nostro Paese, poichè queste periodiche e non molto frequenti riunioni del Consiglio (l'ultima si è svolta nell'ottobre scorso) offrono sempre ai dirigenti del partito di maggioranza l'occasione per una approfondita disamina della situazione politica. Ma è tanto più importante, questa volta, poichè cade in un momento di grande turbamento, con una opinione pubblica ansiosa di conoscere i risultati della campagna moralizzatrice intrapresa dal governo ed anche — diciamolo pure francamente — un poco sospettosa sull'aiuto che la D. C. vorrà dare al successo di tale campagna.

Le misure del governo

Saranno giusto domani dieci giorni da quando la pubblicazione dell'ormai famoso rapporto Pompei ha dato risonanza nazionale all'« affare » già delineato dalle prime battute del processo Muto. Si sa con quale prontezza il governo si è reso conto della grande commozione provocata nell'opinione pubblica da quel rapporto e su quali direttrici esso abbia impostato la sua azione. Si è sostituito il capo della polizia, si è affidato al ministro De Caro il cómpito di indagare sulle responsabilità amministrative dei personaggi indicati dai carabinieri, si è nominata una commissione per provvedere ad un più generale risanamento della pubblica amministrazione, si sono inoltre imbastite di fatto due altre inchieste: una di carattere fiscale e una volta a chiarire, meglio di quanto non fosse stato fatto nel passato, i retroscena del traffico degli stupefacenti.

Queste varie iniziative non sono andate del tutto esenti da critiche: si è deplorato, ad esempio, la forma in cui sono state comunicate le dimissioni del capo della polizia; si è detto che all'inchiesta amministrativa di De Caro erano stati fissati cómpiti troppo vasti; si è soprattutto discusso il fatto che non si sia avvertita l'opportunità di aprire una istruttoria formale sulla morte della ragazza che ha dato origine a tutta la vicenda.

Nel complesso, ad ogni modo, le iniziative del governo mostravano un sincero proposito di adoperarsi per fare piena luce su tutti i settori su cui l'« affare » aveva richiamato la attenzione: indicavano che ci si era resi pienamente conto di come su questa campagna moralizzatrice (allargata, come si è visto dopo il Consiglio dei Ministri di ieri, anche ai gruppi di opposizione) l'attuale governo impegnava prestigio e fortuna. Ora, evidentemente, non v'è che da attendere le conclusioni delle inchieste intraprese, i primi effetti dei nuovi orientamenti annunciati.

Nessuno si nasconde, tuttavia, che il successo di questa azione dipende, in buona parte, dalla misura in cui il partito di maggioranza vi vorrà collaborare e saprà evitare che, in nome di un malinteso « patriottismo di partito », si ostacoli l'accertamento delle eventuali responsabilità politiche. Di qui l'interesse con cui si attendono i lavori dell'imminente Consiglio nazionale della D. C.

I limiti della inchiesta

Gli elementi che si hanno sugli umori prevalenti tra i vari gruppi di consiglieri non permettono, ancora, di fare previsioni attendibili. La direzione, come si ricorderà, ha preso posizione nei giorni scorsi concordando con l'analisi generale del Paese, ma preoccupandosi anche di esprimere una fiducia assoluta nei due esponenti democristiani che hanno avuto i figli coinvolti nell'affare. Proprio questo documento ha provocato qualche perplessità ed ha mosso i dubbi sull'effettiva volontà di andare al fondo della vicenda. Non tanto perchè si volesse porre in discussione la personale correttezza dei due uomini, quanto piuttosto perchè l'atteggiamento della direzione è stato considerato come un segno di irrigidimento preventivo a qualsiasi estensione delle inchieste dal campo amministrativo a quello politico.

Nella « base » vi è un certo fermento, alimentato, come è inevitabile, dai vari contrasti interni di corrente: poichè, difatti, la personalità di cui si è fatto il nome appartengono tutte al vecchio gruppo di governo, i « giovani » di « Iniziativa », del gruppo sindacalista, delle Acli sono all'attacco, mentre gli « anziani » si attestano sulla difensiva e si preoccupano di mantenere il partito compatto di fronte alle opposizioni. E' probabile, in questo clima, che qualcuno chieda le dimissioni del vicesegretario del partito Spataro; che qualche altro lamenti che Piccioni non abbia insistito nel mantenere le proprie; che qualche altro ancora auspichi una approfondita indagine sui rapporti del Montagna con i suoi amici politici e severi provvedimenti fiscali contro tutti coloro di cui si potranno accertare le evasioni.

Non si può dire, tuttavia, che queste esigenze riusciranno a coagularsi in un vero e proprio schieramento di correnti, e la parte che riusciranno ad avere nell'economia generale dei lavori. Molto dipenderà, naturalmente, dall'atteggiamento che assumeranno i vari *leaders*, da De Gasperi a Fanfani, da Gronchi a Piccioni. Tra l'altro si dovrà procedere all'elezione di quattro membri della direzione, in sostituzione di Scelba, Tupini, Scalfaro e Maria Jervolino che hanno assunto responsabilità di governo. E non si può escludere che, quando si affronterà l'argomento, venga chiesto ed approvato il rinnovamento dell'intiera direzione.

e. f.

Approvazione in America per le decisioni di Scelba

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 marzo.

Le decisioni del Gabinetto Scelba per affrontare decisamente la crescente minaccia comunista e fascista, sono accolte con unanime approvazione dalla stampa americana e confermano l'impressione degli ambienti responsabili che l'Italia, la cui maggioranza è solidamente anticomunista, non merita di esser trattata come un paese di dubbia lealtà ai principi della democrazia, e di oscillante fedeltà a quelli dell'alleanza occidentale.

Grande merito per il ristabilimento in America di un giudizio equilibrato è dovuto, oltre che agli energici e saggi propositi del governo Scelba nel combattere le tendenze totalitarie e la corruzione nel Governo, anche alla esauriente serie di articoli di Cirus Sulzberger, capo dei servizi europei del *New York Times*. Anche il Sulzberger, come i più qualificati osservatori americani, si occupa della collaborazione che gli Stati Uniti possono dare al Governo italiano per assisterlo in questo difficile compito.

Egli registra l'opinione che la maggiore collaborazione americana sarà quella di continuare ad assicurare alle industrie italiane ed al Governo italiano i contatti per le commesse e gli aiuti economici, e nota che la battaglia contro il comunismo sarebbe seriamente indebolita, se essi dovessero a mancare proprio in questo momento decisivo.

Il Sulzberger, concludendo la sua ampia inchiesta, osserva che alcuni autorevoli americani ritengono che, per consolidare in un fronte unico tutti gli elementi anticomunisti converrebbe, dal punto di vista americano, sia favorire lo sviluppo di un ampio e radicale piano di riforme, sia l'estensione del blocco dal centro alla destra.

« E' opinione di questo corrispondente — scrive il Sulzberger — che quest'ultimo sarebbe un passo estremamente pericoloso. I monarchici e l'estrema destra sperano proprio che il centro si adatti a questo sviluppo. Poco per volta essi imporrebbero la loro influenza al Governo, e si assisterebbe alla rinascita delle forze fasciste che sono già ora in Italia sempre meno camuffate. L'immissione della destra nel Governo provocherebbe la perdita dei partiti minori del centro, e darebbe credito allo slogan comunista del fronte della democrazia contro il fascismo ».

Egli critica indirettamente anche il progetto americano di assegnare i contratti per le commesse solo alle fabbriche prive di comunisti, cosa impossibile e che comunque accrescerebbe le difficoltà attuali. Fra le alternative di più sensati programmi, egli suggerisce invece che i governi italiano ed americano si accordino per ottenere che i profitti risultanti dalla esecuzione delle commesse siano interamente distribuiti sotto forma di gratifiche agli operai.

Gli Stati Uniti avrebbero così la certezza che il loro denaro è stato speso in modo efficiente, e nello stesso tempo contribuirebbe al benessere sociale di coloro che aderiscono al comunismo più per protesta contro la società, che per motivi ideologici o politici.

g. t.

L'apparizione del Pontefice

La paterna benedizione di Pio XII da una finestra del suo appartamento privato (Telef.)

Il Papa benedice gli alpini adunati in piazza S. Pietro

Una grande manifestazione sotto un sole radioso - Le "fiamme verdi" sfileranno oggi in parata dinnanzi ad Einaudi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 marzo.

Il vero grande saluto di Roma ai quarantamila alpini dell'adunata — tanti son diventati con gli ultimi arrivi — è stato dato a mezzodì dal Pontefice che per la prima volta, dopo la lunga e grave malattia, si è affacciato a benedirli da una finestra del suo appartamento privato.

La voce di questo straordinario avvenimento era corsa fin dalle prime ore di stamane: nessuno degli « scarponi » ha voluto mancare all'eccezionale appuntamento. Piazza San Pietro era gremita e la folla strabocchevole di « fiamme verdi », alla quale si era unita una vera moltitudine di fedeli, occupato il sagrato, il colonnato del Bernini, si accalcava foltissima fin nella grande via della Conciliazione.

La Messa al campo

Gli alpini avevano assistito, alle 11, alla solenne funzione celebrata appositamente per loro dal card. Clemente Micara, vicario di Roma. Sulla soglia del tempio il porporato è stato ricevuto dall'ordinario militare mons. Pintonello con il vicario generale mons. Trossi, dai generali Rizzoglio, Olmi, Spella, D'Havet, dal presidente del Tribunale militare Boncompagni, da altri alti ufficiali e parlamentari ex-alpini.

La Messa è stata officiata dal Cardinale su un altare portatile, già appartenuto al card. Rampolla, eretto nella navata centrale, di fronte all'altare papale della Confessione, rivestito di paramenti dorati e sormontato da grandi candelabri. Il divino ufficio è stato commentato dal canonico della basilica mons. Prosperini, il quale, poco prima dell'Elevazione, ha recitato la « Preghiera dell'Alpino » che invoca la benedizione del Signore sull'Arma tanto benemerita della Patria, supplicandolo di conservare il tradizionale spirito sano e macchia. Dopo la Messa il card. Micara ha rivolto ai presenti un discorso, dando lettura di un messaggio del Pontefice.

Intanto la Piazza San Pietro si andava affollando. Tutti accorrevano per rivedere il Papa dopo la sua malattia. Mancavano dieci minuti a mezzogiorno quando l'aiutante di camera Giovanni Stefanoni ha spalancato i vetri della penultima finestra dell'appartamento privato papale, quella che corrisponde allo studio personale di Pio XII. Sotto il sole radioso che infiammava le vetrate del palazzo apostolico la piazza andeggiava come un mare. Tutti gli « scarponi » agitavano i cappelli, i fazzoletti verdi, i labari delle sezioni, i simboli della loro arma eroica.

Gli occhi della moltitudine erano rivolti, fissati al vano di quella finestra, la sola aperta nella vasta facciata. Ad un tratto tutte le campane di San Pietro hanno preso a suonare e la figura solenne, alta del Pontefice è apparsa al davanzale. Pio XII vestiva completamente di bianco. Malgrado il caldo sole meridiano, indossava sulla candida veste talare un leggero cappotto di lana bianca. Il Santo Padre ha agitato le braccia in un ampio gesto di saluto.

Gli alpini e la folla gli hanno risposto con un alto grido, che si è smorzato ad un tratto, allorchè il Papa ha composto le mani sul petto in atto di preghiera. Molti dei presenti si sono inginocchiati ed a capo chino hanno ascoltato le sacre parole della benedizione pontificale.

Il fatto che più ha impressionato è stata la spigliatezza di movimenti di Pio XII: i suoi gesti di saluto e di benedizione apparivano sicuri e disinvolti, per nulla diversi da quelli che le folle dei fedeli ben conoscono. Il Santo Padre appariva rinato. Quando il Papa si è ritirato e la finestra si è richiusa, ancora durava il clamore della folla. Gli alpini specialmente, con gli occhi brillanti di gioia, mostravano vivo orgoglio per quella « prima » pubblica apparizione dedicata proprio a loro.

Al pomeriggio, a Piazza del Popolo sono convenuti i gruppi della Val d'Aosta, dell'Alto Adige, del Friuli, dell'Abruzzo, della Puglieria, del Cadore. Gran folla è accorsa ad ascoltare i canti alpini ed ogni accenno agli eroismi compiuti dalle fiamme verdi, anche nella recente guerra, è stato salutato da vivi applausi.

Non sono mancati gli applausi e le generose offerte di denaro a base di fragorosa « spallata ».

Domani gli alpini sfileranno per la Via dei Fori Imperiali innanzi al Presidente della Repubblica; dietro alle bandiere e ai labari dei reggimenti disciolti e ad una rappresentanza dell'Arma composta da un battaglione di formazione di pieno assetto di guerra, con 4 quarantamila « scarponi » marceranno spiritualmente tutte le « penne mozze », i Caduti di Grecia, d'Africa, del Don, ed i morti dell'altra grande guerra. Sfilerà con i « vecci » anche un mulo, venuto dal Veneto, un veterano delle salmerie, uno dei fidi compagni d'avventura dell'alpino. I cadorini portavano a spalle una chiesetta di legno in miniatura che vogliono di offrire al Papa in ricordo della loro adunata. « Si sa la merita, dicono. Almanco per quantri el se sortìo a la finestra! ».

a. n.

Mobilitata a Trieste la polizia alleata

Il sesto anniversario della nota tripartita

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 19 marzo.

Domani ricorre per Trieste un'altra data memorabile: l'anniversario della famosa nota tripartita. Fatalmente il ritorno del 20 marzo porta ad una serie di amare riflessioni, ma la città è stata già da alcuni giorni esortata a non lasciarsi suggestionare dai ricordi.

Due anni fa, il 20 marzo portò una grah burrasca, e pure lo scorso anno vi fu un doloroso episodio, quasi alla stessa data. Alla resa dei conti si è visto che è stata sempre la popolazione a pagare, e duramente. Quest'anno tutti sono fermamente decisi a non prestarsi al subdolo gioco dei provocatori.

Da almeno un mese la propaganda jugoslava ricama intorno alla ricorrenza i suoi romanzi gialli; e il governo militare alleato, da parte sua, si è preparato ad ogni evenienza con la mobilitazione generale delle forze di polizia, l'accurato addestramento dei reparti speciali, lo schieramento di mezzi imponenti.

In alcune strade sono stati fatti ultimare certi lavori di pavimentazione e da qualche piazza sono stati fatti ritirare i materiali impiegati nei lavori normali di riattamento. Con ciò si è inteso sottrarre, nella deprecata ipotesi di disordini, forti delle esperienze passate, il materiale tante volte impiegato dai dimostranti: le pietre. Ma è opinione generale che non accadrà assolutamente nulla.

L'Intesa studentesca, che raggruppa l'intera massa degli studenti triestini, ha fatto conoscere oggi la sua decisione: domani gli studenti andranno compatti a scuola, senza disertare una sola lezione. Tutti i partiti hanno lanciato appelli ai cittadini, esortandoli a non partecipare ad alcuna manifestazione.

Il Comitato di difesa dell'italianità ha pubblicato un manifesto richiamando all'attenzione della opinione pubblica mondiale « la promessa e l'impegno d'onore che il 20 marzo 1948 le Potenze occidentali hanno preso nei confronti dell'Italia e dei giuliani, nel nome della giustizia, della libertà e della democrazia ».

Il manifesto rileva che in più recenti dichiarazioni, anche se « falsate da tragici errori », i triestini e gli istriani hanno riconosciuto la volontà degli anglo-americani di dare inizio all'applicazione di quella nota, « base di ogni iniziativa per la soluzione del problema, non scindibile, di Trieste e dell'Istria, secondo la generale volontà della popolazione», e così prosegue: « Sia oggi la nostra rimembranza quella di uomini forti, contenuta nei pensieri, nella coscienza dei nostri diritti e nel conforto dell'affetto costante dei nostri connazionali. Attendiamo sereni il verdetto della storia che indichi al mondo la via della giustizia. Nessuno pensi comunque a minare la nostra resistenza ed a sognare impossibili servaggi ».

u. s.

L'on. Nenni a Parigi per la riunione anti-C.E.D.

Parigi, 19 marzo.

Una delegazione del partito socialista italiano, capeggiata dall'on. Pietro Nenni, è attesa a Parigi per la conferenza « anti-C.E.D. » che avrà inizio domani e terminerà dopodomani.

I socialisti nenniani si uniranno agli elementi francesi contrari alla comunità difensiva europea per progettare una lotta a fondo contro il trattato, mentre i suoi sostenitori vorrebbero vederlo ratificato in Italia e in Francia nel corso dell'attuale sessione parlamentare.

Dimissioni a Bologna di dirigenti liberali

Bologna, 19 marzo.

In seguito alla presa ufficiale di contatto fra il vice-segretario del Direttivo bolognese del P.L.I., il M.S.I. ed il P.N.M. (oltrechè con i tre partiti al governo: D.C., P.S.D.I. e P.R.I.) in occasione delle trattative per la designazione di un candidato comune per le prossime elezioni integrative provinciali, la sinistra bolognese del P.L.I., che fa capo al consigliere nazionale avv. Mario Cagli, ha presentato un ordine del giorno di protesta e denunciato il fatto agli organi centrali del partito. Il presidente del Direttivo, dott. Sforza, ed il segretario prof. Padovani si sono dimessi dalla carica. E' prevista la nomina di un commissario inviato da Roma.

Dulles consegna a Zarubin un piano di «pool» atomico

Inghilterra e Francia faranno parte dell'« Agenzia internazionale » Speciale utilizzazione dell'energia nucleare per produrre elettricità

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 marzo.

Il Cremlino sta studiando oggi un piano concreto per la costituzione dei *pool* atomici proposto da Eisenhower l'8 dicembre. Il Segretario di Stato ha convocato alle 12,30 l'ambasciatore sovietico Zarubin a. dopo averlo fatto attendere sette minuti, gli ha consegnato il piano, solennemente ma con marcata brevità: dopo appena cinque minuti, Zarubin usciva già dallo studio di Dulles e rispondeva irritato ai giornalisti di non aver proprio nulla da dire.

Il Dipartimento di Stato non ha voluto rivelare il contenuto del piano che però, secondo informazioni di primo mano, comprende quattro punti: 1) Stati Uniti, Russia e altre potenze atomiche costituiranno una *International atomic energy agency*, nella quale dovranno essere incluse la Francia e l'Inghilterra; 2) ogni membro della *Agency* ritirerà dalle proprie scorte alcune quantità di uranio e di altri materiali atomici, e il metterà a disposizione di un *pool* internazionale; 3) l'*Agency* sarà responsabile del materiale depositato e prenderà opportuni provvedimenti per prevenire ed impedire la sua conquista da parte di una « nazione criminale »; 4) la *Agency* potrà mobilitare gli esperti atomici internazionali per sviluppare l'uso dell'energia atomica per la produzione di elettricità, specie nelle zone del mondo che ne sono prive o che ne scarseggiano, come pure per altri scopi pacifici.

Ognuno di questi quattro punti comprende inoltre una serie di suggerimenti specifici, che riguardano la quantità dei materiali che ogni Nazione atomica dovrebbe versare alla *Agency*, le misure di sicurezza e le modalità di amministrazione e di controllo. La decisione degli Stati Uniti è stata raggiunta d'accordo con gli alleati occidentali, ed ha tenuto conto di « alcune specifiche proposte contenute al problema generale delle questioni atomiche. Queste proposte sono ora allo studio ».

Con il passo di oggi, quindi, il progetto lanciato da Eisenhower quattro mesi fa è discusso saltuariamente fra Dulles e Zarubin, a Washington, e fra Dulles e Molotov a Berlino, entra in una fase più avanzata dei generici sondaggi avvenuti sinora. Nessuna previsione sulla risposta russa è accettata per valida negli ambienti dirigenti americani perchè, si osserva, l'atteggiamento sovietico sarà determinato solo da elementi, che assai raramente sono in armonia con gli interessi dell'umanità. Se però al Cremlino prevarrà il calcolo di permettere il funzionamento del nuovo organismo internazionale, l'accordo potrà esser concluso in poche settimane.

Frattanto, ed in concomitanza a questo debole barlume di speranza, l'attenzione americana continua ad essere attirata da altri sviluppi della questione atomica: Foster Dulles ha dichiarato alla commissione per gli Esteri del Senato che gli Stati Uniti sono decisi a consultare le nazioni alleate prima di ricorrere all'uso di armi o di bombardamenti atomici. Egli si sforzava di attenuare la perplessità, creata dalle recenti sue dichiarazioni e da quelle di Eisenhower, in molti governi alleati, e specie in quello inglese.

Il governo americano pensa di aver già chiarito perfettamente la questione, sostenendo che la cosidetta « nuova politica strategica », e la conseguente autorità del Presidente di ordinare immediate ritorsioni atomiche contro il Paese che aggredirà direttamente il territorio degli Stati Uniti, e di consultarsi immediatamente con gli alleati in caso di aggressione contro uno del loro territorii, non introducono nessun nuovo principio, ma adattano solo la strategia corrente alle necessità dell'èra atomica.

g. t.

Londra riapre il mercato dell'oro ed estende l'area libera della sterlina

Esclusa la Russia, la zona di libero trasferimento della sterlina è allargata anche a Paesi comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 marzo.

Il Governo britannico ha preso oggi due importanti decisioni in materia finanziaria. Ha deciso innanzitutto che da lunedì 22 marzo venga riaportato a Londra il mercato dell'oro; poi ha notevolmente allargata l'area, entro la quale è permesso il trasferimento delle sterline. Nessuno di questi due passi, secondo gli ambienti bancari di Londra, rappresenta un progresso verso la convertibilità della sterlina, e neppure verso il ritorno alla « base aurea »: però le due decisioni potrebbero avere notevole influenza psicologica nel mondo finanziario.

La prima decisione mira a restituire a Londra il primato del mercato dell'oro, che essa aveva fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Da lunedì, perciò, il mercato sarà riaperto in una stanza dell'« Ufficio Rothschild » che ha servito a questo scopo per quasi un secolo. Ogni mattina alle 10 e mezzo verrà fissato il prezzo della giornata, che potrà oscillare esclusivamente in base alla legge della domanda e dell'offerta. Il valore della sterlina, perciò, non viene legato in alcun modo al prezzo dell'oro e — sebbene il mercato sia completamente libero per gli stranieri — i residenti in Gran Bretagna continueranno ad essere soggetti alle limitazioni legali attualmente in vigore.

Sul mercato dell'oro di Londra, a quanto si prevede, passerà gran parte dell'oro prodotto nel Commonwealth, che fin tutt'oggi è la più grande area di produzione del mondo. Sul mercato londinese molte delle banche europee potranno convertire in oro i dollari e altre valute. Secondo le previsioni, il prezzo continuerà ad essere determinato — sia pure con fluttuazioni libere — dal prezzo americano che è di 35 dollari all'oncia. La tendenza internazionale a raccogliere oro — dovuta alle incertezze della situazione economica e politica, alla instabilità di alcune valute, e anche alla grave tensione internazionale — è ora diminuita e già si hanno numerosi segni di tendenza alla vendita. Per questa ragione il Tesoro britannico ha deciso che questo è il momento propizio per riaprire il mercato londinese dell'oro, rimasto chiuso per 15 anni.

A differenza del mercato prebellico, dove ognuno era libero di comperare e di vendere, questa volta i controlli valutari si faranno sentire in varie misure. Chiunque sarà libero di vendere, ma saranno autorizzati a comperare solo gli acquirenti che dispongano di « sterline americane o canadesi » (ossia provenienti da conti in dollari) o di « sterline registrate » (cioè che provengano o da conti in dollari, o da conti in oro, o da conti al di fuori dell'area della sterlina e del dollaro).

Contemporaneamente, il Tesoro britannico ha deciso di abbandonare le varie sterline nazionali e creare una « zona di libero trasferimento » che comprende diciotto nazioni. Questa decisione, puramente tecnica, ha origine dal sistema degli scambi bilaterali che era in funzione — per lo meno ufficialmente — fino a oggi ma che in pratica non aveva più ragione di esistere. Fino ad oggi le sterline acquistate da cittadini o enti di paesi stranieri in seguito a numerosi accordi bilaterali conclusi dalla Gran Bretagna assumevano (per la Tesoreria britannica) una nazionalità speciale.

Esistevano, perciò, conti in sterline italiane, argentine, spagnuole, sudanesi, russe, siamesi e così via. Teoricamente questi conti non avrebbero dovuto essere trasferiti da un paese all'altro nè di fuori della Gran Bretagna: in pratica, invece, queste varie sterline di nazionalità diversa venivano da tempo liberamente quotate alla Borsa di New York e in varie altre Borse di altri continenti.

Il Tesoro britannico, ora, riconoscendo che il sistema bilaterale è finito, ha deciso di creare una zona di libero trasferimento di questi conti stranieri in sterline. Essa comprende, abbiamo detto, diciotto paesi, che si trovano al di fuori della zona del dollaro e comprendono all'incirca le nazioni che hanno aderito alla Unione Europea dei pagamenti, più i paesi del mondo comunista (ma con l'esclusione della Russia), dell'America Latina e dell'Asia sud-orientale. Assenti dall'elenco (ma non essi la Gran Bretagna ha notevoli traffici) sono la Francia, la Jugoslavia e la Svizzera, legati finanziariamente a Londra da rapporti di genere diverso. Con altri tre paesi saranno conclusi accordi separati.

Questi passi annunziati oggi hanno l'evidente scopo di semplificare il meccanismo dei traffici in sterline. Nelle parole di un esperto « il numero delle sterline non aumenterà, ma ne aumenterà la velocità »: il che, in materia finanziaria, dovrebbe portare egualmente a un certo profitto. Ambedue le decisioni sono state prese unilateralmente da Londra.

f. a.

Ufficiale inglese ucciso da un terrorista a Suez

Energica protesta britannica

Il Cairo, 19 marzo.

Un ufficiale britannico è stato ucciso ed un altro ferito questa mattina da una raffica di mitra, sparata da un terrorista egiziano nei pressi dell'ospedale britannico di Elballah. Altri due soldati britannici erano rimasti feriti ieri sera nella zona del Canale.

Nel pomeriggio l'ambasciatore britannico al Cairo, sir Ralph Stevenson, ha presentato una energica nota di protesta al presidente Neghib in seguito all'attentato. Esso fa seguito ad una serie di atti terroristici, in cui gli inglesi hanno avuto morti, feriti e dispersi.

CRONACA CITTADINA

È PROSSIMA UNA SOLUZIONE DI COMPROMESSO

Il nuovo organico dei Comunali all'esame del Ministero del Tesoro

Le gravi disparità di trattamento fra dipendenti del Comune e quelli delle "municipalizzate,, - I direttori di quest'ultime guadagnano 450 mila lire al mese talvolta raddoppiabili, mentre il segretario comunale capo ne percepisce 68 mila

E' noto l'annoso problema che assilla l'Amministrazione comunale di Torino, per ciò che riguarda l'Organico e il trattamento patrimoniale degli impiegati.

Il Consiglio comunale aveva, durante la precedente amministrazione, allestito e deliberato un «Organico», che teneva conto, nei limiti del possibile, dei giusti desideri della classe impiegatizia. Tre dei vari Ministeri di cui è necessaria la approvazione, sollevarono delle obiezioni; attualmente il progetto è all'esame del dicastero del Tesoro, per la parte conclusiva.

Le proposte del Ministero costituiranno un compromesso fra i desiderata dei dipendenti comunali e le vedute ministeriali: transazione, coscia, certo aggravata dal fatto che, nel frattempo, le esigenze dei detti dipendenti sono giustamente aumentate, in rapporto alle condizioni di vita. Sarà, comunque, già un buon risultato: e di ciò va data alta lode al Sindaco, avv. Peyron, il quale ha dimostrato di prendere cura del problema.

Sarebbe augurabile non venisse accolto, nel criterio definitivo del Ministero, l'avviso espresso da alcuni dicasteri di sostituire le «Divisioni», costituenti la tradizionale caratteristica della nostra Amministrazione comunale, con le «Ripartizioni». Le «Ripartizioni» verrebbero a ridurre sensibilmente il numero dei dirigenti, con la conseguente necessità, per le nuove promozioni a capi-divisione, di fossilizzare parecchie direzioni gerarchiche in posizioni di «fuori ruolo», fino a completo assorbimento nei posti di direttori di «ripartizione». Molto rilevante, a questo riguardo, sarebbe il danno ai giovani aspiranti al miglioramento burocratico ed economico della loro carriera.

La definizione delle varie questioni prescinderà ad ogni modo dall'esame comparativo ed equitativo del trattamento fra i dipendenti comunali e quelli delle Aziende municipalizzate. Mentre si preparavano e si preparano i nuovi, modestissimi, assegni dei dipendenti diretti del Comune, il personale delle Aziende municipalizzate non ha trovato sul suo cammino nessun catenaccio che immobilizzasse il trattamento ed ostacolasse i miglioramenti.

Il personale delle «municipalizzate» è considerato, idealmente, nel campo burocratico amministrativo del Comune. Il trattamento dovrebbe, quindi, prendere norma di principio da quello delle masse impiegatizie direttamente sottoposte all'Amministrazione comunale, tanto più che le aziende municipalizzate non hanno individualità giuridica a sè stante. Se non che per le aziende municipalizzate è avvenuto un raggruppamento sindacale a base nazionale che ha reso possibile un miglioramento nel trattamento dei dipendenti delle aziende, mentre quello dei dipendenti diretti delle amministrazioni comunali è rimasto invariato ed ancorato, con le dovute proporzioni, a quello del segretario comunale capo, di nomina governativa, la modestia della cui retribuzione base è troppo nota perchè sia il caso di ricordarla.

Abbiamo esposto quanto sopra non certo per dolerci del buon trattamento fatto ai dipendenti delle Aziende municipalizzate. Vogliamo solo porre in evidenza l'enorme sperequazione che corre fra le due categorie di dipendenti. Alcune cifre in proposito, saranno molto eloquenti. Direttori delle maggiori aziende municipalizzate: stipendio base mensile, L. 450.000, talvolta raddoppiabile con gratifiche semestrali, interessenze, possibilità di incarichi direttivi in altri Enti e Consorzi; dirigenti tecnici in genere: stipendio base mensile, L. 315.000.

Se si considera, ad esempio, che il Segretario comunale capo va a riposo con un assegno pensionabile riferito allo stipendio base di L. 68.000 mensili, e che un Direttore di Azienda municipalizzata va, invece, a riposo con un termine ritardato di cinque anni e con una indennità alla mano di oltre quindici milioni, cui fa riscontro la cifra «zero» per il segretario e gli impiegati comunali, il divario si farà, tosto, impressionante. E addirittura enorme si presenterà il divario, ove si rilevi che il direttore di aziende municipalizzate ed i relativi dirigenti tecnici, vanno a riposo con un assegno mensile, rispettivamente di circa L. 450 mila e 300 mila, cui corrispondono per i comunali, assegni variabili dalle lire 32 mila alle 54 mila mensili.

Una ulteriore conseguenza rende ancora più grave la situazione. La retribuzione per i primi gradi degli impiegati diretti, anche nei confronti degli stessi salariati è tanto misera e svalutata che, mentre nei concorsi a questi ultimi posti si presentano dei diplomati, mascheranti per dignità i loro titoli, i concorsi impiegatizi si prospettano pietosamente, verificandosi delle candidature modestissime e addirittura di semianalfabeti. Una provvidenza a questo proposito è non solo imperiosa, ma urgente.

Roberto Cravero

Un ciclo di conferenze su «Ingegneria del traffico»

Durante il prossimo Salone Internazionale dell'Automobile, per iniziativa della Federazione Italiana della Strada, si terrà un ciclo di conferenze su «Ingegneria del traffico».

Le lezioni, dirette dal prof. Giuseppe Albenga, saranno affiancate da conferenze aventi ad problemi della circolazione e l'insegnamento teorico sarà completato da visite ad industrie cittadine, al Salone ed al Museo dell'automobile.

Le iscrizioni si prevedono molto numerose: studiosi, professionisti e tecnici del Ministero Lavori Pubblici e degli uffici tecnici provinciali e comunali hanno assicurata la loro presenza onde apprendere e aggiornare la conoscenza di una [illegible] che in America ha già dato ottimi risultati: scienza e che tende a regolamentare il traffico e a renderlo sempre meno pericoloso.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 7,1
MASSIMA + 15,5

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 12,5, umidità 91 %, pressione 730,7, cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso, temporal. stazionaria.

LE CARMELITANE SCALZE A LEYNÌ

Il cardinale Fossati «pone» la clausura al convento

L'8 dicembre 1952, S. E. il cardinale Fossati poneva la prima pietra di un convento collegato al Santuario della Madonna delle Grazie a Leyni e destinato alle Carmelitane Scalze. Ieri, lo stesso cardinale ha benedetto l'opera portata rapidamente a termine e procedeva alla cerimonia della «posa» della clausura.

Come tutti sanno, le Carmelitane vivono isolate dal mondo esterno, per meglio comunicare con il cielo attraverso la meditazione e la preghiera. Esse obbediscono alle regole dettate da Santa Teresa d'Avila. Non possono essere in più di 22 per ogni convento, si alzano alle 4,30 d'estate, alle 5,30 d'inverno, pranzano alle dieci del mattino, cenano alle sei di sera nel più perfetto silenzio, e sempre di magro, si ritirano nelle loro celle alle 22,30. Tutto il giorno è dedicato alle devozioni e al lavoro, eccettuata un'ora di ricreazione dopo pranzo ed una dopo cena.

Il Cardinale è giunto alle ore 17, accolto da un festoso scampanio e da una grande folla. Accompagnato dal padre provinciale dei Carmelitani Scalzi padre Aurelio, dal sindaco di Leyni Leda Giuseppe, dal parroco di Leyni don Re e da altri prelati, egli è entrato nel Santuario dove si è raccolto a lungo nella preghiera. Ambiente suggestivo. Nelle sue pareti non c'è più spazio per accogliere le testimonianze di gratitudine alle «Grazie» ricevute, tante che nato il santuario come «Madonna della Grazia» per avere liberato Leyni dalla peste nel 1630, divenne «delle Grazie» per decreto di popolo.

Nell'atrio del convento, le suore hanno accolto il cardinale in ginocchio, con un cero acceso in mano, simbolo tradizionale della fede che arde. Esse indossavano un mantello bianco, con velo bianco se novizie, e nero se già pronunciati i voti solenni. Brillava nel loro occhi e nel loro sorrisi una felicità senza veli d'ombra. «Attendevamo questo giorno con impazienza — ci ha detto una — ed è perciò che abbiamo lavorato tanto». Difatti, esse stesse, con le loro braccia, hanno proceduto alla posa dei pavimenti e delle serrature, all'elevazione del muro di cinta e delle pareti divisorie.

Il cardinale Fossati ha visitato l'intero edificio, vano per vano, corridoio per corridoio, allo scopo di rendersi conto che obbediva alle disposizioni canoniche, secondo le quali le suore non possono essere viste da altre persone dai di fuori, nè vederne. Egli ha visitato il cortile già preparato con vanga e zappa per cogliere i semi della primavera (lavoro anche questo delle suore) e ha benedetto il tutto, commosso. Le suore, in ginocchio, le hanno salutato al grido di: «Grazie! Grazie! Grazie!». Quindi il Cardinale ha lasciato uscire sino all'ultimo ospite, pur senza pronunziare la formula «Extra omnes!» (Fuori tutti!) ed ha chiuso a chiave le porte d'ingresso. La clausura era «posta». Due colombe bianche, lanciate da lui, ne hanno portato rapidamente la notizia al convento di Moncalieri, dal cui nucleo queste suore derivano.

a. a.

L'inchiesta per accertare le cause del crollo che provocò la morte della madre e della bimba

Anche il resto della casa di via Nizza 90 minaccia di rovinare - I rilievi del perito per stabilire le responsabilità - L'impresario è assente da Torino - I funerali delle vittime avranno luogo domani a Monastero Vasco

Sul tragico crollo di via Nizza 90, crollo che, come è noto, ha purtroppo provocato la morte di una signora e della sua bambina, [illegible] in corso tre inchieste per stabilirne le cause.

Un'inchiesta è stata ordinata subito dalla magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rosso, ha nominato quale perito del Tribunale l'ing. Ersilio Bicci. L'ing. Bicci ha una vasta esperienza in materia e, a suo tempo, venne chiamato a stendere la perizia sul crollo dei capannoni alla Fiat Mirafiori nell'agosto del 1950. L'ing. Bicci nel mattino alle 9 era sul posto assieme ad alcuni funzionari di P. S. e al geometra Fiorenzo Rebaudengo che sorvegliava i lavori per conto del padrone di casa e impresario Giovanni Ruscalla (il quale abita nella stessa via Nizza al numero 350). L'ing. Bicci è penetrato fra i ruderi della casa ed ha esaminato attentamente i muri e le macerie, traendone gli opportuni rilievi. Poco di che ha interrogato, sul luogo, [illegible] geometra Rebaudengo e i muratori che, al momento del crollo, si trovavano sul tetto della casa intenti all'opera di sopraelevazione.

E' ovvio che le prime risultanze dell'inchiesta non siano state rese note. Si sa soltanto che il perito del Tribunale ha potuto accertare come, effettivamente, la casa fosse stata danneggiata in modo piuttosto grave da bombe esplose nelle immediate vicinanze. Quindi lo stabile era compiessivamente indebolito. Si ritiene però che la causa principale del crollo sia da imputare all'opera di sopraelevazione. Gli operai avevano già smantellato il tetto e si accingevano a demolire il pavimento delle soffitte, allorquando si verificava il pauroso cedimento. Evidentemente, togliendo materiale, si era prodotto un violento squilibrio e le lesioni dovute ai bombardamenti si erano allargate in modo irrimediabile. Comunque, per adesso, queste sono soltanto supposizioni che l'inchiesta giudiziaria potrà confermare.

Il sopraluogo del perito ha stabilito inoltre che il resto della casa rimasto in piedi è assai pericolante. Un altro crollo non sarebbe da escludere. Perciò l'intero fabbricato è stato recinto e agenti di P. S. e vigili urbani fanno «circolare» i curiosi e impediscono alle macchine di fermarsi.

Abbiamo detto che le inchieste in corso sono tre: infatti, oltre a quella della Magistratura, vi è quella del Genio Civile e del servizio tecnico municipale.

Intanto in tutta la zona permane vivissima l'emozione per il tragico fatto. La povera signora Bressano era conosciuta simpaticamente nel quartiere e ogni mattina i vicini e i negozianti del borgo la vedevano accompagnare all'asilo di via Leonardo da Vinci i figlioletti Giovanni di quattro anni. Spesso la vedevano passeggiare con la piccola Maria Cristina che doveva perire con lei nel disastro. Giovanni è stato trattenuto dalle suore dell'asilo e, ieri, ignaro di tutto, giuocava con i compagni del «nido».

La gente ha tempestato di domande i soli operai della ditta Ruscalla i quali, come abbiamo detto, si trovavano sul tetto della casa. Essi sono: Luciano Sofia, Angelo Cocco, Giulio Crivellari, Giordano Moiso, Antonio Anisso, Pietro Ferani. Concordemente hanno dichiarato: «D'improvviso abbiamo udito un boato terribile e ci siamo accorti che a pochi metri di distanza da noi si stava aprendo una voragine. Istintivamente ci siamo lanciati verso le impalcature aggrappandoci ai pali di sostegno. Appena il fragore è cessato e abbiamo capito che eravamo salvi, in noi non ci è stato che un pensiero: quello di scendere per portare soccorso a chi fosse rimasto seppellito dalle macerie». Anche gli inquilini della casa parlano della sventura con il tono di chi è fuggito a sicura morte. La cameriera della povera signora Bressano, Giuseppina Rey, ha raccontato per la centesima volta in che modo si è salvata, cioè gettandosi dalla finestra nel cortile.

Per ora l'impresario Ruscalla non è stato rintracciato. Egli dovrà rispondere alle domande che gli rivolgerà il perito del Tribunale per l'accertamento delle cause del crollo e delle responsabilità.

Anche l'ingegnere progettista della sopraelevazione sarà domani a Torino per fornire le delucidazioni necessarie agli investigatori.

I funerali delle vittime si svolgeranno domani a Monastero Vasco, alle ore 11. La salma della sventurata signora Bressano e della piccola Maria Cristina saranno benedette alle 8,30 nella sala mortuaria dell'ospedale delle Molinette. Indi il corteo funebre proseguirà per Monastero Vasco, paese d'origine dei Bressano, ove le salme saranno tumulate nella cappella di famiglia.

Consegna di medaglie d'oro ad insegnanti della «Rignon»

Domani, alle ore 15.30, nel salone S. Anna di via Legnano 12, la Scuola «Rignon» celebrerà la «Festa del merito scolastico» con la consegna delle medaglie d'oro ai maestri benemeriti della Pubblica Istruzione. Contemporaneamente sarà solennizzato il venticinquennio della fondazione dell'Opera Pia Colonia Marina «Generale Antonio Cantore».

I macellai della periferia vogliono vendere anche alla domenica

I vigili urbani applicano le multe e il Pretore le annulla

I macellai delle zone periferiche della città stanno per rimettersi sul sentiero di guerra onde ottenere il permesso di aprire i loro negozi alla domenica mattina. Con il primo aprile — essi dicono — noi abbiamo intenzione di inaugurare il nuovo orario: vendita delle carni alla domenica fino alle ore 13; chiusura dei negozi al lunedì fino alle ore 15.

Riusciranno nel loro intento? Finora essi hanno ottenuto soltanto promesse, riconoscimenti del loro buon diritto, sentenze favorevoli... ma il divieto di aprire le macellerie alla domenica è rimasto.

Questa curiosa vertenza insorta fra i macellai periferici da una parte e un gruppo della loro associazione, il Comune e la Prefettura dall'altra, ebbe origine alla fine della guerra quando un decreto prefettizio [illegible] le disposizioni precedenti per cui le macellerie rimanevano aperte la domenica fino alle ore 12 e chiuse da quell'ora fino alle 12 del lunedì successivo onde far [illegible] vare, secondo la legge 22 febbraio [illegible] n. 370, il riposo settimanale per il personale dipendente.

Quella disposizione prefettizia non riguardava — e non riguarda — le rivendite di carne della provincia; perciò ogni domenica i torinesi abitanti alla periferia per rifornirsi di carne se ne vanno nei comuni vicini — pochi minuti di strada — dove le macellerie rimangono aperte. I macellai della periferia vedono così passare davanti al loro negozi chiusi gli abituali clienti che vanno a fare acquisti altrove e che [illegible] non ritornano con l'involto della carne che hanno avuto cura di nascondere soltanto mentre transitavano dinanzi al casello delle guardie daziarie.

Sono circa duecento i macellai della periferia che ogni domenica si rodono il fegato per vedere [illegible] guadagni; si calcola che ogni settimana essi perdano complessivamente un incasso di circa 10 milioni di lire. Ed anche il Comune non ci guadagna perchè queste somme vengono spese fuori dalla città. Ma, ciononostante, fa applicare regolarmente la multa al macellaio che, compiaciuto per vedersi sfuggire i clienti proprio sotto il naso, ardisca aprire il negozio.

Ed il fatto più curioso, in questa strana vicenda, sta proprio nell'applicazione della multa e nel loro disconoscimento da parte dell'autorità giudiziaria. I vigili multano per contravenzione agli articoli 20 e 27 del decreto legge 22 febbraio 1934 il macellaio che, pur lavorando in proprio, senza dipendenti, vende carne alla domenica; il Pretore lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. Forte di questa sentenza il macellaio apre ancora il proprio negozio nel giorno festivo e, inevitabilmente, si busca una nuova contravvenzione che verrà poi annullata dal Pretore. Il signor Francesco Tosco, ad esempio, proprietario di una macelleria in via Lucento, ha già fatto una collezione di sette multe e di sette assoluzioni.

Questa situazione incredibile va chiarita definitivamente: l'art. 7 della legge sopra menzionata dice: «Il Prefetto può autorizzare che il riposo abbia inizio nel pomeriggio della domenica in quelle zone il cui commercio tragga sviluppo dall'affluenza in domenica della popolazione rurale o dalle abitudini di questa di fare acquisti in detto giorno». E' il caso dei macellai periferici i cui clienti [illegible] rali e contadini — mangiano [illegible] ne soprattutto alla domenica; [illegible] rio per tale motivo le macellerie dei comuni vicini e della provincia rimangono aperte nei giorni festivi; in certe località aprono solo il sabato e la domenica perchè negli altri giorni della settimana non vi sono clienti che comprino carne.

Perchè — si domandano i macellai periferici — i panettieri, le fioraie, i barbieri, i pasticceri possono tenere aperto il loro negozio nei giorni festivi e non noi che, fra l'altro, ne avremmo maggior diritto perchè rivenditori di merci deperibili?

Il «ballo delle viole» organizzato a favore dei bambini assistiti dalla «Nuova Crociata» presieduta dalla signora Maria Rosanna Catti, avrà luogo alle ore 22 del 27 corrente nelle sale dell'albergo Principi di Piemonte.

Campionato italiano di scherma. — Domani alle 10.30 inizio delle gare a Torino Esposizioni al Valentino. Sono in palio molti premi.

La chiromante non prevedeva che le avrebbero rotto la testa

Da circa un mese la signora Anita Belzio, di Michele, di 32 anni, sospettava che suo marito, Adolfo di 35 anni, le fosse infedele. Indagava cautamente e veniva a sapere che il marito, di professione decoratore, aveva eseguito nel mese di febbraio un lavoro in casa di tale Teodolinda Guardamassi, fu Gennaro, di 40 anni, residente in via Cardinal Massaia. Il lavoro — secondo quanto accertava la signora — era durato per molto tempo, per troppo tempo. Anzi, le risultava che il marito si era trattenuto più volte a pranzo dalla Guardamassi. Sicura perciò che costei fosse la sua rivale decideva di fare visita.

Ieri pomeriggio, armata di un robusto ombrello, si presentava in casa della Guardamassi. Le veniva ad aprire la donna in persona. La Belzio restava alquanto perplessa: la Guardamassi indossava una vestaglia [illegible] con lune dorate e stelle d'argento. Aveva il capo ravvolto in un fazzoletto cremisi e dalle orecchie le pendevano stravaganti orecchini. Sulla spalla sinistra della donna era accoccolato un grosso gatto bigio.

«Prego, si accomodi, leggerò rapidamente e con precisione il suo futuro» esclamava la Guardamassi in tono solenne. L'altra capiva che la presunta rivale esercitava più o meno clandestinamente la professione di chiromante. Si prestava al gioco ed entrava. Il salotto della Guardamassi aveva il classico aspetto dell'«antro». Vi erano teschi, civette imbalsamate, tendaggi che occultavano le finestre, e in mezzo alla stanza troneggiava, posta sopra un tavolo, una palla di cristallo: la «sfera del futuro».

La donna faceva sedere la Belzio, poi a sua volta si sedeva e cominciava a scrutare la palla. «Vedo» mormorava «vedo un uomo che vi fa soffrire». «Giusto. E' mio marito». «Vedo» riprendeva la sibilla «vedo una donna che vi porta via il marito». «Giusto. Ma non vedete chi è quella donna?». «No, non vedo... non riesco a vedere...». «Allora ve lo dico io» esclamava furente la Belzio alzandosi in piedi. «Quella donna siete voi!». E senza por tempo in mezzo afferrava la preziosa palla e la scaraventava sulla testa della chiromante. Ne seguiva un putiferio e gli inquilini dello stabile, spaventati, invocavano l'intervento del Commissariato Madonna di Campagna. Il brigadiere Galletto accorreva e traduceva le due donne dinanzi al funzionario dott. Nicolosi. Si veniva così prima di sera, ad una chiarificazione: la Guardamassi poteva dimostrare di non essere mai stata l'amante del marito della Belzio, dal canto suo la Belzio riconosceva l'equivoco in cui era caduta e chiedeva scusa del suo gesto. Vittima dello scontro è stata la «sfera del futuro». Ma la chiromante non si è impressionata. Ha dichiarato: «Ne ho tre o quattro di riserva».

Problemi provinciali discussi a Roma dal prof. Grosso

Durante la loro permanenza a Roma il Presidente della Provincia prof. Grosso e gli assessori provinciali [illegible] Bardelli, avv. Oberto e ing. Luda hanno presentato al Ministro dei Lavori Pubblici Rumita il progetto dell'autostrada Torino-Ivrea-Valle di Aosta e il progetto dell'acquedotto dei Comuni delle colline torinesi ed hanno prospettato la gravità delle frane di Rosone e Bernezzo e le esigenze di sistemazione dei fiumi. Tutti questi problemi sono stati ampiamente discussi con il Ministro per una concreta impostazione e del necessario contributo dello Stato.

OGGI IN ESCLUSIVA AL CINEMA
ARISTON
UNA "GRANDE PRIMA,,

TI HO SEMPRE AMATO
con
AMEDEO NAZZARI
MYRIAM BRU
Distribuzione

OGGI DORIA OGGI

MAFFEI
OGGI - UNO SPETTACOLO D'ECCEZIONE
GIACOMO RONDINELLA
GABY ANDRE'
CANTANO: «Le foglie morte» - «Domino» - «Aggio perduto 'o suonno» - «Torna a Surriento» - «Mamma mia che vo' sapè» - ecc., ecc...

SIAMO RICCHI E POVERI
con
GIACOMO RONDINELLA - GABY ANDRE' - HELENE REMY
DANTE e BENIAMINO MAGGIO - TINA PICA
UN GRANDE FILM IN FERRANIACOLOR
PER I PRIMI DUE GIORNI
NON SONO VALIDE TESSERE E INGRESSI DI FAVORE

La cerimonia a Palazzo Madama e le visite agli ospedali e al Cimitero

La giornata del mutilato del lavoro

Si è celebrata ieri in tutta Italia, la quarta «Giornata del Mutilato del lavoro»; anche nella nostra città la ricorrenza ha assunto un alto significato.

Alle 8,30, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti; più tardi, delegazioni dell'Associazione provinciale mutilati e invalidi hanno deposto al cimitero corone d'alloro e visitati, all'ospedale di S. Vito, lavoratori vittime di infortuni.

Le autorità hanno quindi presenziato alla cerimonia ufficiale tenuta, alle 10, a Palazzo Madama. Vi erano il Sindaco, il dott. Piras, Primo presidente di Corte d'Appello, il generale Grassini, il vice prefetto, il vice questore ed altri.

Ha parlato il dottor Fubini, presidente provinciale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro: l'oratore si è augurato miglioramenti a favore della categoria. Il Sindaco ha porto successivamente il saluto dei torinesi ai convenuti ed ha ricordato che presto verrà innalzato un monumento al Caduto sul lavoro e verrà costruito un moderno centro traumatologico.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Giovanni Sciutto. Al termine sono stati consegnati premi, brevetti e distintivi.

La Corte Suprema americana e quella costituzionale italiana

Il prof. Paul McCusker, consigliere legale dell'ambasciata americana a Roma, ha tenuto nella sala della biblioteca del Consiglio degli Ordini Forensi l'annunciata conferenza sul tema «La Corte Suprema americana e la Corte Costituzionale italiana». Erano presenti i membri dell'USIS a Torino, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore generale, il Procuratore della Repubblica, il Presidente del Tribunale, numerosi altri magistrati, il Presidente degli Ordini Forensi e molti avvocati.

L'oratore ha ricordato rilevando l'importanza politica dell'accettazione del principio del sindacato giurisdizionale sulla legislazione ordinaria da parte della Costituzione italiana in quanto tale principio rappresenta un freno ai poteri del Parlamento. Accennato alle differenze fondamentali fra la Costituzione americana e quella italiana, il prof. McCusker ha illustrato la giurisdizione in materia costituzionale della Corte Suprema negli U.S.A. mettendone le limitazioni, nello esercizio di tale giurisdizione, autolimitazione dalla stessa Corte Suprema.

Il prof. McCusker ha concluso augurando per la Corte Costituzionale italiana, di cui hanno inizio i lavori, il medesimo successo conseguito dalla Corte americana.

Di Vittorio a Torino

Alla vigilia delle elezioni per le Commissioni interne alla Fiat, l'on. Giuseppe Di Vittorio parlerà in piazza Castello, domani domenica, alle ore [illegible].

La fosca assassina di Chieri non si preoccupa della figliola

Soltanto il marito, prima di essere tradotto in carcere, ha pregato il maresciallo dei carabinieri di occuparsi della ragazzina - Entrambi denunciati per omicidio

Ci telefonano da Chieri:

Ieri, poco dopo mezzogiorno, Luigina Beccaro — la contadina che ha assassinato Ernesta Delmastro — ha fatto il suo ingresso alle «Nuove». Con lei è stato pure tradotto al carcere il marito, Stefano Beccaro, correo nell'orrendo delitto.

Il trasporto dei due mezzadri alla prigione avrebbe dovuto aver luogo giovedì sera. Il maresciallo Postiglione, dei carabinieri di Chieri, aveva però ritenuto opportuno rimandare la traduzione all'indomani. Ciò allo scopo di interrogare ulteriormente la Beccaro per chiarire certi particolari che, [illegible] la confessione della contadina, erano ancora avvolti da un certo mistero.

Fra l'altro si trattava di mettere in giusta luce le responsabilità del marito. Aveva avuto l'uomo parte attiva nel fosco crimine, oppure s'era limitato [illegible] a aiutare la moglie nel simulare il suicidio della Delmastro? [illegible] è poi stato stabilire che il Beccaro è responsabile quanto la donna. Perciò tutti e due saranno denunciati all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di omicidio volontario. La donna dovrà inoltre rispondere di furto, per aver sottratto alla Delmastro qualche oggetto prezioso e [illegible] tagli di stoffa. Al magistrato incaricato di svolgere l'istruttoria spetterà il compito di accertare se il crimine fu [illegible] so con premeditazione. In tal caso, la posizione del Beccaro risulterebbe notevolmente aggravata.

Anche durante gli ultimi interrogatori Luigina Beccaro non ha rivelato la benchè minima emozione. Ha sostenuto il fuoco di fila delle contestazioni con lo stesso cinismo con cui nei giorni precedenti aveva coperto di infami accuse il fratello. Quindi, con mano ferma, ha apposto la sua firma in calce ai verbali. Più abbattuto è invece apparso il marito; un individuo nel quale la donna ha trovato un facile strumento. Al momento di salire sul furgone che doveva portarli alle «Nuove», egli è stato il solo a [illegible] mandare al maresciallo Postiglione cosa accadrà della figlioletta — Anna, di 12 anni — attualmente ospite di un fattaio di Chieri. «La prego di non farla sottufficiale con le lagrime agli occhi — aiuti mio suocero a trovarle una sistemazione conveniente». Quindi si è lasciato ammanettare ed è salito sull'automezzo, sedendosi accanto alla moglie, la quale pareva disinteressarsi totalmente della cosa.

[illegible] Beccaro ignora ancora di quale orribile delitto si siano macchiati i genitori. Ieri è stata visitata dal nonno materno, ma il vecchio non ha avuto il coraggio di dirgliele. Intanto Emilio Bellio — che fino all'altro ieri i coniugi accusavano del delitto — ha fatto la sua ricomparsa a Chieri. Si è recato dal suo padrone e gli ha assicurato che lunedì mattina riprenderà il lavoro, presso una ditta di rifornimento per automobili in via di costruzione. La sua apparizione nelle vie della cittadina ha dato maggior incentivo ai commenti cui la gente si è abbandonata subito dopo il colpo di scena di giovedì. Molti, infatti, si erano dichiarati increduli sulla colpevolezza dei coniugi e soltanto dopo aver visto il Bellio libero hanno mutato parere.

La notizia della confessione della Beccaro non ha, invece, meravigliato i congiunti della sventurata Delmastro, i quali nei prossimi giorni esamineranno l'opportunità o meno di costituirsi parte civile.

a. v.

Conferenza domani

Conferenza domani domenica alle 10,30 del prof. Guglielmo Vasco che parlerà per l'Istituto italiano di Esperanto, presso la Scuola Media di via Parini 8, sui rapporti culturali con l'U.N.E.S.C.O. e dell'insegnamento facoltativo dell'esperanto nelle scuole delle nazioni aderenti alla organizzazione internazionale.

Sul tema «Miti e realtà della vita politica italiana» parlerà stasera, alle 21,15, in via Bricherasio 8, per iniziativa della «Consulta», l'ex-ministro avv. Leopoldo Piccardi.

Sul tema «Les universitaires français et l'Europe» parlerà oggi, alle 17,30, all'Istituto di Studi europei (via Po 15-17), il prof. Albert Pasquier dell'Università di Caen.

ECHI DI CRONACA

XXV Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-22,30
» festivi: 9-22,30

CINE HOLLYWOOD
Un passionale e drammatico film *Tiranna*:
IL SOLE NEGLI OCCHI
con GABRIELE FERZETTI
IRENE GALTER
PAOLO STOPPA

Cine PRINCIPE
OGGI la più temeraria impresa dei tempi moderni:
LA CITTA' SOMMERSA
Technicolor *Universal-Internat.*
con Robert Ryan - M. Powers
A. Quinn - Susan Hall

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI la *Metro Goldwyn Mayer* presenta in *technicolor*
STORIA DI TRE AMORI
con Pierangeli - R. Douglas
Leslie Caron - James Mason
F. Granger - M. Sheaver

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *E. Canfora - E. Petrone* al «Principe» - *Nini Rossi-G. Sandra* a «La Perla».

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21: Il successo del giorno: *Buenaglione-Fatima-Parigi.*

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

EDEN DANZE
16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Orchestra *Gemi*, canta *Elio Lotti.*

EL TRUCADERO
Ore 17 tè: 21 gran successo *Zardi*, i «gentlemen» della canzone.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE 15 Marzo, inizio Corsi rapidi taglio confezione abiti. Iscriz. Consorzio I.T. v. Cavour 8, 50-538.
SCUOLA TESSITURA - *Borgo Medioevale Valentino, tel. 61.918* - Inizio Corsi gratuiti tessitura pratica e artistica - Restauro tappeti - Corsi signorili.
IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli, salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. *Via S. Domenico 2 e ½ ang. via Milano.*
I PELI SUPERFLUI (sopracigli) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*
PER [illegible] casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa *Barocco, via Valperga Caluso ang. v. Belfiore 43.* Facilitaz.
CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratez. Sostituz. mobili usati a. *Garibaldi 4, t. 582-167.*
AFFITTASI AUTORIMESSA mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 28* (internol).
MOBILIFICIO ORA' 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 5,* cortile.

Conferenza domani domenica alle 10,30 del prof. Guglielmo Vasco che parlerà per l'Istituto italiano di Esperanto, presso la Scuola Media di via Parini 8, sui rapporti culturali con l'U.N.E.S.C.O. e dell'insegnamento facoltativo dell'esperanto nelle scuole delle nazioni aderenti alla organizzazione internazionale.

Sul tema «Miti e realtà della vita politica italiana» parlerà stasera, alle 21,15, in via Bricherasio 8, per iniziativa della «Consulta», l'ex-ministro avv. Leopoldo Piccardi.

Sul tema «Les universitaires français et l'Europe» parlerà oggi, alle 17,30, all'Istituto di Studi europei (via Po 15-17), il prof. Albert Pasquier dell'Università di Caen.

VIAGGIO IN EGITTO

Paradiso dei decadenti

Alessandria, marzo.

Più volte l'Egitto ha conosciuto la decadenza: tre o quattro nel corso delle dinastie faraoniche, poi con la fine dell'ultimo psammetico e la conquista di Cambise. Ma la decadenza più vistosa, diremmo più popolare, sta sotto il segno dei Tolomei. Alessandria, orgogliosamente chiamata «metropoli dell'universo», fu in realtà la capitale del cosmopolitismo, della mollezza raffinata, della corruzione, del preziosismo, dell'intellettualismo e dell'eresia. Alla sua letteratura toccò l'equivoco onore di simboleggiare fino ai nostri giorni quel disfacimento poetico, quell'inaridirsi dell'ispirazione nella suntuosità della forma che fu definito, appunto, alessandrismo. La religione, dopo aver contaminato la mitologia greca e romana, infestò il cristianesimo con le distinzioni capziose, le riserve, i puntigli, tanto che ancora oggi i superstiti delle innumerevoli sette, quali i monofisiti, mantengono qualche sparuta rappresentanza nei conventi sparsi per il deserto. E fu attorno ad Alessandria che in più larga misura apparvero gli anacoreti, questi eroi del purismo religioso, talvolta santi, ma più sovente esaltati che si estraniavano dalla vita al pari dei più maniaci esteti.

Di greco e di romano, ad Alessandria, non rimane quasi nulla. Ma rimane quell'impronta originaria, quella destinazione incancellabile al compromesso e all'artificio. Perfino la natura costringe la città a rimanere fedele alle antiche contraddizioni. Se davanti a sè ha il Mediterraneo in tutto il suo splendore e, talvolta, in tutto il suo furore, alle spalle la rinserra il lago Mareotide, il più pigro e voluttuoso dei laghi, dai colori cangianti tra il topazio e la porpora, lo smeraldo e la perla, cosparso di canneti dove trovano rifugio miriadi di piccoli uccelli bianchi e di anatre o colombelle verdi e celesti, come in un immenso pannello decorativo, e dove il loto fiorisce in tutta la sua languida morbosità. A occidente è il deserto, è l'enfasi delle dune gialle marezzate dal vento; a oriente si stendono le piane verdissime del Nilo, intrise di acquitrini, di una fecondità insolente e lussuriosa. Gli edifici, specie nel centro e nei quartieri di residenza, hanno la medesima impronta. Dal floreale-composito del III secolo avanti Cristo che serbava un suo pur illecito incanto, siamo giunti come per un processo degenerativo al *liberty* del nostro primo Novecento, ai palazzi e alle villette dove tutti gli stili si accomunano e si confondono. Ma si direbbe che gli stessi abitanti siano costretti a seguire la legge della stravaganza e dell'eterogeneità. Città mercantile, città di traffico e di transito, Alessandria impone a chiunque il provvisorio, l'affastellato, il mescolato. Difficile trovare famiglie dove per più di una o due generazioni i componenti siano tutti della stessa patria d'origine, della stessa stirpe, della stessa religione. I matrimoni misti sono la regola, il poliglottismo è d'obbligo, le chiese cattoliche, greco-ortodosse o protestanti si confondono con le sinagoghe, le moschee e i monasteri copti; e non è raro che mentre il marito entra in uno di questi sacri edifici, la moglie o i figli entrino in un altro, e i cognati in un altro ancora, per poi ritrovarsi tutti quanti allo stesso caffè. Ma lì, quando anche a voi capiti di sostare, non riuscirete a capire se chi vi parla in italiano è italiano davvero, oppure greco, libanese o spagnolo, se è cattolico, israelita o mussulmano, così come non capirete di primo acchito se il puro egiziano che vi controllerà i passaporti è arabo, copto o sudanese.

Alla fine, superato il primo smarrimento, tutto ciò vi diverte. Vi sembra come di poter fruire di una libertà sconfinata, di avere infranto ogni restrizione, di sentirvi tutt'a un tratto «cittadino del mondo», e insomma d'essere voi stesso un campione di quell'umanità futura per la quale ogni frontiera geografica, politica o spirituale sarà solo un vago e poco credibile ricordo. Già qui, in Alessandria, siamo tutti uguali, tutti fratelli... Ma l'illusione è di breve durata. Una piccola indagine basterà a farvi scoprire che questa convivenza assomiglia molto alla coabitazione e al condominio. I nazionalismi covano perfino fra congiunti, le gelosie, i ripicchi, le concorrenze si sfogano alla minima occasione; e nel segreto del proprio cuore ognuno sospira una madre patria che riesca finalmente a definirsi, sogna l'unità, la omogeneità, e vorrebbe infine sapere a quale santo votarsi.

Ma ci sono anche, numerosi, gli egiziani d'oggi, i giovani fattisi avanti con la recente rivoluzione. Anch'essi sentono il disagio delle mal definite origini, e anch'essi sognano l'unità, l'omogeneità, e soprattutto la fine di questo cosmopolitismo, di questo decadentismo dei quali, qui in Alessandria, troviamo immagini così spettacolose. Per avere una idea di come i giovani intendano di sormontare l'equivoco passato, trovandosi la fonte dei mali presenti, basterà, in questa stessa città, fare una visita a quello che fu il palazzo reale di Montazah, costruito dietro un'insenatura della spiaggia che, dopo uno splendido lungomare, si prolunga a levante oltre Abukir. In questa reggia, oggi aperta al pubblico, tutto appare fastoso e orrendo come, forse, in nessun'altra reggia del mondo. Noi europei, abituati a Caserta e a Versailles, non possiamo concepire come il gusto ufficiale e cortigianesco sia caduto tanto in basso; e qui ci rendiamo conto di come le moderne dinastie di Oriente, di solito incolte, anzi ignoranti, prive di gusto proprio e del tutto estranee all'arte e al pensiero del loro tempo, non possano suscitare rimpianti, allorchè cadono, se non presso una certa società di ricchi analfabeti e di inebetiti gaudenti. Qui a Montazah, tra palazzine e palazzotti, padiglioni, chioschi, torri e torrette, si è venuta concentrando la peggiore architettura del secolo, con i suoi fiori di cemento, le sue volute leziose, le sue cariatidi procaci, i suoi draganti, le sue merlature, e le immense vetrate a spaventevoli colori, i gruppi allegorici negli atri, le statue allineate sui cornicioni, e via dicendo. Quasi non importa più che il parco, in compenso, sia bellissimo, chè viene il sospetto che perfino le palme, i pini, i sicomori, le aiuole fiorite, siano finti, e che anche le gazzelle in libertà siano gazzelle imbalsamate e mosse da qualche invisibile congegno. Si direbbe che lo stesso mare, con il piccolo porto privato e il faro, anch'essi costruiti nello «stile» degli edifici, sia un mare dipinto da uno di quei folli scenografi che tanto imperversarono ai bei tempi del melodramma trionfante.

Questo non è più neppure decadentismo, se un despota come Tolomeo IV Filopatore potè passare alla storia per le sue molteplici corruzioni, almeno di lui si disse che componeva versi certo mediocri ma dei quali egli grandemente si esaltava e onorava in Alessandria. Ma i piccoli despoti odierni, o i peggiori di loro, chiedevano all'arte soltanto lo stimolo della nudità ostentata nei dipinti e nelle statue; e, a quanto appare, non fecero mai neppure lo sforzo, non che di scrivere, di leggere versi che non concorressero a suscitare quegli squallidi erotismi.

Dopo aver visto dimora come queste, non si sorride più udendo i giovani egiziani parlare di «grande salto». Essi intendono, infatti, ricongiungersi idealmente all'Egitto dei Faraoni, quelli «veri», quelli che concepivano la missione regale — almeno secondo le testimonianze raccolte nelle iscrizioni e nei papiri — come un dovere e un sacrificio verso i propri sudditi. Vivevano nel fasto più prodigioso, erano venerati e temuti come dei; ma sulla giustizia fondavano il loro impegno d'onore. Dicevano ai loro ministri: «In verità, esser Vizir non è dolce, ma amaro. Perchè non si tratta di aver riguardi verso i principi e le autorità, nè di ridurre, per il proprio tornaconto, alcun essere umano alla condizione di schiavo... Un principe vive alla luce del giorno, l'acqua e il vento dicono tutto quello che fa, e mai quel che fa rimane ignorato... Nessuno deve poter dire di un principe che questi non sfuta ad ottenere il proprio diritto».

Chi parlava così era Thutmose III, circa 3500 anni fa. Ebbene, quelle parole non dovrebbero valere anche oggi? Il giovane rivoluzionario del Cairo riflette: in quei tempi remoti l'Egitto era grande e potente, pur essendo libero. Dunque, la giustizia si può conciliare con la grandezza, la libertà con la potenza. E allora, dopo la conquista della libertà, si può pensare alla riconquista della tradizione, si può gettare un ponte ideale attraverso due millenni e mezzo, fino a sorpassare lo sciagurato anno 525 prima di Cristo, che vide la vittoria dei persiani, e dopo il quale l'Egitto non conobbe più gloria... Ecco il «gran salto», ecco il miracolo che anche il popolo, anche il fellah, affascinati, attendono.

Il sogno non è esente dal pericolo dell'infatuazione. Ma non dobbiamo alzare le spalle e passare oltre. I giovani egiziani hanno aperto le regge per direi: guardate, prima di noi' era la vostaggine spirituale, era il più inerte epicureismo, era la decadenza volgare, aggiuntasi alla decadenza raffinata che, almeno, proveniva dalla cultura e dall'ingegno. E' possibile auspicare il ritorno di tutto ciò? Noi, certo, potremo sbagliare; ma, in un mondo moderno che tuttavia ci ignora, consentite che noi si prenda esempio, qui in casa nostra, da coloro che furono grandi nell'arte come nella fede, nella saggezza come nella giustizia.

G. B. Angioletti

La Principessa volante

La sorella dello Scià di Persia principessa Ahraf Pahlevi, è giunta ieri a Campino col marito Ahmed. Il 21 marzo i due personaggi si troveranno a Teheran, per trascorrere in patria la festa dell'inizio dell'anno (Telefoto)

Ormone che guarisce la gelosia

Instabilità della psiche femminile - Varie forme di "tensione" - Recrudescenza di malanni assopiti - L'azione terapeutica di una vitamina

Si parla sovente, non senza leggerezza, di una certa instabilità della psiche femminile. Si commenta, non sempre con necessario rispetto, la variabilità, senza cause apparenti, di taluni stati d'animo della donna. Non si afferra perchè talvolta dall'allegrezza essa piombi in un vero stato di depressione. Si pensa, addirittura, che la volubilità dell'atteggiamento psichico sia una sua prerogativa. Di lì nascono frequenti incomprensioni nell'ambito stesso familiare: di lì maturano persino situazioni insostenibili.

Se senza malizia si scrutasse, invece, a fondo le ragioni di un oscillante psichismo femminile, gran lode verrebbe da attribuire alla maggioranza delle donne che sanno ognora far prevalere la ragione sui periodici impulsi che ora un ormone ora l'altro lancia nel suo organismo e fa echeggiare nella loro psiche, mentre si svolge quel delicato e complesso fenomeno per cui ciclicamente si rinnova nell'essere femminile il presupposto alla funzione procreativa.

L'uomo non ha problemi del genere. In molte donne, d'altronde, le cose hanno un andamento quasi inavvertibile; per quanto la ritmica alternanza funzionale ormonica genetica possa dei pari manifestarsi psichicamente senza tumulto, sibbene con uno sfumato crescendo e decrescendo di azioni, che ora denunciano l'ondata dell'ormone follicolinico, ed ora, invece, trasfondono la susseguente invadenza dell'ormone della maternità, la luteina. L'estro artistico, l'estro letterario, ad esempio, nel primo caso, ed il rinnovarsi di fiammate nuziali; poi la calma, la ricerca della protezione ed il desiderio di offrire protezione, il passaggio dall'amore all'amicizia affettuosa.

Siamo lì su un terreno di normalità e nel fisiologico ancora resta la donna anche se, per predisposizione costituzionale, per orientamento del suo sistema nervoso centrale o vegetativo, un sovraccarico follicolinico la induca, una settimana o più prima del suo avvenimento lunare, ad una tensione nervosa insolita, che tuttavia essa sa ancora dominare e dominerà pure se, accentuandosene i sintomi, entreranno in azione i potenti freni inibitori dell'educazione, della religione, dello sviluppo intellettuale.

Si può, dunque, dire che per una decina o più di giorni prima di ogni luna la donna è chiamata ad una prova fisica e morale; il cui superamento chiariasce di per sè come sarebbe assurdo voler confinare la sede di certi sentimenti in qualche sola ghiandoletta meno nobile del cervello, anche se ad essa si riconosca il compito dell'iniziativa che sul cervello si ripercuote, ma il cervello attenua e plasma a suo talento.

Purtroppo, per varie tappe, da ogni situazione fisiologica è sempre possibile scivolare nell'ambito del morboso ed ecco che i turbamenti più vari possono scaturire da ondate più dense di follicolina. La gaiezza, l'impetuosità, il soffio di giovinezza, la onesta civetteria lasciano allora il passo ad un'irritabilità esagerata, ad un'impulsività incontrollabile, ad una gelosia alle volte violenta. Allora il patologico ed ecco, ad esempio, il caso di quel medico sul punto di divorziare per inconsulte scenate di gelosia della moglie, era in escandescenze per l'arrivo nello studio del marito di una donna bruttina anzichenò ed un altro giorno, invece, indifferente al ritornare di un'avvenente ragazza. Intuiti e controllati i rapporti cronologici tra gli scatti drammatici di assurda gelosia della moglie e le sue cicliche fasi mullebri, quel medico abbandonò l'idea del divorzio e si riconquistò la tenera fiducia della donna neutralizzando tempestivamente ogni volta il prorompere di una follicolina in eccesso, mediante la somministrazione di un ormone antagonista.

Ed è ben per la cura degli stati abnormi di «tensione» periodica, prima che essi sfocino addirittura in fenomeni di psicosi, che oggi vanno continuando le ricerche scientifiche. Recentemente all'armamentario terapeutico già noto ai medici, consistente nella somministrazione di ormoni, quali l'estradiolo e il dietilstilbestrolo od il testosterone, nella somministrazione del complesso vitaminico B e nella riduzione del sale di sodio nella dieta, si è aggiunta la vitamina A e di essa si dicono già mirabilia per i benefici risultati conseguiti in varie forme della «tensione».

Varie forme si è detto; inquantochè questo complesso di disturbi non è sempre eguale per tutte le pazienti. Senza scendere in particolari, ad ogni modo, sono le turbe nervose prevalentemente in scena, con irascibilità, melanconia, fenomeni di depressione talvolta alternati a fasi di eccitamento. Ci si metta un po' di cefalea, sovente a tipo emicranico, un senso di stanchezza fisica ostinata, qualche svenimento, qualche nevralgia ed ecco che, se non si tiene conto del momento (periodico) di insorgenza, il malanno può essere scambiato per un esaurimento nervoso.

L'attenzione su questa «tensione», che in forma discretamente benigna si presenta almeno nel 40 per cento delle donne, va richiamata appunto per evitare confusioni diagnostiche; sintomi apprezzabili concomitanti quali un certo aumento di peso transitorio, per ritenzione di liquidi nei tessuti, ed una turgidità dei seni sovente mettono, d'altronde, sull'avviso le stesse interessate. Le quali pur non debbono allarmarsi se, qualora siano portatrici di malattie latenti, in quel periodo si accorgono di una recrudescenza del malanno assopito, sia esso un vizio di cuore, sia un'affezione articolare, sia anche bronchiale od orticaria oppure alterazione della vescichetta biliare.

Per quale meccanismo agisca terapeuticamente la vitamina A non è ancor chiaro, ma sembra modificando un probabile disordine nella trasformazione degli ormoni interessati. D'altra parte per qualche studioso la tensione premestruale non sarebbe dovuta obbligatoriamente all'aumento della follicolina in circolazione nell'organismo, ma talvolta anche ad una sensibilizzazione di questo nei confronti di tale sostanza, una forma allergica dunque.

Angelo Viziano

VIAGGIO NELLA GERMANIA CONTROLLATA DAI RUSSI

"Primavera sta arrivando,, non è tema adatto agli scolari

I compiti, a Stalinstadt, sono sempre politici - Scopo principale dell'insegnamento è l'educazione al comunismo - Ne risentono anche gli esercizi di matematica - Cartoline illustrate: unico esempio di libera iniziativa

(Dal nostro inviato speciale)

Stalinstadt, 19 marzo.

Mi invitano a visitare l'edificio scolastico nella «Piazza dell'amicizia tedesco-sovietica», dominata dalla stele altissima del monumento ai soldati russi caduti per la liberazione della Germania. La scuola è vasta, moderna, luminosa. Nell'atrio un'orchestra di ragazzi, che indossano la divisa dei «pionieri», sta ripassando una marcia militare dinanzi ad un busto posto su un piedestallo di marmo bianco circondato da drappi rutilanti e, con gusto un po' macabro, da lampadine rosse a forma di pigna velate con una specie di garza. Una corona di fiori finti posta dinanzi al monumento completa l'impressione di trovarsi nel salone di un undertaker americano, addobbato per una veglia funebre.

Il busto di Ulbricht

La barbetta a pizzo, il volto camuso, il cranio stempiato, la foggia del colletto e anche i panni rossi, le lampadine velate, la musica militare inducono a credere che si tratti del busto di Lenin; e la signora che mi accompagna lo conferma. Ma tre ragazzi le danno sulla voce gridando in coro: «No, è il compagno Ulbricht». La signora si giustifica dicendo: «C'è davvero una grande somiglianza fra Lenin e il compagno segretario del partito; e poi, questo è il primo busto di Ulbricht che vedo». Ma un suo lungo sguardo alla pigna illuminata tradisce una certa meraviglia.

Onorare con lampadine votive e corone di fiori anche i personaggi viventi è, del resto, un vecchio costume tedesco. Ricordo, durante la guerra, i «così fosse» di un mio collega ogni volta che vedeva nelle vetrine dei negozi i ritratti di Hitler illuminati dalla fioca luce di piccole lampade e circondati da cornici di fiori freschi o artificiali. Aggiungerò che anche nella scuola di Stalinstadt, come in tutti gli altri edifici pubblici della Germania orientale, si trovano ritratti di Lenin, Stalin, Marx, Engels e, fra i personaggi tedeschi, di Thälmann, il leader comunista assassinato in un campo di concentramento nazista, di Pieck, di Ulbricht. Non ho invece mai visto un ritratto di Malenkoff; questi, d'altra parte, non ha voluto il mese scorso che il suo genetliaco fosse festeggiato in alcun modo).

Uno dei ragazzi, comprendendo che non sono tedesco, mi rivolge la parola in russo; e i compagni gli fanno coro ponendo domande che sembrano sensitive, più che altro, a provare la conoscenza della lingua; e infatti, per quanto possa giudicarne, la parlano velocemente e correntemente. Sono — mi dicono — alunni della nona classe, che è la nostra terza ginnasiale; ed hanno cominciato lo studio del russo nella 5ª classe elementare. Questa è l'unica lingua straniera obbligatoria: come «seconda lingua facoltativa» può essere studiato l'inglese o il francese o anche il latino. L'insegnamento del greco è stato abolito; apprendono questa lingua all'università i soli studenti della facoltà di letteratura.

Le immagini proibite

«Non dobbiamo disturbare gli scolari mentre fanno lezione», dice la signora; e mi accompagna in un'aula deserta dell'ottava classe: gli alunni stanno giocando nella «Piazza dell'amicizia tedesco-sovietica» durante l'ora di ricreazione. Da una parete pende una carta geografica della Germania che mostra i confini riconosciuti dal governo comunista: i territori a oriente dei fiumi Oder e Neisse vengono attribuiti alla Polonia. La Prussia Orientale all'Unione Sovietica; la Germania di Bonn è indicata come «zona d'occupazione militare occidentale».

Sulla cattedra è una pila di quaderni per i «compiti in classe». Do uno sguardo agli argomenti trattati nelle ultime settimane: «La rivoluzione operaia del 1905», «La resistenza contro il fascismo in Germania durante la guerra: Thälmann e gli altri martiri», «Nascita delle organizzazioni popolari nella Germania democratica», «La lotta per l'unificazione della Germania».

Al maestro, che ci ha raggiunti, chiedo se sia un caso che i compiti sono tutti di carattere politico, e se questi ragazzi di dodici e di tredici anni non svolgono mai temi come «La primavera sta arrivando», o «Una giornata a casa vostra». «I compiti — risponde il maestro — devono essere politici, perchè lo scopo principale dell'insegnamento è l'educazione dei giovani al comunismo». (In altra occasione vedrò che anche gli esercizi di matematica si ispirano ad esempi di sapore politico e propagandistico).

Prendo in mano il libro di storia, pubblicato in primavera scorsa da un comitato di professori diretto dal ministro Wandel. Due pagine, quelle fra la 265 e la 266 e fra la 280 e 281, sono strappate; e trattandosi di pagine non numerate deve trattarsi di illustrazioni, probabilmente a colori come quelle, molto numerose, delle altre pagine. Infatti, uno sguardo all'indice delle illustrazioni rivela che le tavole mancanti riproducevano il quadro di Nalbandjan «Una seduta del Politburò» e il quadro «La firma del trattato di amicizia fra l'Unione Sovietica e la Cina», opera collettiva degli artisti di stato Wichlinski, Lewin e Tscherenow. Non conosco quest'ultima opera, ma ricordo l'altro quadro: Stalin ritto in piedi, dinnanzi ad una carta militare stesa su un lungo tavolo, con Molotof seduto alla sua destra e Beria alla sua sinistra.

Sarebbe interessante riprodurre qualche pagina del libro di storia che ignora lo sbarco alleato in Normandia, non fa un solo accenno agli aiuti ricevuti dall'Unione Sovietica durante la guerra, definisce «criminali ed inutili» i bombardamenti anglo-americani delle città tedesche, accusa Truman di avere proposto a Hitler un piano per l'invasione comune della Russia. E' — mi dicono — il quarto volume di storia adottato in cinque anni; il che mostra come oltre la cortina di ferro la storia e le sue interpretazioni continuino a mutare.

Un po' di storia

Il primo capitolo è dedicato a «La Russia prima dell'ottobre 1917», l'ultimo a «La ricostruzione della Germania democratica»; e il testo antivedi del volume è dato dalla necessità di difendere la pace ed evitare gli orrori della guerra. I partigiani della pace si sono accaparrati quattro pagine; tre ne ha ricevuto l'oppello di Stoccolma. La colomba di Picasso è riprodotta in una illustrazione; ma non è citato il nome dell'autore.

«Per i ragazzi di questa età, dice il maestro, le immagini, e specialmente le riproduzioni fotografiche, sono sempre più efficaci dei testi scritti». Il libro di storia ne è infatti costellato: i bolscevichi del Volga legati alle loro fune; i marinai della corazzata «Potemkin», i combattimenti nelle strade di Pietrogrado nel 1917, le sfilate militari sulla Piazza Rossa, gli operai uccisi durante le insurrezioni del primo dopoguerra in Germania, la tomba di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, le banconote da un miliardo di marchi, le interminabili «code» dei disoccupati dinanzi agli uffici di collocamento, l'incendio del Reichstag, i campi di concentramento, le camere a gas, la battaglia di Stalingrado, le file dei cittadini nelle città tedesche dopo i bombardamenti americani, l'ingresso delle truppe russe a Berlino, le rovine di Yroshima, la vita degli operai nella Germania orientale e nell'Unione Sovietica.

Due sole personalità occidentali sono ricordate nelle illustrazioni: Churchill con una caricatura, tolta da un numero della «Pravda» del 1942, e intitolata: «Apertura del secondo fronte!», e Adenauer con un grafico che vorrebbe provare, attraverso le parentele dei Cancelliere con alcuni industriali americani, i suoi interessi nelle fabbriche dell'industria bellica. Dice la didascalia: «Adenauer è personalmente proprietario di una fabbrica di cannoni e perciò non si cura di difendere la pace».

La crisi dei maccheroni

Vorrei parlare con gli scolari; ma è preferibile non disturbarli (dice chi mi accompagna). Perchè non impiegare il tempo previsto per la visita della scuola con un giro nel grande laboratorio chimico, nella palestra, nelle stanzone delle docce, nell'infermeria, nelle sale di ricreazione, nella sede del comando dei «pionieri»?

Subisco; ma prima di accomiatarmi domando all'insegnante cosa sappiano i suoi scolari della storia del mio Paese negli ultimi trent'anni. Sfogliamo insieme il libro di testo; vi troviamo due righe sulla «Fascistische Machtübernahme» del 1922, una riga sull'invasione dell'Albania, altre due righe sull'entrata in guerra, tre righe per affermare che Marconi rubò a Popoff la scoperta della radio, quattro righe dedicate al Piano Marshall che dicono: «Anche in Italia questo piano, il cui scopo era di far diminuire in Europa la produzione industriale e agricola, portò ad una grave crisi economica. Persino industrie tradizionali, come quella della fabbricazione dei maccheroni, dovettero limitare la produzione e licenziare molti operai perchè venivano importate migliaia di tonnellate di spaghetti americani».

Uscendo sulla «Piazza dell'amicizia tedesco-sovietica» la mia accompagnatrice indica un piccolo chiosco dove una vecchia vende cartoline illustrate. «Guardi bene quella donna, dice. E' la sola persona che in questa città non dipende dallo Stato; la sola che svolge una libera attività commerciale regolata da quella che voi chiamate la legge della domanda e dell'offerta».

Domando allora, scherzando, se quel chiosco e la sua proprietaria siano stati conservati «in vitro» per ricordare ai ragazzi della scuola l'esistenza del mondo capitalistico. «No, mi risponde, è proprio un esempio di libera iniziativa. Migliaia di persone visitano ogni mese Stalinstadt; e spesso ospitiamo delegazioni operaie, anche straniere. Molti vorrebbero inviare agli amici una cartolina in ricordo della loro visita; ma non esistono ancora cartoline o fotografie di Stalinstadt. Quella vecchia si è procurata delle cartoline della città più vicina, Fürstenwald, e le vende ai turisti che si contentano del timbro postale con il nome della nostra città».

Enrico Altavilla

COME STIAMO A LINGUA

I puristi che conducono alla nera disperazione

Questi demonii non sbagliavano mai - Sbagliavano certamente, e nell'amore pel Due e Trecento, davano in strani furori - L'ombra severa del Ranalli, quello che per Descartes diceva il Signor delle Carte

Come correttivo all'odierna licenza nelle cose di lingua non è forse malfatto d'andare a stuzzicare, siccome prometemmo, l'ombra severa di quel Ranalli, che per soverchio rigore era fastidito dai più arrabbiati pedanti. Condiscepolo del De Sanctis, cui porse occasione di scrivere il famoso saggio sui Puoti, alla scuola del marchese dalla quale non tolse che l'amore, nei quattro fitti libri dei suoi *Ammaestramenti di lingua* (oggi, per nostra buona sorte, introvabili) ridusse per retorica lo scrivere a vera tortura.

Viveva Ferdinando tutto nei primi secoli, in spirituale conversazione coll'Anonimo dei *Fioretti*, coi Cavalca, il Passavanti, Guido da Pisa e il poco noto alle folle Zucchero Bencivenni. L'introduzione d'una parola nuova gli cagionava, peggio che a Cicerone, uno sconvolgimento intestino: come fu quando vide l'odiosa e afforestierata voce *palizia* sostituirsi a quella sì cara di *buongoverno*. Sosteneva che nei classici nostri era tutto o quasi tutto di quel che occorre a noi moderni; e che il preteso bisogno di parole nuove a cose nuove, era o sogno d'ignoranti o pretesto ai maligni per guastare il patrio sermone. Si vuole che pronunziasse il *Voltaire*, il *Nicburre* e dicesse il *Signor delle Carte* per il Descartes; che parlasse di Enea (sarebbe l'unico suo tratto carino) «con la stessa fede e sicurezza che dei fatti del giorno avanti». Poco perdonava ai moderni e niente all'autore dei *Promessi Sposi*, cui trovava da dire quasi in ogni pagina.

La Provvidenza, che manda il freddo secondo i panni, non ha voluto che il Ranalli nascesse ai tempi nostri, dove non solamente corrono insospettati *umanità* per universalità degli uomini, *convegno* per ritrovo o posta, *armata* per esercito, *truppe* per milizie, *genio* per ingegno, *sacrificio* per privazione o patimento, *partito* per fazione o setta e parte: contro i quali scambi egli metteva in guardia i contemporanei; ma non ha attecchito nessuna delle sostituzioni da lui proposte: *erario* per *finanze*, *ufficiali* per *funzionarii*, perdono per *amnistia*, assegnamento per *appannaggio*, cattura per *arresto*, compilazione per *redazione*, riscossioni per *incassi*, camerlingo per *ricevitore*, e altre moltissime.

Quel che pensasse dei gallicismi, è presto immaginato; più interessante è sapere che proseguiva dello stesso odio greciami e latiniami, che noi moderni abbiamo invece in delizie, quasi fossero un distintivo di superiorità. Ora le forestierie, ci vengano da lingue madri o da lingue sorelle, son sempre forestierie, ossia maniere *fatte* e *non nate*, che guastano la naturalezza, e a lasciarle fare riducono la parola a intelligenza di pochi e quasi a mistero. Qui il nobilissimo Ranalli e i suoi simili un po' di ragione l'avevano, se pensiamo alle tante löppe greche e latine di che senza necessità, e quasi sena'accorgersene, vestiamo non soltanto il parlare scientifico, ma quello famigliare e fin l'amoroso; se pensiamo alla stirmordinaria fortuna di parole come *fobia*, *euforia*, *ustione* (coi derivati *ustionare*, *ustionamento*), *cremare* (*crematoio*, *crematorio*), che ma ci riuscirebbe di lasciare per le tanto più schiette *paura*, *benessere* o *serenità*, *bruciatura* e *bruciare*, *incenerire* e *colombario*.

Ma peggio interviene quando grecismi e latinismi «ci piovono come di seconda mano dalle ottramontane favelle; che ridotti alla foggia di quelle ancor meno all'eloquio nostro tornano appropriati; come sono i seguenti...» e qui il Ranalli attacca un elenco che ci fa più paura d'un libro giallo perchè vi si trovano parole che per noi giornalisti sono oro di zecca, come *catastrofe*, *flagrante*, *simpatia*, *intitolare*, *iniziativa*, *ingente*, *influire*, *dolo*, *proselitismo*, *tecnico*, *categoria*, *incombere*, *ambulanza*, *ubicazione*, *dinastia* e troppo altre ne cui sarà meglio «stendere un velo».

Quel rigoroso ragionava con le teoriche del suo tempo: credeva cioè che nella lingua ci fosse un *bello* (che per noi è soltanto convenienza pratica e consuetudine d'orecchio); e che il *bello* proprio d'una lingua non si potesse portare in un'altra senza guastarlo. E anche commetteva l'errore di combattere l'uso con quel sicuro perdente che è la ragione; onde dava per spropositi massicci, la nostra *economia pubblica* (perchè il greco economia è propriamente o soltanto il governo della famiglia, ossia l'amministrazione domestica) e per in stessa ragione la medesima *economia* usata per parsimonia o risparmio; il nostro *neutralizzare* (perchè non rispondente al nome *neuter* o *neutralis* latino, che significa *indifferenza* e non distribuzione o incorporamento d'una sostanza in un'altra o di che ognuna cessi di essere); la nostra *aulica carte* (perchè *aulico* da *aula* significa intimamente di corte); e aveva per goffaggini, come il notiamo noi, l'intedescata *recensione*, il verbo *redigere*, che usato bene dai Latini per ridurre uno scritto piuttosto in una forma che in un'altra, *redigere* in versi ciò che era in prosa) noi adoperiamo per dire in significato assoluto ogni compilazione; *demagoghi*, che appo i Greci era erano di necessità sempre rei, *ceto* (latinamente congiungimento, adunanza) per ordine, grado, condizione; *egemonia* o *autonomia* (inutili) e, per chiudere, *barometro* (insufficiente).

Così, per un verso o per l'altro, i puristi conducono alla disperazione. E non basta rigettarli, bisognerebbe non averli mai abbeverati; giacchè in lingua, come in morale, la conoscenza, anche vaga, dell'errore, basta a disturbare uno stato felice. E non si vede che lo scrivere è facile per chi non sa e difficilissimo per chi sa?

Sorge spontanea una domanda: questi demonii non sbagliavano mai? A modo loro sbagliavano anche loro. Li buggerava di tanto in tanto lo smoderato amore per il Due e pel Trecento. E perchè il padre Cesari fu del più infiammati, fu anche quello, lui e i suoi scolari, che prese più clamorosamente fischi per fischi. Così, letto nella Cofanaria dell'Ambra: «Ma chi è quel che vienne - In qua con far del secco?», quel *far del secco* sviscerato con amore e quindi spiegato come *parlare da sè solo*, sollucherò lungamente l'abate. Finchè non saltò fuori la vera lezione, non svisnia dal copista: *fardel* (e non *far del*) troncamento di *fardello*. Un altro atroce disinganno lo procurò l'espressione *andar del corpo*, che dapprima finemente intesa nel senso arcaico di *morire*, si trovò poi essere nient'altro che la volgarissima operazione di sempre. E finalmente Ferdinando Martini ha raccontato da par suo l'abbaglio di quel canonico purista, che imbattutosi in un *armare*, riempì Toscana delle sue discettazioni, finchè mutata in *l* la prima gambetta dell'*armare* e questo mutato in *sane*, dal restauro risultò un altro acerbo vero.

Così le cantonate ci son per tutti, e nostra sarà consolazione.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Volata di sessanta uomini a Sanremo e scatto vittorioso di Van Steenbergen

E' mancata la tanto attesa battaglia degli assi - A Spotorno fuggono dieci corridori dai quali si staccano Filippi, Ockers e Rémy raggiunti poi dal gruppo in prossimità dell'arrivo - Fausto Coppi al quarto posto

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 19 marzo.

Mica perchè abbia vinto uno straniero (il belga Van Steenbergen come già avrete appreso dal titolo qui sopra) e, per completare il successo dei colori d'oltr'Alpe, al secondo posto si sia piazzato un francese (il giovanissimo marsigliese Anastasi, figlio di un siciliano e d'una piemontese), ma che la «Sanremo» conclusasi oggi con la volontaria di sessanta uomini sull'ampio rettilineo di via Roma sia risultata quella corsa frenetica, ardente, con gli Assi disperatamente impegnati in una lotta senza quartiere che tutti si aspettavano — proprio non oriamo dirlo.

La rivincita del belga

Ripeto che questo giudizio di ordine negativo per nulla intende scalfire la regolarità e la bellezza della vittoria riportata da un corridore della classe e della reputazione di Van Steenbergen — delle cui chances d'arrivar primo ove la gara si fosse conclusa con l'arrivo di un gruppo numeroso, proprio su queste colonne ieri l'altro esprimemmo stati abbastanza espliciti. Reduce da una serie di «Sei giorni» su pista e ancorchè oggi fosse alla sua prima gara su strada della stagione, il belga è dotato di troppo velocità perchè si potesse pensare all'esistenza d'un avversario capace di batterlo in volata. Lo stesso Petrucci, che all'ultimo chilometro disperatamente cercava di mantenerci alla sua ruota, non ce l'ha fatta. Se la [illegible] avuto l'andamento convulso e combattuto previsto dalla rivalità fra gli Assi maggiormente in vista; se la battaglia dei tre fuggitivi (Filippi, Ockers e Rémy che fino ad Arma di Taggia aprirn l'avanguardia dell'assordante carovana non avesse ceduto nel finale perdendo tutto il vantaggio conquistato in due ore di sforzi, non credo che Van Steenbergen si sarebbe preso la rivincita dello smacco patito quattro anni fa sullo stesso viale d'arrivo, allorchè, anche allora facendo parte d'un ristrettissimo gruppo, varie circostanze che adesso è superfluo rivocare gl'impedirono di piazzare la sua superiore velocità — e la vittoria spettò al «resuscitato» Bartali.

Ma gli Assi (voglio dire Coppi, Koblet, Magni, Bobet, Kubler, Petrucci) oggi si sono troppo «marcati» a vicenda, attenendosi a quella tattica dilazionatrice che tante volte gli è costata cara. [illegible] una prima volta sbagliarono, allorchè a un'ottantina di chilometri dal traguardo lasciarono che una diciassi di uomini si silenziosamente (eppure, fra costoro c'erano Ockers, Filippi, Fornara, Rémy), illudendosi di riprenderli entro la zona dei tre promontori; ed anche una seconda volta gli andò a male — e fu precisamente sul Berta, che è il terzo e il più difficile di questi ostacoli. Qui, il più rinomato ed illustre di essi, partì al contrattacco. Coppi — giacchè si trotta di lui — riuscì a distanziarsi dal gruppo, lasciando per un momento l'impressione di andare irresistibilmente a raggiungere i superstiti della fuga, che al piede della salita avevano tuttora un vantaggio di due minuti scarsi. Ma non gli riuscì di rimanere solo, chè Anastasi gli era rimasto incollato alla ruota lanlize, i cento metri da lui guadagnati sulla testa del gruppo, scomparvero nella discesa su Oneglia. E tutto ritornò come prima, salvo due fatti: 1) che l'accelerazione della grossa compagnia per ricostituirsi, provocò l'avvicinamento del terzetto in fuga; 2) che almeno uno di questi tre uomini fu indotto a pensare che meglio era lasciare al più veloce della propria squadra (Van Steenbergen) l'incarico di battersi allo sprint con maggiori probabilità di vittoria, e un altro, pare abbia ricevuto l'ordine di non insistere nel guidare la fuga, giacchè nell'immancabile volata era preferibile che vincesse il scapitano della squadra. Per tali ragioni si arrivò all'episodio conclusivo della corsa in circostanze davvero sorprendenti. Allorchè il gruppone si era sempre più avvicinato alla pattuglia di punta e a un paio di chilometri da Sanremo non ne distava che un centinaio di metri, come una palla di cannone Petrucci uscì dalla massa, rincalzandosi dietro Van Steenbergen; ma dei due il primo a raggiungere Rémy, Filippi ed Ockers fu il belga, che proseguendo nello slancio si portò in testa, mentre alle sue spalle invano Petrucci, Coppi, Fiverc, Milano, Magni e Koblet cercavano di annullare quella ventina di metri che d'impeto egli aveva guadagnati.

Le prime fughe

Nella descrizione della fase conclusiva e nella critica alla condotta troppo guardinga mantenuta dai «favoriti» stanno i motivi essenziali che della 45ª Milano-Sanremo hanno fatto una corsa ben strana — arriveremmo a dire una corsa mancata se non ci trattenesse il doveroso rispetto per gli animosi ai quali si deve la frattura del gruppo poco prima di Finale, che per molti chilometri, fino in vista del traguardo, tennero in pugno le sorti della gara. Giacchè si deve riconoscere che questa, anche nella sua prima parte fino al Turchino e poi nella seconda sulla Riviera da Voltri all'uscita da Savona, non fu contrassegnata da particolari emozioni. Niente colpi di scena; niente drammi — ove si eccettui la caduta di Lauredi, che con la conseguente frattura d'una spalla fu lasciato all'ospedale di Pavia.

Erano partiti alle otto e mezzo in 219; a Voghera (chilometri 60) passarono sotto le prime gocce di pioggia; dopo Tortona scapparono Gervasoni

Lo spunto irresistibile di Van Steen a Sanremo (foto Moisio)

e Piazza, tenendo duro fin dopo Ovada (chilometri 180) dove il primo cedette, e il secondo, rimasto solo continuò verso il Turchino sperando di non venir raggiunta prima del culmine. Ma Coppi evidentemente aveva deciso di mandar un altro della sua squadra all'avanguardia per imbrigliare possibili attacchi, e ne incaricò Gaggero e Giamondi. Questi due obbidirono, e sia pur seguiti da Medri e da Gauthier, raggiunsero e staccarono il «gigante di Monza» alle prime rampe dopo Mansone, frammezzo a due ali di spettatori, incuranti della pioggia e del freddo. Su all'imbocco del tunnel del Turchino il primo a passare fu Gaggero, seguito a pochi metri da Medri, Giamondi e il francese. La testa del gruppo veniva a un minuto.

Nella lunga e tortuosa discesa su Voltri (chilometri 155) la situazione non cambiò, sebbene dopo aver raccolto gli applausi de' suoi concittadini, a Gaggero si forasse una gomma, e Gauthier facesse un ruzzolone. Divisi a gruppetti, e separati al massimo da intervalli di neanche cento metri, venivano, prima Coppi, Koblet, Geminiani, Van Steenbergen, Petrucci; poi, Magni e Bartali, tutti i nominati naturalmente frammischiati con molti altri. Aveva smesso di piovere; la velocità era sempre fortissima; Giamondi, rimasto solo all'avanguardia, non tardò ad essere raggiunto, e così avvenne che al rifornimento di Savona (chilometri 185) tutto ritornasse come prima, cioè con cento uomini nel primo gruppo. Dei buoni mancavano soltanto Impanis ed Anquetil, ritirati per incidenti. Questa la situazione al termine della terza fase della corsa.

I «minori» attaccano

Ma nessuno s'impensierisca. Quante volte si era transitati a Savona con tanta ressione, e poi succedeva il finimondo! Tutti del seguito — ed eravamo tantissimi, troppi, su cinquantaquattro automobili che facevano un fracasso e una confusione indescrivibili — confessiamo che nella zona dei tre «empi» si sarebbe accesa la lotta definitiva fra gli Assi. Ma già a Spotorno (chilometri 197) una foratura di Magni accese le polveri. Senonchè, a fungere da Pietro Micca furono i «minori». Prima rispondendo allo scatto di Grosso e poi assecondandolo, nove corridori inaugurarono svelatamente il tentativo allontanatosi dal gruppo, e con lui passarono nettamente avvantaggiati a Finale, di [illegible] metri, a Loano, di 400 metri, mentre a Ceriale il cronometro segnava 1 primo e 20 secondi di loro attivo. Furono questi nove: Fornara, Bartalini, Ciolli, Filippi, Crespi, Neuciat, Gianneschi di italiani; Ockers e Rémy di stranieri, oltre naturalmente a Grosso, che dicero vita e calore all'unico interessante episodio della gara — eccettuato quello finale, s'intende. E' vero che sul Capo Mele e poi sul Capo Cervo la pattuglia perdette successivamente alcuni suoi componenti — tanto Filippi, alternandosi col francese e col belga tirava via fortissimo; ma cinque di essi erano tuttora assieme allorchè si presentarono davanti al Capo Berta, ultimo ostacolo della giornata.

Investito da un'automobile, Crespi scomparve alle prime curve; Fornara resistette per un po' all'andatura del biancoceleste, e poi cedette. Su al culmine, sotto gli obiettivi della televisione passò primo Filippi precedendo i due stranieri d'una ventina di metri, troppo pochi onde farsene trampolino per una fuga decisiva nei trenta chilometri che mancavano all'arrivo. Fornara veniva a un minuto primo; Coppi e Anastasi a 3 primo e 40 secondi; Bobet a 1 primo e 50 secondi in testa a una lunga fila; eppoi Magni e Kubler a due minuti.

Ciò che avvenne dopo, già è stato detto. I fuggitivi perdettero terreno di fronte alla violenta reazione degl'inseguitori, fra i quali i più attivi erano gli uomini di Coppi, sinchè appena si vide in lontananza la striscione dell'ultimo chilometro Petrucci e Van Steenbergen scattarono come lolidi, e corsero avanti. Nel serrato finale, Loretto fu raggiunto, e superato da Fausto nella volata... per il quarto posto; ma Rik era già nettamente in testa a tutti, irraggiungibile, e tagliava il traguardo seguito a cinque lunghezze da Anastasi che a sua volta precedeva di poco il giovane torinese Favero.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo:

1. Rik Van Steenbergen (Girardengo), che percorre i 282 km. in 7 ore 10'3", alla media di 39 chilometri e 344; 2. Anastasi a 5 lunghezze; 3. Favero; 4. Coppi; 5. Petrucci; 6. Ockers; 7. Kelderman; 8. Magni; 9. Milano; 10. Messina; 11. Zampini; 12. Koblet; 13. a pari merito coi tempo del primo, altri 48 corridori fra i quali Bartali, Bobet, Carrea, Ciancola, Colette, Conterno, Derossi, Derijcke, Dupont, Filippi, Fornara, Gaggero, Gauthier, Geminiani, Giamondi, Kubler, Landi, Maggini, Minardi, Medri, Monti, Ollivier, Plazza, Rémy, Schiotz, Ill. Formentera a 1'29"; 85. Grosso; 71. Bartalini; 97. e ultimo Accordi a 15' dal vincitore.

Boniperti decide oggi se potrà giocare a Udine

Soltanto stamane, prima di salire sull'automotrice che alle 9 porterà la Juventus verso Udine, si saprà se i bianconeri potranno contare per la difficile trasferta sul loro centrattacco Boniperti. Il giocatore risente ancora di uno stiramento inguinale e sarebbe quindi opportuno lasciarlo a riposo: ad ogni modo è stata lasciata a lui la responsabilità di decidere stamane se partire con i compagni o restare a casa. L'elenco dei bianconeri partenti comprende, oltre a Boniperti, i portieri Viola e Angelini, e [illegible] Corradi, Manente, Oppezzo, Ferrario, Ginnona, Muccinelli, Montico, Parola, Ricagni, Praest e Del Grosso. Olivieri, se avrà a disposizione Boniperti, farà scendere senz'altro in campo ad Udine la formazione annunciata con Corradi terzino al posto di Bertuccelli e Parola interno destro. Se invece il centrattacco sarà indisponibile, lo schieramento verrà varato soltanto domani, prima della gara.

Per quanto riguarda il Torino, il dott. Frossi non ha ancora annunciato ufficialmente la formazione, in attesa del responso definitivo sulle condizioni di Cuscela. Il tersino destro proverà ancora oggi lo stato del suo ginocchio, ma è assai probabile che, onde evitargli il pericolo di uno sforzo prematuro, il direttore tecnico granata decida di concedergli un turno di riposo, del quale il forte difensore avrebbe del resto bisogno. Se Cuscela rimarrà in tribuna, la maglia n. 2 verrà affidata a Marcora. Per il resto viene confermata la [illegible] ria ai giocatori che hanno vinto la Roma contro la Lazio, coalchè la formazione del Torino contro il Genoa sarà la seguente: Soldan; Marcora (Cuscela), Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

M. Grazia Marchelli prima nello slalom al Sestriere

Sestriere, 19 marzo.

Un sole splendente ha salutato la prima giornata di gare del 7o concorso internazionale dello sci arcademico italiano al Sestriere. Dopo la gara di fondo di 10 chilometri disputata nelle prime ore del mattino e terminata con la vittoria di De Ebner, si sono immediatamente iniziate sul pendio del monte Fraiteve le gare di [illegible] gigante femminile e maschile, la prima leggermente abbreviata rispetto alla seconda, che presentava 400 metri di dislivello con 32 porte obbligate.

In campo femminile la lotta appariva molto incerta, ma la nostra Maria Grazia Marchelli ha battuto le sue valorose avversarie precedendo di tre decimi di secondo la francese Veronique Jeuffrain. Ancora più combattuto lo slalom gigante maschile, nel quale si è avuto modo di apprezzare la magnifica forma dei concorrenti statunitensi Burden e Miller, che si sono meritatamente azzuffati i primi due posti. Terzo il [illegible] bravo Alberto Menardi, mentre suo fratello Sandro, nonostante avesse preso parte disputato la gara di fondo, ha ottenuto un bell'ottavo posto in classifica.

Ecco le classifiche. Slalom gigante femminile: 1. Maria Grazia Marchelli (S.A.I.) 1'57"8/10; 2. Veronique Jeuffrain (Racing Ski Club Paris) 1'58"1; 3. Lucille Wheeler (Canada) 1'58"2; 4. Carla Marchelli (S.A.I.) 1'59"6; 5. Francine Bréaud (Racing Ski Club Paris) 2'3"; 6. Nicole Aubin, 2'3"9; 7. Ginette Seguin (Canada) 2'5"7; 8. Renza Videsich (Sci Club Sestriere) 2'7"2; 9 Jole Poloni (idem) 2'8"5.

Slalom gigante maschile: 1. Douglas Burden (USA) 1'48"3; 2. Ralph Miller (USA) 1'48"4; 3. Alberto Menardi (Sci Club 1'50"8; 4. Peter Kirby (Canada) 1'50"9; 5. Konrad Stengel (A.D. H. Svizzera) 1'52"1; 6. Philippe (S.A.S. Svizzera) 1'54"; 7. Hans Forstner (A.S.C. Innsbruck) 1' e 54"8; 8. Sandro Menardi (Sci Club 1'55"6

«Mighty Fine» vince il Premio S. Giuseppe

Pubblico molto numeroso ieri a Mirafiori, richiamato dall'interessante programma e dalla giornata di sole. Corse ben fornite di partenti con arrivi assai disputati. Gioco animato con buone quote. Gran favorito nel Premio San Giuseppe l'anglonormanno Mighty Fine seguito da Tarobù. Ad una sollecita partenza Mighty Fine in una cinquantina di metri è col gruppo, mentre Zloty e Bellona filano alla sbarda con qualche sulky di vantaggio. Ben presto l'americano si accosta ai leaders finchè raggiunto da Tarobù, i cavalli si primo passaggio sono raggruppati. Nel rettilineo opposto Mighty raggiunge Zloty e ben presto lo supera dominando la situazione. Lotta vivacissima per le piazze d'onore che toccano a Bellona ed a Barbano. Ecco i risultati:

Premio San Giuseppe (L. 1 milione, m. 1630): 1. Mighty Fine; 2. Bellona; 3. Barbano, 4. Zloty, N. P. Tarobù, Monte-pole. Tot. lit. 16, 21, A. 45, D. 84. Tempo al km. 1'21"1.

Le altre corse sono state vinte da Bionda Bella, Biabica, Elide, Miss Viera, Rituo, Olimpia e Gresta.

La squadra ragazzi del Genoa ha vinto a Firenze il torneo di calcio della Lega Giovanile superando nella finale la Fiorentina per 1-0.

Mauro-Calandri hanno battuto ad Alba la squadra bonese Barocco-Bonino per 11 a 3.

I rughisti del Cus Torino sono stati battuti per 9-3 dal CUS Genova nell'incontro di recupero del campionato di serie B

Il sardo Lai vittorioso nel grande cross di Trivero

L'azzano Scarpari 1° della seconda serie - La sfortuna di Peppicelli

Biella, 19 marzo.

Il sardo Giovanni Lai, della Società Sportiva Electra di Cagliari, ha vinto il campionato italiano di corsa campestre disputato oggi a Trivero (Biella), precedendo il lombardo Agostino Conti. La prova si è svolta su un circuito di m. 3600 da percorrersi due volte. Ad un terzo della gara era in testa l'emiliano Martini, che però cedeva al termine del primo giro. Si formava così un gruppetto composto da Peppicelli, Lai, Polverelli, Mazzon, Conti e Scarpari al comando della gara. Il romano del C. S. Fiat aiuto a 500 metri dal traguardo era primo, quando ai piedi dell'erta finale ora costretto a cedere per un crampo.

La volata si svolgeva così fra Mazzon, Conti e Lai. Quest'ultimo negli ultimi metri con un vero spunto riusciva a battere gli altri due, mentre Peppicelli giungeva staccato di circa un minuto, preceduto di pochi metri il piccolo valdostano Scarpari, campione di seconda serie.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lai Giovanni (Electra Cagliari), che copre i km. 7,200 del percorso in 25'39"4/2; 2. Conti Agostino (Pro Vittoria di Caleidoscopio), 25'43"2; 3. Walter Mazzon (Unione Giovane Biella), 25'44"2; 4. Pellicioli 26'1"; Peppicelli 26'32"1; 6. Scarpari (Cogne Aosta), campione italiano di 2ª serie 26'34"2; 7. Rubi 26'47"1; 8. Assoni 26'49"1; 9. Marello 26'49"); 10. Zanchi 26'57"6

(trocinata dal giornale comunista «L'Humanité», è organizzata dalla F.S.G.T., organizzazione sportiva dissidente a carattere comunista. Ad essa la Federazione francese (F.F.A.) ha negato il diritto di organizzare una corsa con la partecipazione degli assi stranieri: il cecoslovacco Emil Zatopek e atleti russi, polacchi e ungheresi.

La F.F.A. ha concesso, tramite il suo vice presidente Pietricini, all'associazione comunista di tenere un'imitazione degli stranieri, con il patrocinio di una società facente parte della F.F.A., per dar modo al pubblico parigino di vedere in gara gli capiti. Ad ogni modo l'esibizione non dovrebbe avere partenza ufficiale, nè cronometraggio nè classifica.

Difficoltà per Zatopek nella riunione di Parigi

Parigi, 19 marzo

La Federazione francese di atletica leggera ha offerto all'organizzazione del Cross-Country di domenica la possibilità di far svolgere una prova speciale riservata agli stranieri. La [illegible] pa-

I lottatori del Fiat battono i bolognesi

Bologna, 19 [illegible]

Nell'incontro di lotta greco-romana, valevole per il campionato a squadre di serie A, svoltosi oggi a Bologna, il Gruppo Sportivo Fiat di Torino ha battuto il Club atletico Bologna per 5 a 3. Ecco i risultati:

Pesi massimi: Accolla (Fiat) batte Vignoli (Bologna) in 4'20" per ancata; gallo: Barra (Fiat) batte Meriglio (Bologna) in 3'12" per presa di testa; piuma: Randi (Fiat) b. Novi (Bologna) in 2'27" per ancata; leggeri: Trippa (Fiat) b. Minchio (Bologna) in 37" per cintura di fianco; medio leggeri: Pirazzoli (Bologna) batte Fossati (Fiat) in 2'26" per ancata; medi: Garzola (Fiat) batte Montanari (Bologna) in 2'27" per leva girata; medio massimi: Dall'Olmo (Bologna) batte Vitto (Fiat) in 2'20" per cintura rovesciata; massimi: Fantoni (Bologna) b. Sotei (Fiat) in 3'45" per rovesciata in piedi.

SPETTACOLI

Il concerto Rossi all'Auditorium R.A.I.

Alla critica musicale raramente tocca di attribuire a qualcuno un'opera anonima, ciò che avviene sovente alla critica della pittura, e a quella delle lettere soltanto per taluni fra i più antichi testi. E' in ogni caso, quello musicale, un attribuire senza scalpore, fuori commercio, senza conseguenze borsistiche e azionarie. Le polemiche, in riviste speciali, analizzano filologicamente i manoscritti, comparano stilisticamente le composizioni, e, com'è naturale, seppur convincono in più, lasciano dubbioso qualcuno.

E' il caso della *Sinfonia in do*, che lo Stein trovò a Jena, com'è stato narrato, nel 1909, e per vari indizi ascrisse a Beethoven diciassettenne o ventenne. E' certo che ne il Ludwig van Beethoven nato a Bonn nel 1770 non avesse poi composto quel che Iddio volle, nessuno perderebbe un'ora attorno alle vicende archivinli di questa *Sinfonia*, sua o non sua. Essendo invece degno e caro il culto dei grandi artisti, e culturalmente utile la conoscenza del loro *Opera omnia*, si è grati ai musicologi, agli studiosi, a tutti coloro che sanno soddisfare il desiderio di maggiori esperienze.

Che l'attribuzione a Beethoven sia ipotesi fondata l'han sentito iersera quanti hanno familiarità con le documentate e primissime opere di lui, e anche con qualcuna venuta dopo. Il procedere tematico, melodico, armonistico, strumentale, esemplato dal maestri, Mozart, Filippo E. Buch, Haydn, e anche il seguir vie comuni, mentre rappresenta la continuità della scuola, della tradizione, dell'ambiente, che tanto giovò alle generazioni artistiche pur in un sostanziale rinnovamento formalistico e spirituale quale fu il romantico, non si fa mai scorgere nella povertà dell'imitazione, del ricalco. In quel «modo di fare» c'è un che di autonomo, lasciando ai miseri la stupida boria di scrivere «*à la manière de...*».

Presentata dal maestro Mario Rossi, che mai trovammo in difetto di correttezza, di probità, la piccoletta *Sinfonia* parve qual è nella sufficienza e semplicità, con la sua età esatta, immune da eccessi classicheggianti o romanticheggianti, da velleità di «aggiornamenti» o ritardi. Non c'era che applaudire il promettente sinfonista e il [illegible] devoto interprete.

Seguì la *Sinfonia concertante* di B. Martinu, la quale non è dissimile da altre opere di lui nell'alternanza dell'ovvio e del ricercato. Spunti facili, lineari, si disperdono presto in contrappunti tortuosi, frammentari, nei quali un certo interesse, meramente timbrico e ritmico, si segnala scintillante, vario. Faticosa e svagante [illegible] è l'udizione e faticosa anche e non fruttuosa l'esecuzione, [illegible] quella della piccola orchestra, sia quella del concertino, l'oboe, il fagotto, il violino e il violoncello, che iersera erano affidati a valenti solisti: il Toppo, il Graglia, il Gramegna, il Ferrari.

Infine la *Terza Sinfonia* di Brahms, sicuramente guidata dallo stesso maestro Rossi, giustamente fusa nelle coerenti antitesi drammatiche, eccettuato forse qualche eccessivo stridore degli archi soprani nel primo tempo, e resa nel suo cordiale, appassionato fervore e nella delicata e non superficiale leggiadria. E pure in quest'ultima parte del concerto il direttore ottenne insieme con l'orchestra un caloroso successo. **a. d. c.**

* *

Dopo il concerto, la RAI ha offerto, nelle sale superiori dell'Auditorium, un ricevimento al Prefetto, dott. Carcaterra, che sta per lasciare Torino.

Erano presenti, fra i numerosi invitati, il Sindaco, il prof. Grosso, il Questore, personalità e rappresentanti del mondo culturale torinese.

Il dott. Bernardi, vice-direttore della RAI, era a ricevere il dott. Carcaterra, il quale ha espresso al dott. Bernardi ed al maestro Rossi i suoi complimenti per l'attività concertistica svolta dalla RAI torinese.

UNIONE MUSICALE STUDENTESCA — Il concerto del piccolo cenacolo canoro, che doveva aver luogo questa sera al Conservatorio è rinviato. Il prossimo concerto è fissato per martedì 23 corr. Bernard Flavieny, pianista.

Sullo schermo

Al Corso: LA SETE, di E. Fernandes. — Questo film messicano premiato a Cannes pigliò vergognosamente nella rete di bellissime immagini (come le sa tagliare il prestigioso Fernandes) lo spettatore, al che alla fine questo, pensando che il cinema è immagine, si domanda se non avesse per avventura veduto un film eccellente. Ma poi gli ricorda che cinema è anche movimento, ritmo, racconto; e allora vede chiaro il difetto di questo pur notevole, ambiziosissimo lavoro. Have già l'argomento è così magro, così all'osso, da volersi poesia vera per tenerlo in piedi. Un fuori legge scampato alla cattura vive con l'amante Rosaria su un deserto tratto di costiera messicana, si sicuro, se non dai rimorsi, dalla persecuzione legale. Un amico e complice suo, evaso dal penitenziario, lo raggiunge, e dopo qualche tira e molla (perchè Rosaria, già innamorata di lui, non se la vorrebbe vedere accanto) [illegible] il, in terra. A che serve che l'uomo fugga catene e carceri, se poi si imprigiona da sè nella rete della fatalità e degli istinti? Una muta tragedia (forse qua e là volutamente muta, il film ha la civetteria dei silenzi e degli sguardi eloquenti) matura fra i tre personaggi dell'isola (e il fato è feroso del-l'amante) finchè che acciderà Rosaria e sarà a sua volta ucciso dai poliziotti.

Momenti intensi, dove quella sospesa fatalità di peccato e di morte, è fatta veramente sentire, si alternano con pagine artificiosamente liscive o prezioseamente fotografiche. Cros Alvarado e Armando Silvestre sono gli efficaci interpreti maschili.

All'Ambrosio: TEMPI NOSTRI, di **A. Blasetti**. — La formula di «Altri tempi», e non solo la formula, anche l'estro di quel film così meritatamente fortunato, sono ritrovati da Alessandro Blasetti in questo suo «Zibaldone n. 2», dove al costume e alla novellistica ottocentesca, succedono, come dice il titolo, quello e quella dei nostri tempi.

Ancora felice nella scelta dei tesuti, primo requisito d'un buon film antologico, i quali vanno da Fatti a Pratolini, da Moretti a Moravia, da Marotta a Campanile, ad A. G. Rossi e altri, il regista ha poi avuto l'altro e più essenziale accorgimento di dare a ciascun episodio il tempo, la durata cinematografica che ci voleva, o per dirla più semplicemente, da tanta letteratura ha saputo fare un film: cosa tutt'altro che facile al cineasta che si voglia ispirare agli scrittori. Questo «istinto» cinematografico, che resta il tratto più appariscente di Blasetti e gli consente di essere il nostro regista più libresco e al tempo stesso meno letterario, fa sì che «Tempi nostri», pieno zeppo com'è di episodi e quindi di passi e di squilibrati, riesca stranamente snello, leggiero e rapido ai sensi dello spettatore; come portato via dal suo scatto.

In principio il film «si fa la mano» con qualche «burlesco» grazioso buggerato quasi da rivista da camera: «Il bacio», «Gli innamorati», «Scusi, ma...»; poi tema corde maggiori, e se in «Mara» ci pare serpeggi un po' della retorica delle macerie (oltre che fa un curioso effetto sentire a Delorme e Yves Montand parlare fiorentino), come denso e tremante, e sentitissimo candido, l'episodio, tratto da Silvio d'Arzo, del prete di montagna e della vecchia parrocchiana che ha una vogliolina di vecchierai (gli ottimi Michel Simon e Sylvie), come indimenticabilmente patetico «Scena all'aperto», con De Sica ed Elisa Cegani, e napoletanesecamente giocondo il divertentissimo «Don Corradino» di Marotta (con uno squillante rientro di De Sica in veste di conduttore di pullman), e accoratamente aspro, proprio morsviano, «Il Papa» (con la Padovani e il Mastroianni) e spassoso il campanilesco «La macchina fotografica»... E qualche episodio, pur buono, ci sarà sfuggito, e così qualcuno dei molti, spesso illustri e tutti ben guidati interpreti. **l. p.**

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 ultime tre repliche della commedia «Crimine perfetto» di E. Knott. Per lunedì è annunciata una novità per Torino «Il pellicano ribelle» due tempi di Enrico Bassano. Precederà «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Cuccia al tesoro».

Carignano Comp. Ricci-Magni ore 21,15 «Crimine perfetto» di Knott

Gobetti (Comp. Piemontese Bondi), ore 21,15: «L'dôtôr dij mat»

Metropolitano: 16,30 Marionette Gondolja «Biancaneve e 8 nani»

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-3 Di Nunzio, c. 31. Cavanna, R. Vigna.

Augustus: ore 21 Ore, Casamatta.

Bruna ex-Salotto 31 danze.

Castellino Danze 17 21 Rosa Ciel

De Benedetti Danze ore 21 gald.

Gaudia 16,30 21 Orch. Silvestro.

Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini «3 rose per Voi».

Hollywood ore 21 Orch. Labardi.

La Serenella Borgione-Mariorana Scuola della pentolaccia.

Lutrario: 21 Orch. Vicini-Accardo

Melody Bogino 17 Elezione Miss Primavera Or. Barbini, Maschera

Monteceppucini danze ore 21-24

Smeralda Club Gaito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Baloeen-Lamfranco.

Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti, con De Sica, Totò.

Ariston: «Ti ho sempre sposato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

Astor: «La regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr, Charles Laughton.

Augustus: Amori di ieraso secolo, colori. S. Pampanini, A. Sordi.

Corso «La rete» Premio Internaz. Festival Cannes 1954. Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre.

Doria: «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, Guinness.

Lux: «Gran Varietà» Ferraniacolor Rascel, L. Masiero, De Sica

Maffei: «Siamo ricchi e poveri» Ferraniacolor G. Rondinella, G. Andrè, Dahle e R. Magalo.

Metro-Cristallo: technicolor, «La regina vergine» S. Granger, Jean Simmons, D. Kerr, Matlin. 16,30 Repeat: «Maddalena» technicol. Maria Toren, G. Cervi, C. Vanel.

Torino «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida, A. 14.

Vittoria: «Samson» technicolor Gary Cooper.

Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Algi: «Il prezzo del dovere» R. Taylor, Eleanor Parker.

Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Gianduja: «Ruvvello del dinosauro» P. Christian, P. Raymond

Hollywood: Il sole negli occhi, G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.

Ideal: «Questa è la vita» Totò Comp. Riv. Fanfulla 16,15-21,15.

La Perla: Storia di 3 amori, in tecnic. Pieraccioli, K. Douglas, Caron, J. Mason, F. Granger.

Massima: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale.

Nazionale: «Teresa Raquin» R. Vallone, Simone Signoret.

Principe: «La città sommersa» tecnic R. Ryan, Maia Powers.

Statuto: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale.

Asti: «La guerra dei mondi» in technicolor. Aperl. ore 10.

Cors: «Canzone del Mississippi» **Mignon:** «Bufere» S. Pampanini

Milano: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart. A16

Olimpia: Sparvieri stretto, tech. **Pax:** «Siamo tutti assassini».

S. Nuova Comandante Johnny. 10

Regina: «Schiavitù» e Varietà.

Romano: «Arvoltoi non volano». Agnello Maria Brothers 16,15 21,15

S. Felice: «Jolanda figlia del corsaro nero». Ap. 16.

Esperia: «Vortice» tecnic. S. Pampanini, M. Girotti, I. Papas.

Italia: «Donna che inventò l'amore». Riv. Cece Doria 21,15.

Lingotto: Un uomo tranquillo, tech. John Wayne, M. O'Hara.

Moderno: La tigre sacra, Weissmiller. «Ho scelto l'amore». A.15

Nizza: «C'è posta per tutti».

Piemonte «Sparvieri dello stretto» tech., Yvonne De Carlo.

Speria: «Re della Louisiana» tech. Bob Hope, V. Zorina. Ap. 15.

Alba: «Il 4° uomo» J. Payne.

Apollo: «Seminole» tech. Rock Hudson, Barbara Hale, A. Quinn

Diana L'altra bandiera, C. Wilde.

Ideal «Solitario del Texas» tech.

Ivrea: Sud cullano i tamburi, t.

Lucento: Leggenda di Genuvella, Nuova Riv. Claudette Vallè.

Lutrario: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.

Roma: «L'ultima sentenza».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 8,45: La commedia umana - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Petralia - 13: Giornale radio - 13,15: Orchestra Savina - 14: Giornale radio: Medie dei cambi - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Scarlatti Radio - 17,45: «La traviata» di Verdi (terzo e quarto atto) - 18,45: Scuola e cultura - 19: Fabrizi del Lello - 19,15: Oliviero e la sua orchestra - 19,42: Pasdoli e pezzolati italiani - 20: Musica leggera - 21: Cinque più cinque - 21,7: «Millio all'Isola Verde» radiocommedia di A. M. Rossegotti - 22: Orchestra Nicelli - 22,30: Commenti ringhiatori - 23: Parlato al pianoforte - 23,15: Giornale radio e Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10: Orchestra napoletana - 10,30: Giornale radio - 14: Orchestra Cergoli - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Previsioni del tempo - 15,30: Canzoni di Sanremo 1954 - 16: «Cuori in sordina» - 16,45: Come va la vita? - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Ballo - 18,30: Terza lezione - 19: Prospettive musicali - 19,30: Ritmi moderni - 20,37: Segnatempo italiano - 21: «La forza del destino» di Verdi (direttore G. Santini, Orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: N. Rota: Sonata - 19,30: La poesia di Orazio - 20: L'industria economico - 20,15: Concerto musicale di L. v. Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola enciclopedia perillus - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hollreiser (Orch. Sinf. di Roma).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Ritrovato alle signore - 18,15: Mostra di fiemmarali a Milano - 20,45: Telegiornale e sport - 21,5: Sette giorni di TV - 21,30: «Per favore, dica lei» - 22,30: «Ramblnia» per la notte» telefilm - 23: Ultime notizie.

Ai Venerdì letterari

Joyce Cary e il romanzo

Per il suo discorso tenuto al Teatro Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari, ieri pomeriggio al Teatro Carignano, il celebre romanziere irlandese Joyce Cary aveva scelto un tema alquanto arduo: «Il romanzo come verità».

Che significa il termine «verità» in questa accezione? Non già ha il senso di un qualcosa di uguale per tutti: verità è quel che l'artista ha intuito, e di cui ci sforza di fare partecipi i lettori. Così, i romanzi di Zola sono artisticamente veri, anche se i francesi quando essi apparvero furono scandalizzati, ed esclamarono che eran tutte bugie. E così pure per Pirandello, i personaggi inventati, nel «Sei personaggi in cerca di autore» appaiono veri; «Pirandello è un artista e tutti i suoi personaggi sono invenzioni, anche se egli

OGGI RIPRENDE IN TRIBUNALE IL PROCESSO MUTO

La complessa figura di Piero Piccioni negli ultimi sviluppi del caso Montesi

L'interrogatorio del giovane musicista, del marchese Montagna e del dott. Pavone avverrà lunedì - Stamane il confronto della Bisaccia con il suo ex-amante Duilio Francimei - Non esclusa l'ipotesi di un rinvio del processo per riaprire l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 19 marzo.

Come risponderanno Piero Piccioni e Tommaso Pavone al Tribunale, quando saranno chiamati a deporre sul colloquio che si sarebbe svolto al Viminale sotto gli auspici di Ugo Montagna col preciso risultato di «insabbiare» le ricerche sull'oscura fine di Wilma Montesi? Abbiamo riferito ieri quanto il settimanale *Epoca* ha pubblicato per descrivere i punti sostanziali della deposizione del dott. Pavone. Il colloquio non sarebbe avvenuto di notte, ma a mezzogiorno del 29 aprile; il suo scopo, ottenere un consiglio dal capo della polizia sull'opportunità o meno di muovere querela contro i giornali che avevano fatto il nome di Giampiero Piccioni in relazione alla morte della sventurata ragazza.

L'avvocato Piero Piccioni (a destra) fotografato in un locale notturno romano. Sono con lui (da sinistra), il fratello Leone, che ha di fronte la moglie, ed il cognato. (Telefoto)

Colloquio al Viminale

Stasera però tali dichiarazioni sono state smentite dal Viminale, e pertanto è da attendersi che il dott. Pavone adotterà un'altra linea per chiarire la propria condotta in quella circostanza. In effetti, si era appreso con una certa perplessità che il dott. Pavone era stato interpellato dall'avv. Piero Piccioni su una questione di carattere legale, quasi che al figlio del ministro fossero mancati i mezzi per rivolgersi — come ha fatto più tardi — a un avvocato anche di gran valore com'è il prof. Carnelutti, che ha in cura oggi la sua posizione.

D'altra parte, non è neppure esatto che alla data del 29 aprile le voci correnti sulla morte di Wilma Montesi fossero già apparse sui giornali associate al suo nome. La campagna di stampa incominciò più tardi, nel maggio, ed è stato lo stesso Piero Piccioni — si può dire — a smentire il dott. Pavone su questo punto. In una conversazione con alcuni intimi egli ha infatti raccontato che soltanto il mattino del 5 o 6 maggio egli venne avvertito dalla redattrice giudiziaria de *Il Popolo*, signora Cicla D'Inzillo, di quanto si mormorava sul suo conto. Piccioni trasecolò, e il suo stupore — come testimonia la stessa signora D'Inzillo — era indubbiamente sincero. Fu quindi il giorno 7 che egli si decise a varcare le soglie del Viminale per chiedere al capo della polizia un consiglio sul da farsi. Vi andò col Montagna? Anche su questo punto la narrazione del Piccioni è completamente diversa da quella che *Epoca* attribuisce al dott. Pavone.

Il giovane musicista si recò da solo dal capo della polizia poichè non aveva bisogno di alcun intermediario — la sua famiglia conosceva bene il dott. Pavone fin da quando questi era stato nominato prefetto di Firenze. — In occasione della campagna elettorale — l'on. Attilio era candidato nella circoscrizione di Firenze — le relazioni tra le famiglie Piccioni e Pavone divennero cordiali, e più tardi di intima amicizia. Tant'è che quando Leone Piccioni, l'altro figlio del ministro, si recava talvolta alle partite di calcio a Firenze, era il prefetto ad offrirgli i biglietti per entrare nella tribuna d'onore. Perciò — sostiene il giovane Piccioni — non c'era alcun bisogno per lui di farsi accompagnare da Ugo Montagna. Che cosa gli disse il dott. Pavone? Lo tranquillizzò, gli consigliò di non presentare querela anche perchè sui giornali non era indicato quale dei due fratelli sarebbe stato coinvolto nella «faccenda», e presentarla tutti e due sarebbe stato «piuttosto ridicolo».

Quanto al fascicolo sulla morte di Wilma Montesi il dott. Piccioni non aveva nulla da temere. La polizia aveva concluso le sue indagini escludendo qualsiasi responsabilità a carico di terzi: il fascicolo era stato trasmesso fin dal 15 aprile all'autorità giudiziaria. Questo disse Pavone.

Sposerà Alida Valli

I difensori, nel corso del processo Muto, avevano chiesta la citazione del dott. Magliotti, della Questura di Roma, del quale appare strana la frettolosa chiusura delle indagini. Wilma era stata trovata morta il mattino dell'11 aprile, e già quattro giorni dopo la «pratica» relativa al dramma che ancora è avvolto nel mistero veniva suggellata e consegnata alla Procura della Repubblica. Ma il Tribunale, come sapete, non ha accolto la richiesta dei difensori, così come ha respinto la citazione — pure proposta dal prof. Sotgiu — di ascoltare la testimonianza del dott. Saverio Polito, il questore del tempo, che ai giornalisti preoccupati per le voci correnti fornì il primo alibi di Giampiero Piccioni: «Si trovava a Milano in quei giorni».

Ora Giampiero Piccioni ha messo in chiaro nella conversazione di cui abbiamo detto l'equivoco da cui nacque quella dichiarazione del questore. Ai familiari, preoccupato di nascondere la sua relazione con Alida Valli, che gli infiammava il cuore fin dai suoi sedici anni, aveva detto per l'appunto che si sarebbe recato a Milano per questioni di lavoro con la R.A.I. Il questore evidentemente attinse la notizia da qualche persona di servizio di casa Piccioni, e così il successivo alibi fornito quasi sei mesi dopo dal prof. Carnelutti fu accolto con una certa incredulità.

Ma infine dov'era il giovane musicista nei giorni tra il 9 e l'11 aprile, in cui maturò il tragico destino di Wilma Montesi? Piero Piccioni dice di ricordare bene: partì il 9 aprile, giorno di Pasqua, diretto ad Amalfi, dove si incontrò con Alida Valli, ospiti entrambi del produttore cinematografico Carlo Ponti. Ma il soggiorno — racconta il Piccioni — fu turbato da una infermità che lo costrinse a ritornarsene in fretta a Roma: un ascesso alla gola. Nella mattina del 9 con la macchina e in compagnia di alcuni amici egli raggiunse la capitale. E a questo punto le testimonianze addotte dal giovane sono anche più numerose. Ne ha parlato oggi l'ex vice-segretario della Democrazia Cristiana avv. Ravaioli, raccontando un episodio accorsogli a Perugia in questi giorni.

Si discuteva in un caffè della sventurata di Tor Vajanica e qualcuno si alzò per dire che la posizione di Giampiero Piccioni appariva ben poco chiara. «Ma che state dicendo?» scattò un signore seduto a un tavolo accanto. «L'ho visitato io personalmente il mattino del 9 e ancora il giorno successivo per un ascesso alla gola», soggiunse lo sconosciuto. Il quale subito provvide a presentarsi: prof. Domenico Filippo, otorinolaringoiatra con ambulatorio a Roma in via Ticino 7.

Lo specialista ha confermato oggi la sua dichiarazione e ha aggiunto: «L'infermità alla gola produceva ai Piccioni la impossibilità di parlare e d'inghiottire. Mi sono fatto avanti più volte per testimoniare su questo punto. E fui invitato a tenermi a disposizione allorchè si trattò la stessa Cesarini per l'articolo apparso su *Vie nuove*. Senonchè prima del processo il giornalista Cesarini ritrattò quello che aveva scritto e la mia testimonianza non fu più necessaria. Ma ancora mi tengo a disposizione».

Non rimarrebbe dunque che chiedere ai Piccioni perchè mai egli abbia tanto aspettato prima di dissolvere quel nodo di sospetto che si è intrecciato sulla sua figura. Egli spiega in primo luogo non desiderava fornire prove e alibi fuori della sede giudiziaria, anche per evitare pettegolezzi sui suoi rapporti con Alida Valli. Fino a pochi mesi fa c'era ancora il veto in famiglia Piccioni su questo nome. Ora invece è ormai sicuro che il giovane attende soltanto che Alida sciolga il proprio matrimonio con il musicista Oscar De Mico per unirsi legalmente con l'attrice.

L'amicizia col Montagna

Quanto alla sua amicizia con Ugo Montagna, Piccioni nega che i suoi rapporti siano stati tanto stretti e cordiali. In ogni modo, circa la sua intraprendenza amorosa, c'è una chiarificazione quasi ufficiale: «Con le donne si comporta nello stesso modo di tutti gli uomini normali di trent'anni». Niente Capocotta, se non un bagno su quella spiaggia quattro o cinque anni fa. Niente caccia alla beccaccia o al coniglio selvatico, perchè — le notizie sono di fonte democristiana — il giovane Piccioni è buon musicista ma cattivo fucilie.

Ma piuttosto come conobbe Anna Maria Caglio? Sapete che l'incendiaria figlia del meccio affermò di essere stata presentata ai Piccioni da Ugo Montagna. Ora in un suo memoriale che non è dato alle stampe, il giovane maestro di jazz spiega l'origine di quell'incontro in modo assai diverso: «Mi venne segnalata dal presidente della R.A.I. Cristiano Ridomi per una eventuale supervisione». La prova della Caglio fu pessima». E così una ombra di vendetta si dovrebbe ricercare in quella puntigliosa acredine con cui la ragazza milanese si è sempre espressa nei suoi confronti.

E' naturale che questo lungo racconto non troverà posto nei verbali di questo processo, perchè Piccioni, come abbiamo detto, dovrà riferire soltanto sul colloquio avuto con il dottor Pavone al Viminale. Ed è questo anche il punto di maggior contrasto con la versione del capo della polizia, contrasto che sembra eliminato dalla dichiarazione resa stasera a tarda ora dal Viminale. Il dottor Pavone infatti ha smentito recisamente d'aver fatto confidenze o rivelazioni ad alcuno. Egli non avrebbe mai detto nulla circa il preteso colloquio a tre.

L'udienza-chiave del processo contro Silvano Muto non potrà celebrarsi probabilmente domani nè lunedì. Rimangono ancora in calendario, prima di Pavone, di Giampiero Piccioni e di Ugo Montagna, alcune altre deposizioni che saranno ascoltate nella seduta di domattina. Poco importante appare la testimonianza della signora Ester Bisaccia che ieri è stata avvicinata ad Avellino nel laboratorio di un parrucchiere per signora, dove si era recata per mettere a punto la propria acconciatura in vista del viaggio a Roma. Come abbiamo già riferito la signora Ester ammette che Adriana «deve sapere qualcosa», ma esclude che sua figlia possa avere partecipato direttamente al dramma di Tor Vajanica.

E' pure attesa la testimonianza di quel Gastone Pettenati, il giovane amico di Silvano Muto che faceva da *trait-d'union* fra la ragazza di Avellino e il giornalista. Delle narrazioni fin qui udite nel corso del processo il Pettenati appare ora animato da comprensione e da pietà per la Bisaccia e ora intento a scagionare il Muto e a rendergli delicati servizi. «Del resto Muto non ha tutti i torti a pretendere dichiarazioni da te, poichè è stato interessato da persona che la sa lunga», avrebbe detto un giorno alla Bisaccia, stanca ormai delle insistenze del giornalista. Sapremo domani chi sia questo «qualcuno» che si muove tra le quinte e che di lontano segue il Muto nelle sue inchieste sulla fine di Wilma Montesi? Purtroppo è da prevedersi che, come si è schermito dal rispondere il Muto, anche più agevolmente saprà farlo il Pettenati.

Atteso alla pedana dei testi è pure il «vociferatore» di Prata, paese natale di Adriana Bisaccia, cioè quell'Antonio Juliano che giorni fa si offrì di narrare le confidenze di Adriana alla madre nel corso di una strana partita a canasta, durante la quale la ragazza incominciò a «divagare» e a parlare «a vanvera». Ma questo Juliano arriva al traguardo del Palazzo di Giustizia già molto screditato. Egli stesso ha provveduto a smentirsi dichiarando di avere agito per denaro.

Sono pure citati per domani don Mariano Valentini, parroco di Ardea, un comunello vicino ad Anzio, e don Benvenuto Cozzo, parroco di Pratica di Mare, nella cui giurisdizione si trova Tor Vajanica. Dovrebbero deporre «sulle confidenze ricevute da parrocchiani in ordine alla morte di Wilma Montesi»; questa è la motivazione della loro citazione nella lista dei testi.

Sospeso il dibattito?

Infine è atteso il confronto tra la Bisaccia e il pittore Francimei che sarà soprattutto imperniato su quel misterioso Ugo che la ragazza chiamava al telefono ogni giorno e che dall'altra parte del filo prometteva denaro in quantità. Come sapete la Bisaccia ha spiegato che si tratta di uno scrittore, Ugo Moretti, ma questi già in anticipo l'ha smentita oggi in una dichiarazione resa pubblica, ove egli afferma di non avere avuto rapporto alcuno con la Bisaccia, prima del febbraio scorso, quando anzi il pittore Francimei era già in clinica.

Poi vi è da riferire la solita querela quotidiana. Questa volta è di turno l'*Europeo* e chi protesta è la signora Adelmina Marri, di cui il settimanale ha pubblicato qualcosa che somiglia molto ad un memoriale.

Cosa c'è d'altro da narrare? Che circola voce in alcuni ambienti giudiziari, secondo cui il processo dopo la deposizione di Ugo Montagna, di Piero Piccioni e di Tommaso Pavone, possa essere rinviato a nuovo ruolo per approfondire le indagini attraverso l'istruttoria formale. Questo d'altra parte hanno chiesto gli stessi difensori di Silvano Muto prima che riprendesse il processo attualmente in corso.

Gigi Ghirotti

Un ladro operato a Parigi

Inghiotte i gioielli prima di essere arrestato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 marzo.

All'ospedale parigino dell'Hôtel Dieu, i chirurghi tentano di salvare un malfattore, e al tempo stesso di recuperare dal suo stomaco parecchi gioielli che egli ha inghiottito per suicidarsi, non avendo altro mezzo a sua disposizione.

Si tratta di un certo Roger Lhomont, di 29 anni, già condannato per diserzione perchè, trovandosi in Indocina, era riuscito a ritornare a Parigi, non si sa come, invece di andare al fronte dove era stato assegnato. A Parigi il disertore si era «associato» ad una prostituta, la quale provvedeva a mantenerlo; ma l'attività illegale lo condusse in Questura e ieri egli doveva essere incarcerato.

Quando i gendarmi lo andarono a prendere per portarlo in prigione, lo trovarono disteso a terra in preda a violenti dolori. Un medico lo potè interrogare quasi subito. Il malfattore dichiarò di aver inghiottito alcuni gioielli che era riuscito a nascondere: un anello d'oro di 22 grammi, una fede d'oro, una catena da orologio di 27 grammi, una collana con un piccolo crocefisso in legno e argento lunga 6 cm. e larga 4 cm.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, i chirurghi l'hanno esaminato, hanno constatato radiologicamente la presenza di corpi estranei nel suo stomaco, e l'hanno operato.

Un altro ladro ha gli onori della cronaca a Parigi, oggi: Antonio Ruiz Valentin, cosiddetto «Antonio l'anguilla», uno spagnolo di 45 anni che tempo addietro professava la chirurgia a Madrid, e che oggi è divenuto uno dei più acrobatici scassinatori di Francia, è stato arrestato ieri dalla polizia per aver sventato il contenuto della cassaforte di una società di carboni.

«Antonio l'anguilla» dal 1946 ha passato solo 45 giorni in libertà. Oggi è di nuovo in galera, per rispondere di altri innumerevoli furti.

La polizia fu messa sulle sue tracce dal fatto che, per penetrare all'interno di un negozio, lo scassinatore aveva potuto disporre di un buco di soli 40 centimetri di diametro: «Solo "Antonio l'anguilla" sarebbe capace di passare attraverso un foro del genere», disse allora l'ispettore. E non poteva sbagliarsi, tanto più che «l'acrobata» già era evaso dalle prigioni franchiste nel 1936, passando per un buco all'incirca della stessa grandezza.

l. m.

La Grazia

Questo dono degli Dei al quale ogni donna aspira, toglie ogni giorno, a più di un cuore, la libertà e la pace.
Per sottolineare la grazia del Suo aspetto, Signora, e rendere la Sua bellezza ancor più radiosa, MOVADO ha creato un minuscolo orologio d'una squisita finezza che certamente La entusiasmerà.

L'orologio MOVADO è sempre stato il compagno fedele delle esperienze stratosferiche e sottomarine del Prof. PICCARD.

AFFIDATELE AL "NUGGET"

IL LUCIDO FAMOSO NEI 5 CONTINENTI

Bart. Carrea - Cassetta Postale 374 - GENOVA

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. A.C.I.S. 908/1954

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Presidio Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 113 - Lire 5800 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Si riceve tutti i giorni ore 9-19 - festivi 9-13 a
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524-500
Filiale Consorella della Casa Madre in sede propria
Visita medica e prove sempre gratuite
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
ALESSANDRIA: giovedì 25 marzo. Albergo Europa e l'ultimo giovedì del mese
NOVARA: giovedì 1° aprile. Albergo Moderno ed ogni primo giovedì del mese
VERCELLI: venerdì 2 aprile. Albergo Savoia ed ogni primo venerdì del mese
BIELLA: lunedì 5 aprile. Albergo Commercio ed ogni primo lunedì del mese
CASALE: martedì 6 aprile. Albergo Leon d'Oro ed ogni primo martedì del mese
ASTI: mercoledì 7 aprile. Albergo Alfieri ed ogni primo mercoledì del mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

I tre cacciatori precipitati con l'auto nel Volturno

Lacerarono il tetto per salvarsi ma furono travolti dalla corrente

(Nostro servizio particolare)

Castelvolturno, 19 marzo.

Alle 18,05, dopo oltre un giorno di ricerche affannose, le fune d'acciaio dell'argano dei pompieri hanno tratto alla riva, tutta imbellettata di melma, l'auto in cui sono morti, affogati, i tre cacciatori recatisi nella notte del 4 luglio 1953, in una battuta alle anitre selvatiche, che in questa stagione giungono a frotte nelle migrazioni di primavera.

La tragica giardinetta ricuperata dai pompieri (Tel.)

Quando tutte le quattro ruote han toccato terra, un silenzio profondo s'è fatto fra la folla, ove attendevano, angosciati, i fratelli, le mogli e i figli dei morti. Il parroco, don Gennaro Amoroso, s'è avvicinato, con la stola nera, il libro e l'aspersorio per le preghiere dei defunti ed il suo braccio non s'è levato: nell'auto liberata dal fango e aperta non v'era più nessuno. E la «capote» squarciata stava lì a rivelare quanto spaventoso sia stato il dramma allorchè i tre ancora vivi, vedendo l'acqua salire, si sono lanciati tutti insieme contro l'incerata riuscendo infine a lacerarla e ad uscir fuori, ma troppo tardi, chè l'asfissia era già sopraggiunta.

E i corpi sono stati sono travolti dal vortice della corrente assai forte in quest'ansa del Volturno e forse, data la breve distanza del corso dal punto della morte al mare, poco più d'un miglio, e il tempo passato, essi son già tra le alghe e i coralli del Tirreno.

Poichè gli straripamenti di quest'inverno hanno sfondato le rive e il carro anfibio dei vigili non aveva potuto entrare in acqua per il dragaggio era stato richiesto all'Ammiraglia to di Napoli un gruppo di palombari della Marina Militare. Ed erano stati inviati il tenente Luigi Erbi con il secondo capo Vincenzo Intieri e i sottocapi Pasquale Pellegrino e Gennaro Scotto. A turno gli uomini s'erano immersi nel fondale profondo venti metri, finchè alle 11,15 si poteva localizzare il posto in cui si trovava l'auto imbracandola ai cavi legati all'argano.

Le vittime sono: Giuseppe Zuozo, maresciallo di P. S. in pensione, da San Paolo Belsito, domiciliato a Nola, e poi, entrambi da Cimitile, il ragazzo Mario Allocca e la guardia giurata Umberto Panico che lascia, con la moglie, otto figli, tutti da ieri in tormentosa e muta attesa sulla riva.

Per comprendere la sciagura occorre sapere che da secoli il traffico sul Volturno fra gran parte delle popolazioni della Terra di Lavoro (l'antico nome dell'agro casertano) si è svolto con zattere e battelli, in mancanza di un ponte. Il ponte sullo storico fiume venne costruito nel 1860 dalle Camicie rosse di Garibaldi, e stato edificato solo alcuni mesi fa, nel quadro della ricostruzione della via Domiziana, ma è stato reso inservibile dall'alluvione che ha sconvolto le vie di accesso.

Le cause specifiche della disgrazia, come ha accertato l'autorità giudiziaria, sono tre. Prima: la responsabilità del battelliere Giovanni Russo che al momento in cui l'auto è salita sullo zatterone per i veicoli, non ha agganciato la catena di sicurezza il cui scopo è appunto di evitare slittamenti. Seconda: una falsa manovra del guidatore, il rag. Allocca, che — come ha provato l'esame tecnico della macchina targata NA 55814 — a un certo momento, anzichè bloccare i freni, ha premuto l'acceleratore. Terza: le mediocri condizioni di stabilità dello zatterone. Il servizio di guado è svolto dal Comune di Castelvolturno.

c. g.

Toccato un cadavere muore per tetano

Milano, 19 marzo.

Per aver toccato un cadavere, il necroforo Enrico Talberti, di 48 anni, è deceduto dopo una breve straziante agonia. Egli procedeva ieri all'esumazione di una salma, per ordine dell'autorità giudiziaria, e inavvertitamente metteva la propria mano a contatto con i miseri resti. Sulla palma egli aveva una piccola scalfitura: di qui si propagò la fatale infezione tetanica che nel breve giro di poche ore lo portava alla morte.

Cooperativa di operai per ritrovare un tesoro

Rovigo, 19 marzo.

A Costa di Rovigo quindici operai, riunitisi in cooperativa, stanno dando la caccia a un tesoro: realtà, fantasia scherzo, non si può ancora dire. A tale Valentino Milan, di 22 anni, del luogo, un ex-militare dell'esercito tedesco, residente a Innsbruck, ha fatto questa segnalazione: durante la guerra, in un rifugio antiaereo costruito nel cortile dell'ex-Casa del fascio del luogo, sarebbe stata nascosta dalle truppe germaniche in ritirata la cassa di un importante reparto militare, la quale conteneva — secondo il tedesco — marchi d'argento e oggetti di valore rilevante.

Da una ventina di giorni i quindici operai, guidati da Bruno Fermanin, di anni 40, dalle dieci di sera alle 3 del mattino, alla luce di lampade a benzina e di torce a vento, lavorano ogni notte nel cortile scavando il terreno.

Sul cancello del cortile gli operai hanno appeso un cartello con scritto: «Lavori in corso: vietato l'ingresso agli estranei». Entro otto giorni hanno detto alcuni operai, si dovrà conoscere il risultato dei lavori.

Il nome di Ugo Montagna anche nella vicenda Giuliano

Secondo indiscrezioni, egli avrebbe agito come informatore della polizia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 marzo.

Poichè nel processo contro il giornalista Silvano Muto si è deciso di parlar di tutto e di mettere in luce ogni particolare, si da raggiungere la verità, da qualunque strada, occorre registrare la voce che mette anche il generale dei carabinieri Ugo Luca tra i frequentatori delle battute di caccia alla Capocotta. La voce — si dice — sarebbe assurda, se si pone mente a quell'elenco di nomi di cospicue persone, che il «marchese» Ugo Montagna accodò alla denuncia contro il rapporto del colonnello Pompei. Tra quelle persone, naturalmente, non era compreso il generale Luca e ciò avrebbe, secondo il machiavellismo del Montagna, valore di monito.

Ma è poi così machiavellico il marchese? O non è piuttosto abilità del suo avvocato Girolamo Bellavista? E' tuttavia un fatto che entrambi questi uomini siano siciliani ed entrambi legati — sempre secondo — a un dire — alle vicende del bandito Giuliano e della sua fine. Per Ugo Montagna il merito consisterebbe nell'aver favorito a suo tempo contatti diretti tra i dirigenti delle forze dell'ordine ed elementi della banda Giuliano-Pisciotta, e particolarmente l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani e l'allora colonnello Luca avrebbero avuto le mani in pasta. Si spiegherebbero quindi i legami tra il Montagna e il generale Luca e l'«entratura» del marchese negli ambienti elevati della polizia.

Se così stessero le cose, nè il colonnello Pompei nè il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Alberto Manneriri, sarebbero stati al corrente dei fatti che avrebbero legato il generale Luca al Montagna: il Pompei d'altra parte ha fatto stilare il famoso rapporto a Giuseppe Ugbi e il generale Manneriri non aveva pur l'alta carica che da un paio di anni, Giuseppe Ugbi, per in sua stessa ammissione, ha trattato materiale per il rapporto documentazioni d'archivio dovute, di regola, non vengono registrati legami di delicata natura quali quelli indicati prima. E giacchè siamo in tema di rapporto e siccome da qualche parte si è tentato alla vigilia della escussione dei testi Montagna e Pavone di sminuire l'importanza del rapporto Pompei, asserendo che il maresciallo Ughi è duro d'orecchio tanto che avrebbe potuto intendere, nelle sue investigazioni, «fischi per fiachi», lo stesso maresciallo ha oggi detto: «A parte che faccio l'investigatore da più di vent'anni, e volendo anche ammettere che sia un po' sordo, resta il fatto che gli occhi li ho buoni».

Per la parte che l'avvocato Bellavista avrebbe nella non confermata «voce» della partecipazione del generale Luca alle battute di caccia di Capocotta, è da considerare che all'indomani dell'uccisione del bandito Giuliano, nel cortile De Maria a Castelvetrano, nella fatale notte del 5 luglio 1950, la versione del capitano Perenze fu confutata da elementi della polizia che indicarono invece Pisciotta quale giustiziere del brigante di Montelepre.

L'on. Girolamo Bellavista solenne anch'egli in fatti della polizia e a Palermo farà ampi particolari sulla tragica notte di Castelvetrano all'inviato del settimanale milanese L'Europeo, *che ne fece clamorosa rivelazione. Qualcuno vuol vedere oggi, nella coincidenza della «incriminazione» di Antonio Perenze, e negli accenni alla partecipazione del generale Luca alle battute di caccia del Montagna, alcune mosse, fortunate o no, che tenderebbero a mettere in imbarazzo l'Arma dei Carabinieri di fronte alla polizia, proprio alla vigilia della deposizione al processo Muto dei dottor Pavone.*

Occupandosi di questa ultima clamorosa vicenda, quella delle accuse a Perenze, un'agenzia di ispirazione repubblicana scrive stasera che tutta Pavone per debellare Giuliano e la sua banda ebbe un carattere militare e fu condotta da militari. Perchè mai dunque — prosegue l'agenzia — il procuratore militare non interviene affermando la sua competenza? Perchè infliggere a valorosi carabinieri che rischiando ripetutamente la vita hanno agito nell'interesse collettivo, l'onta e la umiliazione di un processo? Questo scrive l'agenzia. Da parte nostra possiamo aggiungere che il capitano Perenze, soltanto pochi giorni fa ha riaffermato la tesi ufficiale della morte di Giuliano, rivendicazione il personale intervento.

Delio Mariotti

Un caso di telepatia

Scopre con un sogno che l'amica è morta

Milano, 19 marzo.

Una signora abitante a Desio sognava nella scorsa notte una scena funerea: vedeva in casa dell'amica Angela Cattaneo, di 62 anni, in via Garibaldi tutta parata a lutto: nell'appartamento, fra pallidi crisantemi e ceri immensi, sembrava che giacesse esanime la povera donna, che da tempo viveva sola.

Stamane, dopo il risveglio la signora non riusciva a liberarsi dall'angoscia che l'aveva assalita durante la notte. «Divento pazza» pensò. Poi, per sottrarsi a quell'idea ossessiva di morte, volle recarsi alla casa della Cattaneo. Bussò alla porta, ripetutamente. Nessuno rispondeva. I sospetti presero maggior consistenza. Fu quindi chiamata una nipote della Cattaneo, domiciliata poco distante e con il suo consenso venne forzata la porta.

La sventurata Cattaneo, era nel suo letto, ormai cadavere. Il medico, dott. Redaelli, che la visitava poco dopo constatava che la morte, doveva probabilmente è sincope cardiaca, risaliva ad almeno quattro giorni fa.

L'assassino di "Miss Porretta,, lunedì in Appello

Perchè il medico bolognese uccise la bellissima amante

Ripresentandosi ai giudici, l'innamorato deluso afferma: "Venni provocato, non volevo ammazzare, ma solo intimorire,, - La tesi del P. M.: omicidio premeditato

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 19 marzo.

S'inizierà lunedì venturo, davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Bologna, il processo di secondo grado contro il dottor Luciano Maggiorani, di 32 anni, già condannato a [illegible] anni di reclusione per avere ucciso la signorina Maria Elmi, una bellissima ventenne nota per aver ottenuto il titolo di Miss Porretta. Il primo processo si è appunto concluso il 9 luglio '53 con una sentenza la quale, riconosciuto il Maggiorani colpevole di omicidio volontario senza l'aggravante della premeditazione e con la diminuente delle attenuanti generiche, lo condannava a 14 anni di reclusione, più due per lesioni prodotte a un tale Carlo Mazzari.

L'inizio della relazione

Contro la sentenza presentarono appello tanto l'imputato quanto il P. M. Il Maggiorani, per ottenere le attenuanti della seminfermità mentale (riconosciutagli dalla perizia psichiatrica alla quale era stato sottoposto) e della provocazione, e perchè il reato venga definito omicidio preterintenzionale. Il P. M. invece chiese che all'accusato venga inflitta l'aggravante della premeditazione.

In questo contrasto di richieste s'inizia per la seconda volta la discussione del dramma esploso la sera del 2 febbraio '52 a Bologna, e che fece naufragare nel [illegible] — quello di Maria Elmi e quello del suo uccisore che a sua volta tentò di sopprimersi — la vicenda d'un amore inquieto e torbido. Quella sera il Maggiorani aspettò a lungo, appostato dietro una colonna di via Orfeo, che Maria Elmi uscisse dalla casa del fidanzato Stefano Baraldi. Quando la ragazza gli fu a pochi passi egli estrasse la pistola e sparò. Maria Elmi cadde uccisa. Egli rivolse l'arma contro di sè, si sparò un colpo al petto. Ne ebbe perforato il polmone; la sua guarigione fu lunga e faticosa.

Sottoposto a perizia psichiatrica, venne riconosciuto [illegible] minorato di mente. In realtà tutto il suo comportamento nei confronti di Maria Elmi fu improntato a un'accesa esaltazione: la sensualità che formava la vera consistenza del suo amore, la gelosia che lo torturava, lo stesso offuscamento che lo indusse a sparare contro la donna che amava.

Medico condotto di Castel di Casio, una sera di maggio conobbe Maria Elmi in un cinema di Porretta. «Emanava un profumo sensuale — egli dichiarò poi — che mi [illegible] un turbamento profondo». Le scrisse, ella rispose. Si rividero qualche giorno dopo.

Fra loro ebbe inizio una relazione. Maria era già fidanzata con lo studente Stefano Baraldi. Il Maggiorani desiderava sposarla, ma la famiglia di lei preferiva il Baraldi ricco, a lui povero. La ragazza oscillava fra i due uomini, continuava a vedere l'uno e l'altro. Era un gioco che il Maggiorani non riusciva a tollerare. Verso la metà d'agosto del '51 egli ebbe un colloquio con i due fidanzati. Esortò il Baraldi a lasciargli Maria; l'altro rispose che soltanto a lei spettava la scelta. Ma in presenza dei due rivali, ella non manifestò quale fosse la sua decisione. Rimasta sola col Baraldi, disse che era lui il preferito. «Allora diglielo», la invitò il paziente fidanzato. Maria chiamò al telefono il Maggiorani; questi le rispose: «Sta' attenta che non finirà così». Dieci giorni dopo quel tale Mazzari, in una strada buia, si prese una bastonata in testa dal Maggiorani che lo scambiò per il Baraldi.

Parole di minaccia

Due volte la ragazza rimane incinta del Maggiorani. Quando ella, la prima volta, lo informa, egli [illegible] è inebriato. «Confessalo al tuo fidanzato. Questa è l'occasione per troncare con lui e per sposarci». E' stato il Maggiorani a riferire l'episodio: «Quando Maria tornò mi disse che il Baraldi l'aveva fatta abortire».

Il 1° febbraio '52 egli le dà un appuntamento a Pracchia; Maria non va. Esasperato il Maggiorani si reca a Bologna; parlando con un amico, pronunzia parole di minaccia per la ragazza. Lo incontra la sera col Baraldi in via Rizzoli. «Questa donna è mia», dice il Maggiorani. «Ha scelto me e basta. Se non la smette la sbatto al muro», reagisce il Baraldi. «E' la mia amante, ecco le prove», grida il rivale, ed esibisce una lettera. Maria gliela strappa di mano e la fa a pezzi, mentre gli sibila: «Sei un vigliacco e un disgraziato».

Il giorno dopo il Maggiorani scrive al padre di Baraldi, in termini violenti lo informa della propria relazione con la Elmi. «Suo figlio è un cretino a insistere nel volere sposare una donna che già due volte è rimasta incinta d'un altro».

A mezzogiorno Maria gli dà per telefono un appuntamento a Bologna, ma non ci va. Egli è disperato, è furente. Va ad aspettarla davanti alla casa del Baraldi. E quando ella esce, non è la voce d'un innamorato che risuona fra le colonne dei portici, ma quella rauca e mortale d'una pistola. La bella di Porretta si piega senza vita sotto i colpi; un colpo il Maggiorani le spara a se stesso, ma la morte lo respinge.

Continua, più acuta e ossessiva, la sua tortura. «Quando sparai non volevo uccidere Maria — egli ha dichiarato al primo processo, nel disperato grido del suo rimorso. — Questo posso affermarlo con certezza assoluta. Per tutta la mia vita un tarlo mi roderà il cervello. Come ho potuto fare questo? L'amavo tanto e l'ho uccisa; e ora ne sono più innamorato di prima. Ho distrutto una vita umana, ho distrutto la mia, ho schiantato il cuore dei suoi genitori e dei miei. La visione d'un volto caro e amato sarà sempre la morte nel mio cuore. Vorrei che Maria potesse perdonarmi quell'attimo fatale di follia».

Questo il dramma che lunedì sarà rievocato, per la seconda volta, alle Assise di Bologna: delitto premeditato o preterintenzionale? Il gesto ben determinato d'un criminale o quello incontrollabile d'un ammalato di mente? **g. f.**

Maria Elmi al tempo della sua elezione a «Miss Porretta»

Per la rottura di un fidanzamento

Aggredita a picconate da tre donne inferocite

La Spezia, 19 marzo.

Una selvaggia aggressione è stata compiuta a Casale di Pignone contro una giovane donna: costei ha ricevuto brutali percosse e ha corso il rischio d'essere uccisa a colpi di piccone.

La ventiquattrenne Luisa Bella, recando sul capo un secchio di concime e in mano un fagottello di viveri, era diretta a lavorare nei campi paterni; stava imboccando un viottolo privato, di proprietà della famiglia Cariola, quando le si parò di fronte, all'improvviso e minacciosa, la ventenne Dora Cariola, che le ingiunse di tornare indietro.

La Bella protestò, dicendo che era sempre passata per quel viottolo e che nessuno aveva mai trovato da ridire su ciò. Ben presto le due ragazze passavano dalle parole ai fatti: la Dora, con un forte spintone alla sua antagonista, la faceva ruzzolare in fondo alla scarpata. Non paga di questo, la Dora raggiungeva Luisa Bella, malmenandola e percuotendola selvaggiamente.

Nel frattempo erano arrivate la sorella Gilda, di 20 anni, e la madre della Cariola, Ida, di 50 anni, le quali si lanciavano a loro volta sulla Bella, percuotendola ancora. Delle tre, la più infuriata appariva la Dora che, afferrato un piccone, vibrava un colpo in direzione della Bella. Per vero miracolo costei riusciva a schivarlo.

La poveretta lanciando urla di terrore, tentava sottrarsi alla feroce aggressione, ma la Dora lanciava nuovamente il piccone contro di lei, ferendola di striscio al capo.

Infine le tre violente donne si calmavano, allontanandosi frettolosamente, e lasciando svenuta e sanguinante la malcapitata ragazza; veniva rinvenuta più tardi dalla madre, che l'accompagnava all'ospedale civile di La Spezia: il sanitario di turno la curava per ferite al capo, contusioni multiple all'emitorace destro e al gomito destro e per edema post-commozionale.

Sembra che Dora Cariola sia stata lasciata recentemente dal fidanzato; essa attribuirebbe la colpa di ciò a commenti fatti sul suo conto dalla madre di Luisa Bella.

Spettatori della «Sanremo» in fin di vita per uno scontro

Imperia, 19 marzo.

Due motociclisti che si recavano ad assistere al passaggio della corsa ciclistica Milano-Sanremo si sono scontrati a Castelvecchio d'Oneglia, riportando gravissime ferite; essi versano in fin di vita. Si chiamano Giovanni Gallia, da Costa d'Oneglia, e Mario Vecchio, da Imperia. Il primo ha riportato la frattura del cranio e delle ossa nasali, il secondo la sospetta frattura del cranio, la doppia frattura del femore e di due costole. Entrambi si trovano in stato di incoscienza.

Un bimbo ritrovato a Genova dopo due giorni di ricerche ansiose

Una vasta battuta coi cani-poliziotto - Fermato il pregiudicato italo-inglese Dilling in compagnia del piccolo Cesare - Rapimento o deficienza mentale?

Cesare Festelli, il bimbo rapito ed il pregiudicato Mario Dinning. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Genova, 19 marzo.

Due militi della Guardia di Finanza hanno fermato questa sera alle 22, sotto i portici di Sottoripa, il pregiudicato Mario Dinning, di 25 anni, che da due giorni era scomparso da Cornigliano, portando con sè un bimbo di 10 anni, Cesarino Festelli.

Qualche minuto prima, i due militi erano stati avvicinati da una donna: era la zia del Festelli, la quale per tutta la giornata aveva girovagato per Genova alla ricerca del nipotino.

La donna li aveva vivamente pregati: «Se vedete un giovanotto biondo, sui vent'anni, accompagnato da un ragazzo di 10, fermatelo: è lui che ha rapito mio nipote». Qualche istante dopo, toccava proprio a quei militi incontrarsi — senza volerlo — con il Dinning e con il piccolo Festelli.

I due apparivano stanchissimi; così erano diretti a Cornigliano, per far ritorno alle loro abitazioni. Sono invece stati condotti in questura; di qui si è provveduto ad avvertire subito i genitori del Festelli, che verso le 23 si precipitavano trafelati e piangenti nell'ufficio del commissario di servizio.

E' facile immaginare la scena che ne è seguita: il padre e la madre hanno così potuto riabbracciare il loro figliolo dopo tante ore di ansietà e di preoccupazioni. Il Dinning, come istupidito, osservava in silenzio la scena. Interrogato dal funzionario della questura, ha narrato come aveva trascorso, con il Festelli, questi due giorni: insieme al piccolo Cesare, il Dinning si era portato sino a Rapallo a piedi.

Il Dinning è figlio di un inglese e di un'italiana, la quale però ha lasciato da tempo Rapallo al seguito delle truppe inglesi che vi erano transitate nel 1945.

E' inoltre stato accertato che lo stesso «rapitore» del bimbo è un po' deficiente. Qualcuno gli aveva detto, nei passati giorni, di avere avuto occasione di incontrare sua madre a Rapallo. Impressionato da queste parole, e col desiderio di ritrovare la mamma, il Dinning ideò di andare a Rapallo; si era fatto accompagnare dal piccolo Festelli, il quale ha dieci anni e perciò non poteva rendersi completamente conto del dispiacere arrecato alla sua famiglia lasciando la casa senza avvertire nessuno; lo aveva docilmente seguito.

A piedi si erano diretti verso la cittadina balneare, nella notte fra mercoledì e giovedì; avevano dormito in una capanna fra Sori e Recco. Dopo aver girovagato per Rapallo, dove il Dinning non era riuscito a ritrovare la madre, si erano rimessi sulla via del ritorno a casa. Trascorsa la notte seguente entro una barca vicino a Sori, avevano ripreso il cammino stamane, raggiungendo stasera Genova.

Il piccolo Festelli veniva senz'altro riconsegnato ai genitori; il Dinning invece è stato trattenuto in Questura per ulteriori accertamenti.

Per rintracciare il bimbo, la polizia aveva effettuato una vasta battuta anche con cani-poliziotto.

r. b.

Falsa licenza liceale al campione Fausto Gardini

Milano, 19 marzo.

Con sentenza del giudice istruttore è stato rinviato oggi a giudizio del nostro tribunale il laureando di 28 anni, Francesco Guzmani, denunciato per falsificazione di certificati insieme con ventiquattro persone che avevano comperato da lui diplomi di maturità classica e scientifica, di ragioneria e certificati di laurea intestati a istituti quasi tutti inesistenti.

Il Guzmani si faceva pagare tali documenti dalle cento alle ottocentomila lire. Tra i suoi «clienti» aveva anche il notissimo campione d'Italia di tennis, Fausto Gardini che aveva comperato una maturità classica.

Tragico cerchio di delitti intorno a una donna infedele

Il marito, geloso, le uccise a pugnalate il primo amante - Ed ora il secondo l'accoltella perchè è tornata col consorte liberato dal carcere

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 19 marzo.

Disperato perchè l'amante lo voleva abbandonare, un uomo ha tentato di ucciderla a coltellate. La drammatica scena ha concluso una violenta lite scoppiata improvvisamente ieri sera, poco prima delle 20, fra la trentaquattrenne Beatrice Di Molfetta e tale Nicola Balsamo, il quale non le perdonava di essersi riconciliata col marito.

I due sono venuti alle mani davanti a un bar. Ad un tratto l'uomo, cavato di tasca un affilato coltello a serramanico, ha vibrato un colpo alla Beatrice, ferendola al giugulo. Mentre l'accoltellatore si dava alla fuga, la vittima, caduta a terra in preda a violento *choc*, veniva soccorsa dal marito che aveva assistito impotente alla fulminea aggressione. Un medico, prontamente chiamato sul posto, ha constatato che per fortuna le condizioni dell'aggredita non erano gravi.

Ma l'episodio di sangue è stato solo l'epilogo di una lunga e tempestosa vicenda. Beatrice Di Molfetta si sposò nel 1940 a Cerignola con un suo compaesano, Antonio De Angelis. Scoppiò la guerra e l'uomo dovette partire, pochi giorni prima che morisse il loro bambino.

Antonio, sballottato da un fronte all'altro per mezza Europa, mandava alla moglie una lettera dopo l'altra, tutte piene di amore ardente; ma Beatrice si era già affrettata a sostituirlo con un amante, un impiegato in brillante posizione che, vedi caso, si chiamava Antonio anche lui. Dalla loro relazione nacque un bambino, Franco.

Quando il povero soldato venne a sapere del tradimento, chiese immediatamente un permesso con la morte nel cuore. Ma era il settembre del 1943: proprio in quei giorno lo sventurato fu preso dai tedeschi e mandato in Germania nei campi di concentramento.

Dopo anni di patimenti, giunse infine l'alba del ritorno. Il reduce non aveva fatto altro che sognare la sua donna, più innamorato che mai, disposto a perdonarle tutto: i lutti subiti, il disonore, la malignità dei parenti e dei paesani, pronto persino a far da papà al figlio non suo. Giunse a Cerignola, riabbracciò la moglie, si trovò di fronte l'amante che lo prese a schiaffi. Il De Angelis non si vide più: tirò fuori il coltello e stese al suolo il rivale con diciassette pugnalate.

Così perdette di nuovo la moglie appena ritrovata. Dieci anni di reclusione. Beatrice aveva abbandonato Cerignola e si era trasferita a Milano col piccolo Franco. Dopo qualche mese, ridotta nella miseria più nera, accettò le proposte di un terzo innamorato, il feritore di oggi, Nicola Balsamo. Dalla nuova unione nascevano altri due bambini: Giuseppe, che ora ha 5 anni, e Vincenzino, di appena quattordici mesi.

Ma anche il terzo amore della fatale Beatrice non doveva essere felice. La vita della coppia diventò in breve tempo insopportabile fra i continui alterchi e le scenate di gelosia. Fu a questo punto che l'amnistia scese a liberare il marito omicida dalla cella del penitenziario di Lucera.

Il De Angelis volò a Milano, innamorato come sempre, disposto ancora una volta ad aprire le braccia alla sua donna. Beatrice lo informò dei suoi nuovi legami, gli mostrò gli altri due figli illegittimi, ma l'assicurò che il suo amore era ancora lui, solo lui, che aveva atteso il suo ritorno come una liberazione. E il poveruomo si riprese la moglie e i tre bambini non suoi, e andò ad abitare in un alloggio fuori Porta Vicentina.

E stavolta è stato l'amante a non rassegnarsi. E' andato a cercare Beatrice. L'ha insultata in presenza del marito, ha deriso lui chiamandolo avanzo di galera e, in sua presenza, ha accoltellato la donna dandosi poi alla fuga.

Il feritore è attivamente ricercato. Intanto il marito, affidati i bambini a un vicino, si è posto accanto al letto della moglie per assisterla amorosamente. **l. c.**

Nell'interno della stazione di Cremona

Due treni si scontrano Un ferroviere schiacciato

Cremona, 19 marzo.

Un capotreno delle FF. SS. è rimasto ucciso stamane nello scontro tra un treno merci e uno viaggiatori, avvenuto nell'interno della stazione di Cremona.

Il grave incidente è accaduto verso le 23: un treno merci proveniente da Fidenza entrava regolarmente in stazione, ma andava a finire su un binario dove era giunto da pochi minuti un treno viaggiatori. Per fortuna tutti i passeggeri erano già scesi, e così pure il personale ferroviario. Il macchinista della locomotiva investitrice si è accorto all'ultimo momento di quanto stava per avvenire: bloccava i freni, ma inutilmente. Con uno sferragliare pauroso il convoglio ha cozzato furiosamente nella coda del treno viaggiatori.

Tutta la gente che si trovava nella stazione rimaneva un momento sbigottita e poi si precipitava verso il mucchio fumante dei rottami. Incredibile: il macchinista e il fuochista erano pressochè illesi.

Invece il capotreno, Ghisolfi, di 39 anni, da Cremona, era rimasto schiacciato da una vettura che si era incastrata nel bagagliaio. Con molti sforzi si riusciva a togliergli dall'orribile posizione, ma era già cadavere. Si presume che la morte sia stata istantanea.

Sette case distrutte nell'incendio di un paese

Trento, 19 marzo.

Un grave incendio è divampato poco prima della mezzanotte ad Albiano, una piccola località in Val di Cembra. Le fiamme hanno investito un gruppo di sette case alla periferia del paese, trasformandole ben presto in un rogo ardente. Sette famiglie sono rimaste senza tetto. Sul posto si sono immediatamente recati i vigili del fuoco di Trento, con tutti i mezzi a disposizione.

la farmacia del Signore

STENTATE AD ADDORMENTARVI?

...ed ecco che vi si suggerisce di allontanare i pensieri e le preoccupazioni: il consiglio è giusto, ma il metterlo in pratica è difficile, se non impossibile!

SOFFRITE DI MAL DI STOMACO?

... eppure il vostro stomaco è sano, e voi non riuscite a spiegarvi quel senso di oppressione e di malessere, quelle digestioni difficili, quei dolori che vanno e vengono, quei batticuore che spesso vi tormenta...

L'INTESTINO VI FA TRIBOLARE?

...ma le vostre coliti sono refrattarie agli abituali medicamenti, e anzi, più prendete lassativi, più vi purgate e più aumentano le vostre sofferenze.

E ALLORA?

Bisogna dunque concludere che, nella maggior parte dei casi, è il vivere inquieto dei nostri giorni che, sottoponendo il sistema nervoso a continue scosse, provoca tutti questi fenomeni morbosi che mantengono agitata la vita, prostrato l'organismo, lontana la tranquillità.

nei boschi e nei prati

Nei boschi e nei prati il buon Dio ha creato erbe e piante preziose per ridonare ai sofferenti la salute perduta. Di queste erbe e piante aromatiche e salutari è composta la

ticalma

LA TISANA DEI NERVI

Il nuovo benefico rimedio realizzato dal Reparto fitoterapico dei Laboratori Farmaceutici KELEMATA. Ben **undici** piante medicinali formano questa nuova Specialità ed agiscono sinergicamente, rendendola di effetto sicuro, per il completamento dell'azione sedativa, nei casi di **coliti spastiche e stitichezza dolorosa, mali di stomaco e disturbi digestivi, insonnia ed esaurimento nervoso.**

ASSOLUTAMENTE INNOCUA!

La cura della TICALMA non presenta nessun danno e nessun pericolo, e può essere fatta da tutti, a tutte le età e per lunghi periodi di tempo senza dare assuefazione.

PER UNA VITA PIÙ SERENA

ticalma

LA TISANA DEI NERVI

3

A colpo sicuro

il marchio di qualità

"SCALA D'ORO"

vi permette di distinguere
senza esitazioni
fra i prodotti
NAILON - RHODIA ITALIA - RHODALBA
di qualsiasi marca
quelli sicuramente perfetti
e di superiore qualità

La Soc. RHODIATOCE a guida e difesa di chi acquista ha creato il Marchio di qualità **"SCALA D'ORO"** *per calze, tessuti, biancheria, confezioni e ne concede l'uso solo ai prodotti di qualsiasi marca che rispondano a tutte le esigenze di durata, eleganza, praticità.*

prodotto di qualità SCALA D'ORO rhodiatoce

Studio Stile 72

ULTIME NOTIZIE

Veto degli alleati al riarmo di Bonn

Questa misura sarà valida sino alla ratifica della CED in Francia e in Italia - Vivace reazione in Germania e riunione del Gabinetto

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 19 marzo.

Con il voto del Senato è stata la prescritta maggioranza dei due terzi, il Parlamento ha oggi definitivamente approvato gli emendamenti alla costituzione che dovrebbero permettere la rinascita della *Wehrmacht*; e subito dopo i tre Alti Commissari alleati hanno informato il Governo tedesco che questi emendamenti non potranno entrare in vigore fin quando le potenze occidentali non lo permetteranno. In altre parole, i tedeschi potranno riarmarsi soltanto quando Washington, Londra e — in special modo — Parigi, lo consentiranno.

La situazione potrebbe apparire paradossale, ricordando che la Germania si è impegnata ad immettere 12 divisioni nell'esercito europeo e che tale impegno è stato preso con il consenso degli alleati; però gli emendamenti votati oggi dal Senato e già approvati dalla Camera, consentirebbero alla Germania, almeno teoricamente, di creare un esercito indipendente.

Il veto dei tre Alti Commissari non deve essere quindi considerato assoluto, ma provvisorio. Non appena i Parlamenti di Roma e di Parigi avranno ratificato il trattato per la Comunità Europea di Difesa, il veto verrà ritirato e gli emendamenti entreranno in vigore permettendo al Parlamento tedesco di varare la legge per la coscrizione militare obbligatoria. Se poi la ratifica della C.E.D. non fosse possibile, verrebbe a crearsi una situazione nuova che è prematuro esaminare.

L'odierno veto è stato emanato su richiesta dell'Alto Commissario francese François Poncet, il quale era legato da un preciso voto di tutti i partiti francesi che, in sede di commissione parlamentare, avevano chiesto al Governo di non permettere, neanche teoricamente, il riarmo tedesco almeno fino a quando il Parlamento francese non avrà avuto modo di pronunciarsi definitivamente sulla ratifica della C.E.D.

Naturalmente il veto degli alleati è stato considerato come uno schiaffo morale dai partiti della coalizione governativa, e molti ministri e deputati hanno dichiarato stasera che in tal modo è stato duramente ricordato al Governo tedesco come esso non sia ancora sovrano e debba sempre sottostare alla volontà delle potenze occupanti nelle questioni di maggior importanza.

Il Gabinetto si è immediatamente riunito sotto la presidenza del vice-cancelliere Blücher (Adenauer si trova in Turchia) per discutere il testo della nota di risposta, che verrà inviata quanto prima ai tre Alti Commissari occidentali. Il ministro della Giustizia Neumayer ha sostenuto che il veto alleato non ha fondamento giuridico e ha consigliato i colleghi di inviare alla firma del Presidente della Repubblica la legge, che contiene gli emendamenti alla costituzione e che consente il riarmo.

Non si sa se tale parere sia prevalso; ma un portavoce governativo ha definito «grave ed esagerato» il passo compiuto dagli Alti Commissari alleati.

I partiti dell'opposizione, in particolar modo i socialdemocratici, hanno visto la conferma delle loro previsioni. Infatti, in sede di discussione parlamentare, essi avevano sostenuto che l'affrettata decisione di mutare la costituzione per consentire il riarmo avrebbe avuto una pessima eco a Parigi e avrebbe reso più grave — alla vigilia della conferenza di Ginevra — la tensione internazionale.

v.

Stevenson chiede agli S. U. una politica più elastica

New York, 19 marzo.

In un discorso pronunziato ieri a Cambridge, nel Massachussett, il *leader* democratico Adlai Stevenson ha affermato che è possibile la pacifica coesistenza del mondo comunista e del mondo libero.

«Anche i più fanatici nemici — ha detto l'oratore — possono imparare a marciare insieme, quando l'unica alternativa è l'autodistruzione».

«Compito dell'Occidente — ha poi aggiunto Stevenson — è di migliorare la coalizione democratica, che ha ormai raggiunto un equilibrio di potenza con la Russia. Tale coalizione fallirebbe, se gli Stati Uniti non dovessero riuscire a conservare la loro posizione di guida.

«Gli Stati Uniti, però, dovranno adottare una politica estera più flessibile ed essere pronti al compromesso. Il compromesso non può essere considerato un'immoralità o un tradimento. Esso è l'obiettivo di ogni negoziato e negoziare vuol dire risolvere i contrasti in modo pacifico.

«Una politica basata unicamente sull'anti-comunismo e sulla potenza militare, non è conforme allo spirito di questa grande movimento del XX secolo e non riuscirà a conquistarsi molti cuori.

«E' necessario, invece, per noi, identificarci in quella rivoluzione sociale ed umana, incoraggiare ed aiutare le aspirazioni di una metà del genere umano per una migliore vita, convogliare tutte queste aspirazioni verso la strada che conduce alla libertà».

Oggi incontro di pace fra inglesi e capi Mau Mau

Nairobi, 19 marzo.

Da fonte solitamente ben informata si apprende stasera che ufficiali superiori dell'esercito ed alti funzionari, insieme al capo dei Mau Mau «generale Cina», si incontreranno domani con alcuni comandanti dei terroristi, in una foresta della zona di Nyeri, per elaborare i termini della resa dei ribelli.

Il luogo dell'incontro, tenuto segreto, sarà protetto da reparti dell'esercito e della polizia.

Reduce da un naufragio

Il capo-palombaro Pietro Spirzico, salvatosi nel naufragio della nave-ricupero «Rondinella», è giunto ieri a Genova. La nave è affondata presso la costa dell'Africa Equatoriale Francese, ma tutti gli 11 italiani sono incolumi. (Tel.)

Atroce morte d'un operatore a S. Vincent

Arso dalle fiamme della pellicola incendiata

Illesi nella sala - Vano intervento per spegnere le torcia umana

St. Vincent, 19 marzo.

Questa sera alle ore 22,10 nel «Cinema Nuovo» di Saint Vincent durante lo spettacolo si incendiava improvvisamente la pellicola nella cabina di proiezione. L'operatore Revel Chion, di anni 58, veniva investito dall'improvvisa fiammata e si abbatteva sul pavimento contorcendosi tra il fuoco che lo rendeva una spaventosa torcia umana.

Il bagliore della fiammata veniva subito notato dalla sala. Il terrore si impadroniva di molti spettatori. Due carabinieri e il personale del cinema accorrevano verso la cabina. Era tardi: il Revel Chion esalava gli ultimi respiri nel fuoco che lo aveva divorato.

Gli impianti automatici di sicurezza hanno impedito che l'incendio si propagasse e il pubblico ha potuto lasciare il locale in perfetto ordine. Il pretore di Aosta, dott. Grisoro, ed il cancelliere Maglio, prontamente accorsi, eseguite le constatazioni di legge, autorizzavano la rimozione della salma. I danni sono stati circoscritti alla sola cabina di proiezione.

Una giovane uccide a fucilate l'amante

Chieti, 19 marzo.

A Colle Ospedale di Guardiagrele, in provincia di Chieti, la ventenne Gina Maria Maciulli ha ucciso con due colpi di fucile il manovale Giuseppe Tenaglia, di anni 25, coniugato, costituendosi quindi ai carabinieri, ai quali ha dichiarato di aver agito per motivi d'onore.

Mercoledì 17 marzo, alle ore 15,30, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è serenamente spirato fra le braccia dei suoi cari

Giuseppe Savio
Industriale - di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Angiolina Rossetti**, le figlie **Italia** e **Teresina** con il marito **Alfredo Caracciolo** che amava come figlio; i cari nipoti **Gian Beppe, Tina, Franca** che tanto adorava; il fratello cav. **Antonio** con la moglie **Italia Damasso**; la sorella **Giuseppina** con il marito **Felice Bisotti**; la cognata **Maria**; l'affezionata **Francesca**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Foscolo 30. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri. La famiglia ringrazia in modo particolare il dr. Giuseppe Carmagnola per le affettuose cure prestate al caro estinto durante la sua lunga malattia. La presente serve di partecipazione.

Torino, 19 marzo 1954.

Impiegati e Operai della Carrozzeria Savio partecipano con dolore la scomparsa del loro caro titolare **PAPA' NOTO**.

La famiglia **Caracciolo** di Quindici (Avellino) si unisce al dolore della famiglia per la perdita del sig. **SAVIO**.

Eugenio Caracciolo con gli Operai della **S.A.E.G.** si associano al dolore della famiglia Savio per la perdita del loro caro.

Le famiglie: **Armandi, Babba, Brigliano, Candela, Cavalli**, dott. **Falcoal, Francese, Gargarina, Grigio, Guglielminetti, Mariani, Martina, Morbidelli, Nicola, Pesta, Servidei** si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del loro caro amico.

Il figliocci **Giuseppe Marcello Haller** e famiglia con la madrina **Caterina Lombi** prendono viva parte al dolore dei familiari.

Il comm. **Luigi Cognasso** e famiglia prende viva parte al grave lutto.

Le famiglie: **Cognasso, Friedmann, Fusella, Meisina, Pastormerlo, Pisceatino, Quaroni** si associano al dolore della famiglia.

Oreste Merin e **Lucia Canavera** si associano al dolore della famiglia.

Il 16 corr. è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Dr. Comm. Aldo Genovese

A funerali avvenuti, secondo volontà dell'Estinto, ne dànno il triste annuncio la moglie **Ebe Moglia**, la figlia **Annamaria**, il fratello, le sorelle, lo zio, la zia, cognata e cognato **Moglia**, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero di Montiglio d'Asti. La famiglia ringrazia le gentili persone che con fiori, scritti e intervento ai funerali vorranno partecipare al suo dolore. La Messa di requiem sarà celebrata alle ore 11 del giorno 23 corr. nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

Torino, via Lanfranchi 8.

Partecipano con vivo cordoglio al grave lutto gli amici: **Cavarsai, Celidonio, Fubini, Nicoli.**

Piangono l'amico carissimo: **Anita e Maggiorino Pezzatti; Quattrocolo; Caselli; Beltrami; Vassia; Cinzano; Ravagno; Ruggeri; Berta e Calliano.**

Un Amico

Rosa Zangelmi

non ha voluto restare sulla Terra e si è unito alla cara sorellina **Elisa**. I genitori, con grande tristezza, ne dànno il doloroso annuncio.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Arbrile

L'annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali domani 21 c. m. alle ore 10,30 da via Juvara 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il mattino del 17 corr. ha raggiunto in cielo il marito ed i figli, che l'avevano preceduta, l'anima eletta della

N. D.
Elena Lichtenberger Sallaz

Ne danno addolorati l'annuncio a funerali espletati, secondo il desiderio della cara Estinta, il figlio rag. **Gustavo** con la moglie e la figlia **Giuliana Perchio** ed **Huguette Ferreccio** con le rispettive famiglie, il nipote **Ralph Wagenblass** e famiglia ed il cognato gr. uff. avv. **Mario Paternoster.**

«Pars mea desir est qua là où je suis, ceux que tu m'as donnés, y soient aussi avec moi».
(Giovanni XVII - 24)

Torino, 19 marzo 1954.
Corso Armandi 11.

Partecipa al lutto della famiglia il comm. **Valentino Cus.**

La famiglia **Ferrecio** si unisce al dolore di Huguette e Giuliana.

Giorgio Rasetti con **Gianna** ed **Angiola** prendono viva parte al dolore della cognata e zia Huguette.

La famiglia **Ferrazzi**, che per tanti anni fu vicina alla cara Estinta, si associa con profondo dolore al lutto dei congiunti.

La **Direzione** della **S. p. A. Microelettra** prende viva parte al dolore del suo affezionato collaboratore sig. rag. Gustavo Lichtenberger per la perdita della sua cara Mamma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro

Guido Vitali

ha lasciato i suoi cari. Addolorati lo piangono la moglie **Ansaldi Pagliano**, la figlia **Emilia Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Luserna 2. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Rodolfo Doni e familiari prendono viva parte al dolore della famiglia Vitali.

Tragica disgrazia stroncava la giovane esistenza di

Silvia Perron Cabus in Bressano

e della piccola

Maria Cristina

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito **Paolo** col piccolo **Giovanni**, la mamma, il suocero, fratelli, sorelle e parenti tutti. Le care Salme saranno benedette domenica 21 corr. alle 8,30 all'Ospedale Molinette, donde proseguiranno per Monastero Vasco, dove avranno luogo i funerali alle ore 14, per essere tumulate nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 19 marzo 1954.

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente come visse la

PROF.SSA
Giulia Matilde Dagna

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio: la sorella **Palmira** con il marito prof. **Paolo Strasco** con i figli prof. **Ludovico, Lydia, Vittoria, Carol, Costanza**; il cugino avv. **Enrico Dagna**; i nipoti e i pronipoti; le affezionate signore **Giuliano e Cantagalli**. La cara Salma partirà oggi 20 c. m. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano per essere trasportata nella tomba di famiglia a Casalcermelli.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Emma Bramante

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella, il fratello (in America) con le rispettive famiglie, la nipote **Ofelia** che la ebbe come madre e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 20 c. m. partendo da 5, Bernardino per Trana alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

INATTESO MUTAMENTO NEL GOVERNO POLACCO

Bierut sostituito a Varsavia nella carica di Primo ministro

Nominato primo segretario del partito; al suo posto è stato messo l'ex-vice Premier
L'ordine sarebbe venuto da Mosca in base al principio della "guida collettiva"

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 marzo.

Radio Varsavia ha trasmesso questa mattina un dispaccio dell'agenzia di notizie PAP, in cui si annuncia che il nuovo Comitato centrale del partito comunista e il Consiglio di Stato hanno deciso di esonerare dalla sua carica l'attuale primo ministro Boleslaw Bierut, e di nominare al suo posto Joseph Cyrankiewicz, ex-segretario del partito socialista polacco e finora vice-presidente del Consiglio. Bierut è stato nominato primo segretario del Comitato centrale del partito.

Negli ambienti diplomatici di Varsavia la nomina di Cyrankiewicz a primo ministro

L'ex-premier Boleslaw Bierut

viene interpretata come una concessione al vasto settore non comunista dell'opinione pubblica polacca. La Polonia è, infatti, la sola nazione di oltre cortina, nella quale i socialisti non siano esclusi dal potere.

Il fatto che Bierut mantenga la carica di segretario generale del partito comunista dimostra che Bierut non è stato epurato; questo «cambio della guardia» sembra piuttosto rientrare nel quadro della politica adottata nell'URSS dopo la morte di Stalin, politica che comporta la separazione delle funzioni di segretario del partito da quelle di capo del governo.

Altri osservatori londinesi, esperti di cose orientali, ritengono inoltre che il passaggio di Boleslav Bierut da primo ministro a capo del partito comunista costituisca una applicazione del nuovo dogma del Cremlino sul principio della «guida collettiva» e che la misura sia stata presa per desiderio espresso dal Cremlino.

Il premier Bierut aveva esercitato il potere supremo e nel partito e nel governo per un periodo di tempo superiore al periodo di qualsiasi altro capo comunista in Polonia. Secondo le notizie polacche ufficiali, è stato lo stesso Bierut a chiedere di deporre la sua carica, almeno da un punto di vista formale, alla fine del secondo congresso del partito comunista polacco, terminato pochi giorni fa; egli stesso avrebbe proposto il nome del suo successore.

Gli osservatori ritengono inoltre che la composizione del nuovo Politburò indichi che, sotto le pressioni di Mosca, i massimi dirigenti polacchi sono stati costretti ad appianare le loro divergenze, almeno temporaneamente, tenendo conto soprattutto della crisi economica ed agricola, che pesa sulla Polonia e in genere sul mondo comunista. I cambiamenti sembrano indicare inoltre un rafforzamento dell'ala moderata del partito.

La politica economica del governo di Varsavia, come è stato dimostrato dai discorsi pronunciati al congresso e dai mutamenti della compagine governativa, rimane nelle grandi linee quella annunciata all'inizio dell'anno: continuare «l'edificazione del socialismo, con una intensificata collettivizzazione della agricoltura»; però è stata fatta qualche significativa concessione ai contadini indipendenti, così da alleviare la crisi economica del Paese.

Il nuovo primo ministro è nato nel 1911 a Tarnov, nella regione di Cracovia, ed a Cracovia conseguì la laurea in giurisprudenza. Entrò in giornalismo e divenne quasi contemporaneamente membro militante del partito socialista. Catturato pochi giorni dopo l'inizio dell'invasione nazista, egli riuscì a fuggire e divenne uno dei più attivi organizzatori del movimento clandestino. Arrestato una volta nel 1941, fu internato dapprima nel campo di concentramento di Auschwitz e successivamente in quello di Mauthausen, dove restò sino alla liberazione, avvenuta nel 1945.

Al suo ritorno in Polonia venne eletto segretario generale del partito socialista. Nel febbraio 1947 fu nominato primo ministro e nell'anno successivo divenne segretario generale del partito unito dei lavoratori polacchi, formato dalla fusione dei partiti socialista e comunista. Nel 1952 venne esonerato dalla carica di premier e sostituito da Boleslaw Bierut, ora è ritornato a capo del governo.

r. s.

Verso l'assoluzione di Marie Besnard?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 19 marzo.

Dopo cinque giorni di dibattimenti pare che la Marie Besnard, presunta avvelenatrice di familiari e amici, sia più che mai ottimista sull'esito del processo. I suoi avvocati hanno presentato oggi alla Corte alcune conclusioni tratte dalle deposizioni fatte ieri dai testimoni.

Affermano gli avvocati dell'imputata che esisteva un «complotto» della polizia per far dire ad ogni costo alla Marie Besnard che essa era colpevole.

Oggi è cominciata la deposizione di sette abitanti di Loudun che dovrebbero illuminare i giurati sui rapporti fra la Besnard, suo marito, e le altre persone di famiglia, nonchè sulle relazioni dell'imputata col prigioniero tedesco, che sarebbe stato suo amante e per amore del quale essa avrebbe ucciso il marito.

Nulla di sostanziale si potrà trarre, però, da queste deposizioni; per ora almeno, esse riferiscono soprattutto le chiacchiere di villaggio, le dicerie basate sulla simpatia o sulla antipatia, e non portano nessuna prova effettiva. Le testimonianze degli abitanti di Loudun, specie per la parte che si riferisce al prigioniero tedesco, hanno avuto specialmente il merito di portare in questo processo, dove ci sono tanti morti, un po' di allegria boccaccesca, che ha divertito assai il pubblico.

l. m.

Tre persone annegano nell'auto caduta in mare

Disperato segnale: i fari sott'acqua si accendono due volte, ma ogni tentativo di soccorso risulta inutile

Gorizia, 19 marzo.

Una grave sciagura è avvenuta questa notte al porto commerciale di Monfalcone, nei pressi dello stabilimento della Solvay. Poco dopo le 22 un'auto «Fiat 1100», con a bordo tre persone non identificate — un uomo sulla trentina e due giovani signorine — manovrando lungo la banchina, a causa molto probabilmente delle cattive condizioni di visibilità, finiva oltre il limite della banchina stessa, precipitando in mare in un punto ove l'acqua raggiunge la profondità di circa 6 metri.

Testimoni oculari presenti alla fulminea scena davano l'allarme, ma ogni aiuto è risultato vano. L'auto è rimasta imprigionata sul fondo del bacino. L'unico segno di vita è stato dato dall'accendersi e spegnersi dei fari della macchina inabissata, ripetuti per due volte come disperato grido d'aiuto degli sventurati.

I tentativi di ricupero della tragica bara continuano affannosi, ma purtroppo ormai anche l'ultima speranza di salvezza è svanita, dato il trascorrere delle ore.

L'arresto del ciclista che accoltellava la ragazze

Bari, 19 marzo.

I carabinieri hanno arrestato oggi lo squilibrato che, in bicicletta, si avvicinava alle ragazze davanti a lui, sferrava coltellate all'impazzata, nelle natiche, fuggendo poi precipitosamente.

Si chiama Michele Lamacchia, soprannominato «Menapane»; a quanto sembra, è un minorato psichico. L'identificazione è avvenuta mediante i particolari forniti ai carabinieri dalle tre ragazze aggredite in tre diversi momenti: giacca di velluto, berretto grigio, bicicletta lucente e con largo portabagagli.

Nel confronto con le tre ragazze, il Lamacchia è stato riconosciuto senza esitazione.

Un rione è mobilitato per ritrovare un bimbo

Busto Arsizio, 19 marzo.

L'intero rione di S. Edoardo, a Busto Arsizio, è stato in allarme per alcune ore, causa la scomparsa di un bimbo di due anni, Carlo Ottolini, abitante con i genitori adottivi in via Busona 25. Verso le ore 17 il bambino, eludendo la sorveglianza dei familiari, usciva di casa e si avviava per un viottolo. Scoperta la sua assenza, veniva dato l'allarme: i genitori, con i vicini, si davano ad affannose ricerche. Si ricorreva anche al potente impianto radiofonico del campanile della chiesa parrocchiale per invitare tutta la popolazione del rione a fornire eventualmente notizie del bimbo.

Finalmente il piccino veniva trovato, poco dopo le otto di sera, in via Ferrer, impaurito per il buio, e incapace di trovare da solo la strada di casa.

Si impicca in albergo per il dispiacere d'una multa

Modena, 19 marzo.

Un giovine di 21 anno si è suicidato impiccandosi in un albergo cittadino. La macabra scoperta è stata compiuta nella tarda serata di oggi all'albergo San Marco; il giovine, Corrado Casolari, abitante alla periferia di Modena in località San Cataldo, aveva chiesto una camera nella serata di lunedì; stasera egli non aveva ancora abbandonato la stanza: preoccupato, il personale dell'albergo, dopo aver ripetutamente bussato, forzava la porta ed entrava. Una tremenda visione si presentava ai loro occhi. Il Casolari penzolava cadavere, impiccato ad un grosso gancio del muro, al quale aveva assicurato un pezzo di filo elettrico.

Veniva subito informata la polizia: accorreva un medico legale, il quale constatava che la morte risaliva alla notte scorsa. Si ritiene che la tragica decisione sia da attribuire ad una recente disavventura giudiziaria del giovine.

Per aver compiuto un furto, egli era stato processato e condannato ad una forte multa. Avvilito, sconvolto, il Casolari, risolveva di darsi la morte e si presentava all'albergo S. Marco chiedendo alloggio. Isolatosi poi nella stanza, dopo aver pregato di non essere disturbato, egli poneva in atto la sua tristissima determinazione.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato rimosso e trasportato all'Istituto di Medicina legale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Clamorosi casi in ospedali di Londra

Condannati a risarcire i malati curati male

Viva preoccupazione tra i medici i quali insistono sul margine umano di errori che deve essere ammesso per ogni professione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

Nel mondo dei medici e ospedaliere della Gran Bretagna vi è una certa preoccupazione. Nello spazio di soli 15 giorni vi sono stati due casi clamorosi: due persone che curate male hanno fatto causa ai medici e all'ospedale e hanno ottenuto dal tribunale ingenti indennità.

Il primo fu il caso di una ragazza di 6 anni che, causa le cure sbagliate praticatele da una infermiera dell'ospedale, resterà zoppa per tutta la vita. Il giudice, dopo aver tabilito che non era stato posto rimedio all'errore, stabilì anche che vi era stato un ingiustificato ritardo nell'informare i genitori della bambina della sua disgrazia permanente. Nella sentenza furono riconosciuti danni per cinquemila sterline: circa 9 milioni di lire.

Poi è venuto il caso di un operaio londinese che in seguito alla frattura di un braccio, saldato male in seguito a una iniezione anestetica somministrata in una arteria anzichè in una vena e in seguito alla ingessatura non rimossa in tempo, ha perduto completamente l'uso dell'arto. Questo operaio, che prima guadagnava 16 sterline la settimana e ora ne guadagna solo 6, ha fatto causa all'ospedale; l'ospedale ha ammesso la propria responsabilità e il giudice ha valutato il danno in 3254 sterline poco meno di 15 milioni.

Ora gli ambienti medici sono preoccupati del pericolo di una ondata di cause che, oltre al danno materiale per medici privati e ospedali, possono fare gravissimo danno alla professione. Essi affermano intanto che diventa così difficilissimo se non impossibile trovare nuovi medici disposti a servire le stazioni di pronto soccorso e ospedali, luoghi ove, fra la fretta e l'inesperienza dei giovani dottori, questi errori sono più gravi. Altri medici dicono che questa atmosfera influenza persino le decisioni dei chirurghi che a volte, con interventi audaci, possono salvare una vita, mentre agendo sotto la minaccia di azioni legali possono preferire di restare nei limiti della convenzione a tutto vantaggio del paziente. Curiosamente l'aspetto che preoccupa meno i medici è quello della responsabilità finanziaria. Per i medici di ospedale la responsabilità cade sull'ente (sullo Stato cioè e quindi sul contribuente) per quelli privati esistono associazioni per la protezione dei medici che assumono la responsabilità per conto degli associati. Ma il punto fondamentale sul quale insistono i medici è il margine umano di errori che deve essere ammesso per ogni professione.

r. a.

E' finito il digiuno delle suffragette egiziane

Il Cairo, 19 marzo.

Questo pomeriggio la signora Doria Shafik ha annunciato che essa e le otto donne che partecipavano con lei allo sciopero della fame, hanno posto fine al digiuno, in seguito alle assicurazioni del presidente Neghib. Questi ha promesso che le loro richieste per la concessione del voto alle donne, saranno prese «nella dovuta considerazione».

Lo sciopero durava da sette giorni e quattro ore; in questo periodo le suffragette si sono sostenute soltanto con spremute di limone, e proprio questa mattina avevano deciso di rinunciare anche alle limonate e di sorbire solamente acqua.

La Shafik ha fatto leggere alla stampa il messaggio di Neghib che dice: «Ho ricevuto le vostre richieste, che ho trasmesso alla Commissione che sta redigendo la nuova costituzione. State pur sicura che le vostre domande sono in buone mani e saranno prese nella dovuta considerazione».

Le nove suffragette avevano iniziato lo sciopero in una sala del circolo della stampa al Cairo. Poi, per l'accentuarsi della debolezza, erano state trasportate all'ospedale dalla polizia. I medici affermano che la loro alimentazione avverrà per gradi ed è nessuna sarà permesso di lasciare l'ospedale prima di lunedì.

Scappa dal collegio la figlia d'una *stella* e d'un miliardario

Los Angeles, 19 marzo

La polizia di Los Angeles sta conducendo serrate indagini nella zona prossima al confine messicano in seguito alla scomparsa di due ragazze di tredici anni, una delle quali è la piccola Judy Linda Howard, figlia di Lindsay Howard, uno degli uomini più ricchi d'America, e della stella cinematografica Judith Barret.

Le due fanciulle sono state viste per l'ultima volta presso la scuola femminile di «Westlake», dove studiavano: non si esclude che esse abbiano attraversato il confine per raggiungere la città di San Diego.

Non si tratta di rapimento, poichè non sono state rivolte richieste di riscatto alle famiglie. Le indagini dei carabinieri sono dirette ad accertare chi abbia interesse ad uccidere sistematicamente i membri di questa disgraziata famiglia, e come riesca ad ucciderli tutti nello stesso luogo.

Padre, madre e figlia assassinati nello stesso luogo

Il misterioso destino di una famiglia salernitana

Salerno, 19 marzo.

La tragica sorte della famiglia Cennamo tiene in ansia il paese di Postiglione. In quindici anni questa sfortunata famiglia ha tragicamente perduto ben tre dei suoi componenti, uno ogni cinque anni. Quindici anni or sono sul monte Panorino (un monte della catena degli Alburni) veniva trovata uccisa con una ferita alla testa Anna Cennamo, di cinquant'anni; la donna si era recata a raccogliere legna. Cinque anni dopo, quasi nello stesso luogo, veniva trovata uccisa, sempre con una ferita alla testa, la trentaduenne Carmela Cennamo, figlia dell'Anna; anche lei si era recata sul monte a fare legna. Oggi, nel medesimo punto, è stato rinvenuto cadavere il capo famiglia Giorgio Cennamo, di anni 72, da Postiglione.

Sul luogo del crimine sono accorsi il prefetto di Postiglione, dott. Vitagliano, e il medico condotto dott. De Marco.

Le indagini dei carabinieri sono dirette ad accertare chi abbia interesse ad uccidere sistematicamente i membri di questa disgraziata famiglia, e come riesca ad ucciderli tutti nello stesso luogo.

I misteriosi affari di due sposi torinesi

Biella, 19 marzo.

La polizia ha fermato i coniugi Agostino Bussa, di 44 anni, residente a Torino, in via Calvi 33, e Teresa Orsola De Rossi, da Cigliano, di 37 anni. Giunti nella nostra città a bordo di una automobile, che è stata sequestrata in attesa di accertamenti, i due sono stati notati da una pattuglia di agenti mentre in un locale pubblico cittadino si comportavano in modo sospetto.

Tradotti al Commissariato di P. S., essi sono stati interrogati dal dott. Granellini, che nella borsa di cuoio del Bussa ha rinvenuto diversi pacchetti di biglietti da diecimila lire. Le banconote da diecimila erano due sole: la prima e l'ultima di ogni pacchetto. Il resto era composto di semplici fogli di carta bianca delle esatte dimensioni della cartamoneta.

- che cosa posso offrirle?
- un Cynar, grazie!

Questa scelta si ripete milioni di volte determinando il più grande successo.

Una recente obiettiva indagine di carattere internazionale sugli acquisti dei prodotti di marca ha rivelato che l'aperitivo più consumato nelle famiglie italiane è il CYNAR. Fattore decisivo di questo successo è stata la serietà del prodotto con le sue intrinseche prerogative rispondenti alle esigenze della vita moderna.

CYNAR

l'aperitivo a base di carciofo contro il logorio della vita moderna

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Massimo 10 parole — Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in due lissa seguenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO grande stock macchinario occasione (oltre 4mila semimetrici paralleli fissi, obliqui, tagliati, mole, punzonatrici ecc. Prezzi convenientissimi causa realizzo. Tel. ore 9-12: 26-779. 8705

ABBIAMO vendita commissionaria conto terzi clienti e inoltre Perelli e, via Carlo Alberto 39, Ivrea tel. 48-033, 42-452. 8706

ABBISOGNANDOVI organi telefonici, interruttori, cavetti, fusibili, portafusibili, spine, prese, cordoni, portalampade, strumenti, Edile, Madama Cristina 34, Telefono 882-812. Rateazioni. 8707

ACQUISTASI trasformatore trifase oltre 200 Kva, stato come 220 garantito possibilmente cabina completo cabina. Offerte dettagliate Santambrogio Torino. 45662

ACQUISTO se occasione macchine utensili, pagando contanti. Tel. 857 366. 8708

AFFETTATRICI, bilance Vidigal, Bilx Mercier, organizzazione Diedhe, piazza Repubblica 6. 11762

ASSORTIMENTO serrande ogni misura, chiusure ecc. nelle correnti. Sacchetto, Belfiore 8. 18500

ATTREZZATURA completa, fabbricazione pantofole (mai usa, vendesi 1.500.000). Adesi, Garibaldi 18. 6693

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnedile, Nizza 37, Torino. 11849

CALZATURIFICIO vende ottime calzature uomo e ragazzo per subito fine stagione, campionari occasioni varie, prezzi convenientissimi. MPC, via Migliara 10, Torino.

CEDESI, liquidasi, anche parzialmente, officina meccanica completa di forni pignoni, torni revolver, fresatrici, limatrici, trapani, ecc. Via Pegliadi 39 Telef. 36-305. 8742

CHIUSINI, bocciardo, lucernari, tubi chiusa, vasto assortimento. Richiesta, corso S. Maurizio 42. 10153

IMPRESA eseguisce lavori case civili abitazione, industriali, manutenzione in genere, preventivi ecc. Telefono 56.437

LAMIERE per copertura rincasi, nere, zincate e zincopiombo, lucernaio, Rossetto, via Parma 1. 9528

LIMATRICE mm-passeggia, corsa 470, frontale a Pianezzagna c. 2, lotto Dorsin m-meglio-più distanza punte 1500 seguito vende officina meccanica via Gamalero 28, Telefono 390 269. 83161

MOMAT, via Nizza 188, Torino, macchine utensili rendimento, buoni, affidatevi ai buoni, richieste senza cenni stranezze, che limitano fornitori, rettifiche, rettifiche Rossi Massaro, altre macchinario occasioni automation index, Acme, Lambert, Perpetuum, Tompkil, radiale Wadmin, revolver Pittler Goldmaister, bomi pantalini, Umatrici, trapani, magli, pantografo universal Brown Sharpe, Lamello.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi saldatura, elettrogeni. Laperi, telefono 335.372. 1131

PRESSA meccanica tons. 25 occasione vendo. Telefono 82-722. 45005

PRIVATO liquida macchine utensili. Telefonare 885.753. 82240

SEGHERIE! Per acquisto macchine interpreter bertas, rivolgersi Fratelli Rasero, Carmagnola 5, Telefono 61-5401. 11992

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Traconi no, telefono 20.083. 2502

TORNI paralleli, revolver, automatici, frese, punzonatrici, pantografi, affilatrici, trapani, brocciatrici, Dainzetti 5. 2707

TRASFORMATORI consegna pronta saldatrici monofasiche, motori, alternatori, gruppi luce. Panizza Agilella. Telefono 37.500. 20672

TUTTE le macchine lavorazione legno, pronta consegna. SILT, Giacosa 2, Telefono 682-914. 818

VANONI domande redditi, contabilità, libri paga, consulenze specializzato, Tel. 824-890.

VENDESI causa sbigliottina a mano, pantografo Malvestiti, frenatrice, torni a revolver, mezza a macchinario diverso. Via Saluzzo 1. 6602

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 13.000; affittasi ed 40.000. Liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11363

FABBRICA artigiana mobili liquida camerine assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soletto poltrone, attrezzature. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-31; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 29-1°. 2705

ORACAS, telefono 827-206, Palestro 4, unico ufficio attrezzato revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, sezionaggio, forni. 1673

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite, Piazza Carignano, Telefono 46-243. 8663

5 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTI annesso laboratorio, al leggio, contabilizzano altri centrali 500.000 1.200.000; 1.500.000, Tratta Angiolo Nizza 5. 1691

ABBIGLIAMENTO confezioni controllasi; laboratorio forte lavoro, diversi 500 mila. Andreone, Nizza 9, Telef. 682-855.

ACOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60, Telefono 660-779. 1679

AFFARONE cedesi centro signorile lavanderia moderna, attrezz., mille metri 2000 mila metri garantite, contanti 7.000.000, ottimi guadagni. Tel. 274-821. 2007

AFFARONE! solo alimentario alloggio, Monte 1.200.000 eventualmente trasferisci. Telefonare 555.855. 44556

ALIMENTARI ottima posizione, attrezzature, buon lavoro, alloggio due camere, cedesi subito. Telef. 20 411. 62763

ATTENZIONE Stranaglia. Cavour 10, cede materiale sulle vini grande mercato, vero affare. 10672

AVVIATISSIMA salumeria Girard, cedesi. Telefonare 30.742 ore ufficio. 62725

BLOCCASI 400.000 banchetti, confezione, compattatore, trine, zona commerciale. Telefonare 555-685. 860

BORDIGHERA causa salute vende negozio ingrosso coloniali, abitabile contratto. Scrivere Papini Elisa, Vittorio Emanuele 207. 2662

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi 1.500.000 commerciabili drogheria mercerie, buon incasso. 2046

CAVALLERA, Saluzzo 21, specialmente interessano negozi di qualunque genere fino 3 lakhs. 2046

CEDESI avviatissimo laboratorio cornici, annesso magazzino, posizione centralissima, lavoro garantito da negozio e fabbrica Vite. Telefonate 51.373. 31491

CEDESI avviatissimo negozio mercerie, posizione centrale 1.500.000. Tel. 824-890.

CEDESI avviato magazzino materiale elettrico ingrosso minuto, posizione centrale. Scrivere casella 7261, SPI, Torino.

CEDESI confezionatissimo negozio abbigliamento uomo buona posizione. Telefonare 40.377. 62630

CEDESI licenza macchetta fornitura auto trasferibile zona Vanchiglia. Tel. 48-672.

CEDESI officina riparazione cicli motociclette zona centrale, ampi locali, anche parte socio. Scrivere casella 3295, SPI, Torino. 43531

CEDO lavoratore impianto moderno Everest kg 2½, perfettissimo ottimo. Ricordersi Sondrazzo, Montebello 21, Torino.

CEDO premiazione pubblicità commerciabile parte mensile. Marocchi, via Cavour 16.

CERCASI donna pasticceria, scrivere casella 3176, SPI, Torino. 83634

FABBRICA affina, rassicura, possibilità di sogno, forte reddito, cedesi 20.000 mq comprese proprietà murarie. Immobili Scrivere casella 3272, SPI, Torino.

FABBRICA mobili antichi trentennale, vicinanze Torino, cedesi, affittasi. Dilazione pagamento. Scrivere casella 7006, SPI, Torino. 42000

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compro e vendo, rapidissimo raro, trattative completa correttezza, studio completo farmacologico. Bertholet 27, Torino, telefono 682-027. 8672

FARMACISTI! Vostro collega compra, vende, valuta: « A6 », San Marino 27, Genova. 12340

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque impegno facilissimo. Cavour 24, Saluzzo 21. 2006

LAVORO assicurato confezionisti per lotti, semplice cedesi. Scrivere casella 7141, SPI, Torino. 62199

NEGOZIO rappresentanze modo accertato cassa riparazioni centrale cedesi. Telefonare 45-695. 45665

NOTORIO e formidabile magazzino materiale elettrico con rappresentanza migliori marche e bel negozio di vendita, cedesi in ottima posizione, eventualmente anche con azienda altrettanto efficiente e redditizia, scrivere casella 3245, SPI, Torino. 43541

PANETTERIA, forno elettrico, centralissimo, vendesi 500 kg., negozio, cedesi anche condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 36. 12734

PANETTERIA ottima posizione, vendesi negozio specialità, cedesi cessazione attività, ottimo pagamento, condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 36. 12734

RIMETTESI gloriosa, buon lavoro, Torino. Telefonare 691-135. 4484

RITIRO commercio. Bloccati mercanzie e macchinario. Tel. 778-041, ore pasti.

URGE socio o finanziatore cedesi proficuissima produzione conto industriale. Tel. 824 851.

SAVONA, cedesi attività, negozio-magazzino Centrale ingrosso. Eventualmente vendesi muri. Interpel. via Pietro Giara 16, Savona. 8727

PER cessione, ottimo bar, caffè, bottiglierie, commestibili, drogherie e affondo in genere pieghevole Avana, Carlo Alberto 4 **60.000** incasso, subaffitto negozio ottimamente arredato, vendita simultaneamente e pellicceria, posto signorilissima. Telefonare ore pasti 328-517. 11857

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A fresco prestito vendesi ottimi alloggi completi in 200 p. Valle 15-17. 10020

ABBIAMO alloggi signorili tre, quattro camere servizi, terreno centrale, via Nizza 68 Valter marzedi, giovedì, sabato ore 15-17. 10150

ABBIAMO alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi, ascensore, terreno centrale, mutuo, via Bidoniera angolo Emilio Lanza. Valter lunedì, mercoledì venerdì ore 15-17. 10150

ABBIAMO modernissimi alloggi, prossimità, migliori zone, via Napione 25, corso Brunnale 25, via Giovanni Bru no 5, via Pasquale Paoli 20 direttamente da Valter, via Bonelli 5. Tel. 324 267.

ABITABILE subito vendiamo, S. Paolo, alloggio 2 camere servizi, terreno bagno, ascensore. Lire 2.400.000. Bonus, facilitabili 30. 10044

ABITABILI aprile, costruzione, vendo alloggi due camere, tinello, cucinino, terreno, bagno, ascensore via Pastrengo 14. Telefono 46-524. 10014

ABITABILI quasi vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Galileo Ferraris 35. 10144

ABITABILI primavera vendiamo c. Rita 750.000 cauz. modernissimi alloggi 2-3 camere, lusso, bagno, ascensore Mutui ed facilitazioni pagamento. Domus, Galileo Ferraris 35. 10144

ABITABILI aprile, costruzione, vende alloggi due camere, tinello, cucinino, terreno, bagno, ascensore via Pastrengo 14. Telefono 46-524. 10014

ABITABILI quasi vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Galileo Ferraris 35. 10144

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi all'uzi 2 camere Libello cucinetta, servizi, via Cristoforis 5 (Santa Rita). Telefono 760-450. Visite 15-17. 1042

ACQUISTASI appartamento centrale Torino dieci sino locali. Scrivere casella 7005, SPI, Torino. 83130

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Nizza Federal alloggi 2 camere, cucina, terreno, bagno, ascensore, finitura, ottimi, contanti 1.200.000, mutuo ventennale 700.000. Per 3 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Bonelli 3, telefono 324-267. 2509

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Nizza Federal alloggi 2 camere, cucina, terreno, bagno, ascensore, finitura, ottimi, contanti 1.200.000, mutuo ventennale 700.000. Per 3 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Bonelli 3, telefono 324-267. 2509

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi 3 camere cucina, terreno, bagno, ascensore, ultime finiture, contanti: 1.300.000, mutuo ventennale 800.000. Per 3 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Bonelli 3, telefono 324-267. 2509

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi 3 camere cucina, terreno, bagno, ascensore, ultime finiture, contanti: 1.300.000, mutuo ventennale 800.000. Per 3 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Bonelli 3, telefono 324-267. 2509

ACQUISTEREI casa anche bisognosa lavori fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 665-106. 2014

ACQUISTO immediatamente contanti belle ne-zi anche in costruzione qualsiasi importo zona commerciale. Presentare dettagli: geometra Massano, corso Re Umberto 62, telef. 327-514. 45-667

ADIACENZE Porta Nuova mansi immediatamente vendonsi alloggi da due e sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARONE, alloggio zona piazza Statuto, 5 camere, cucina, servizi, termo centrale, scala marmo, prettamente signorile, libero, vendesi 3.600.000 trattabili. Pratelli, Giolitti 4. 2506

AFFARONE, alloggio 7 vani centralissimo, angolare, libero subito, vendesi 3.500.000 trattabili. Pratelli, Giolitti 4.

AFFARONE, zona periferia, retro, zona piazza Castello, con reddito parzialmente abbonato, urge vendere a prezzo ultra conveniente. Pratelli, Giolitti 4. 2506

ALLOGGETTI bilocale, libero subito, 400 mila cadauno. Montebello 9, Visibili 17-18.

ALLOGGI, negozi, occupati, 3-4 vani, redditizi, vendonsi, via San Paolo 97 via Buniva 10; via Belfiore 18, Corso Re Umberto 62, telef. 327-343, 47-620. 45660

ALLOGGI occupati popolari 2-3 camere 450.000-650.000, via Parma 61, vendonsi.

ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi, zona Francia Corso Montecucco 16, Pomeriggio. 2509

ALLOGGIO finitissimo centro Crocetta 3 camere, cucina, servizi, casa signorile, vendiamo, Corso Re Umberto 62, telefono 327-343. 45678

ALLOGGIO una due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, corso Orbassano. Telefono 331-389.

AMMEZZATO via Po 40, 5 grandi locali adatto uffici, vendesi o affittasi. Taglio, via Bonelli 3, telefono 324-267.

APPARTAMENTI 2 più camere, cucina servizi completi ogni confort, termo centrale, accettasi via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio; trattasi direttamente Cantiere. Pomeriggio. 205

ATTENZIONE. Vendonsi zona Molinette e Lingotto Parco alloggetti 1-2 camere più cucina 450-500.000 comode, facilitazione pagamento anni 2. Telefonare 761-480.

AVVISO pronti ultimare alloggi moderni ogni grandezza, tutti confort, via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 83, corso Francia 210, corso Giulio Cesare angolo via Sempione, Taglio, via Bonelli 3, telefono 324-267. 2509

A 12 rate vendo ultra convenienti al leggetti 2-4 camere, liberi abitare. Bacigalupi 135. Ore 17-19. 10246

BACETTI 15, vendiamo grandioso alloggio signorili 9-10 vani doppi servizi ore 15-17. 12546

BONANSEA, Montevecchio 5, tel. 824-862, terze vendere cascina giornate 75 irrigua

BONANSEA Montevecchio 5, tel. 824-862, vende comperi cascine case terreni. Affari alleati, serietà. 83134

CARLO Alberto 41, finitissimi, vende alloggio centralissimo 4 camere servizi, libero. Richiesta 4.000.000. Telefonare 521-046.

CASE 55 camere, servizi, terreno, bagno, modernissime, alte redditi, facilitazioni, vendonsi zona Aeronautica. Rivolgersi permesso costruzione Monterosa 34. 2509

CASTELLO, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi abitare, 2-3 camere, contratti moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Valentina, Cavalli, San Salvario, Interpellateci. Telefonare 524-096. 1040

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, redditi 10%. Vende « 16 », San Quintino 6 bis. 12246

CORSO Francia 196 alloggetti 2-3 camere servizi vendonsi Visite 15-17 2715

CORSO Giulio Cesare 116, alloggio 3 locali subito, altro occupato, causa espatrio vendonsi. Amministrazione geom. Imarisio telef. 53-661 11437

CORSO Regina Margherita 220, Benissimo finitissimamente vendonsi alloggi e negozi liberati. Cantiere grandi-sede, Visite 17-19. 1254

DEFINIZIONE frazionamento, vendesi vasto Villa Regina 1, locali pregio ruolo ed semiinterrati, adatti uffici, depositi, rappresentanze, ristoranti. Andina D'Ala 15.

FERTILISSIMA cascina regione Alta, 33 giornate, bestiame, macchinari chiusi, vendesi. Amministrazione Acta, Cernaia 10.

INCANTEVOLE soggiorno, stanza pubblico investimento: sonnoli appartamenti convenientissimi Amoretti 1.400.000; Cupido 1.200.000; Marte 2.950.000. Chiedere progetti. « 805 », Viale Milano, Rapallo. 663

INIZIO frazionamento vendonsi alloggi 2-3-4 camere soleggiatissimi occupanti Lingotto 37. Visite 16-18. 83543

MAGAZZINO ufficina nuova costruzione libero, 100 mq., via Parma 61, vendesi.

MARCO Polo 28, Crocetta, ultimi alloggi, 3 camere, 2 camere cucina servizi, terrazze, bella vista, riscaldamento centrale, bella cucina, marmi, ascensore, servizi, ecc. ultima finitissimo, possibile, visite ore 15-18, sabato compreso, custode Poletti, Lamarmi 4.

MILANO Torino (stazione compra-vendita alloggi, negozi, alberghi, permute, Milano, Santa Maria Beltrade 2, tel. 809-159; Torino, Re Umberto 63, tel. 327-343, 47-620.

MONCOVI' Cuneo vende casa camere 16 confort giardino metà libera agosto, vendesi cambiasi con alloggi, scrivere fabbricabile Torino. Scrivere casella 3661 SPI Torino.

MURA negozi alto reddito vendonsi zone compresa stazione, Corso Re Umberto 62, telef. 327-343, 47-620. 45671

NEGOZI con forte sconpatti, via Parma 61, vendonsi. 2509

NEGOZI importanti, centralissimi, vendonsi subito da me direttamente con buon reddito. Dott. abbonn. Tel. 47-387.

NEGOZI liberi o affittati, vendonsi, affidarsi come via Bonelli, via Maria Vittoria, via Saluzzo, corso Vittorio Emanuele, corso Regina Margherita, corso Monte Grappa, Taglio, via Bonelli 3, Telefono 324-267. 2509

NEGOZI muri con retro, servizi, terreno, Rivoli 175, zona sviluppo, vendesi 4-6-8 vetrine. 83733

PALAZZINA libera corso Canale 118, Tre alloggi negozio semiinterrato uso laboratorio quartino mq. 400, vendesi. 2011

PALAZZO via Accademia Albertina 3-6-8 ottimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria.

PANORAMICI alloggi 3-4 camere palazzine fronte Valentino vendonsi. Orbi, Monginevro 68. 1507

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi camerette piccole 3-4-5 camere e negozi bel dilazione 2-3-4 liberi abitare. Ore 16-18

PRIVATO vendesi una due camere mobiliate, ufficio, libere. Telef. 246 766

PRIVATO acquista villino preferibilmente con giardino oppure terreno, compresa trattativa. Scrivere casella 3290, SPI, Torino. 44570

PRIVATO, causa altri impegni, offre solo due alloggi 1-2 camere servizi, passeggiata cassa mutua centralissima completamente arredati. Rivolgersi via S. Marino 44 quartiere 500. 11424

PRIVATO vende terreno fabbricabile via Borgata Parella pagamento alloggi nuovi. Scrivere casella 3013, SPI, Torino.

AFFITTASI fabbricato industriale due piani mq. 160 cortile garage eventualmente abitabile. Telef dopo 21.172. 2733

AFFITTO due locali piano terra mq. 70 e laboratorio mq. 45 liberi subito, Piazza Bernini 10. Telef ore 21.686. 10444

AFFITTO unico locale magazzino mq. 100 ufficio mq. 60, bracciolo. Arcadia 33.

PROPRIETARIO affitta locali centrali uso uffici negozi magazzino. Tel. 73-843.

6 APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 23.000. Altri fuori Torino. Gioia tra Della Bella, Cibrario 12.

ABBISOGNIAMO affittare alloggio qualsiasi zona. Antiche, massime referenze. Telefonare 41.876. 1660

ABITABILI subito affittasi corso Monte Lungo alloggi 3 camere cucina comodità. Telefonare 820.466. 62747

ABITABILI subito 1-2 camere, servizi, Madama Cristina 14.000, 17.000, Re Umberto, Garibaldi 53. 83515

ACOM cerca da proprietari alloggi grandi piccoli in affitto, massima serietà. Corso Vittorio Emanuele 60, Tel. 820.220.

ACOM dispone in affitto 1-2-3-4-5 camere servizi ogni località, Savoie cerite, ville, rustici, terreni, Corso Vitt. Emanuele 60, Telefono 820.220. 1679

ACOM dispone negozi vari locali uso uffici magazzini industriali, Corso Vittorio Emanuele 60, Tel. 820.220. 2026

ACOM, ufficio amministrativo cerca alloggi grande piccoli in affitto per varie sistemazioni clientela, Corso Vittorio Emanuele 60, Telef. 820.220. 1679

AFFITTASI alloggetti cinque tinello cucinino bagno termo centrale ascensore, via Gradisca angolo via Rattazzi (Santa Rita). Telefonare 384 731. 61735

AFFITTASI alloggetti tre vani servizi. Corso D. Novembre. Telef. 48-296.

AFFITTASI alloggi numerosi abitabili subito 4 e 5 vani, doppi servizi, panoramici, comodità moderne. Tel. 583-770.

AFFITTASI bellissimi alloggi 2-3 camere, cucina, accessorie, termosifone. Via Stampini 14.

AFFITTASI negozi, 3 camere servizi, pronti subito Corso Grosseto 172. Visite 9-12, 15-18. 1826

APPARTAMENTI due, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10763

AFFITTASI 4 camere cucina bagno, terreno particolare ottimo Pio. Trattasi direttamente. Esigesi referenze persone serissime cassetta 6062, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio 3-4 camere più servizi zona collinare. Telefonare 772-937.

AFFITTASI 53.000 modernissimo quattro camere cucina doppi servizi. Dolcetta 5, 64. Bruno. 41668

AFFITTEREI estate 2 camere cucina giardino, zona collinare. Scrivere cassetta 5148, SPI, Torino. 42660

ALLUCCIO 4 camere servizi libero in luglio affitto. Rivolgersi portineria Cabotto 31 o telefonare 772-681. 41353

APRILE ammobiliato semicentrale 2 camere cucina bagno terzo telefono, 25.000, trattative ambigue, referenze. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 61611

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 33, telefono 52-616. Garanzia. Prezzi modici. 6666

CERCO in affitto alloggio vicino con permesso subaffitto. Telefonate 524-539.

PRECOLLINARE affittasi due camere 1.000 mesi liberi, 15.000. Cravenzola, Cernaia 40. 2563

SANTA RITA affittasi primo piano alloggio 4 camere cucina cabina bagno 30.000 mensili 3 mesi cauzione. Rivolgersi Fiandra, via Gradisca 76. 1455

SOCIETA' cerca per dipendenti due alloggetti camera e cucina. Tel. 31-047.

STATALE cerca camera cucina, oppure alloggetino comunque camerabile. Telefonate 41-501 ore ufficio.

ZONA commerciale con due trattorie affittasi primo piano tre modernissime camere più cucinetta termo mobili completo. Telefonare, ore pasti, 54-593.

7 LOCALI p. UFFICI L. 70 p. p.

CERCO affittare ufficio signorile 1000 metri. Telefono 772-919. 81750

MONTAGNA alt. 1200-1400 cercasi in affitto grande casa, meglio se non direttamente, a contatto di alberga, esperienza non pregiudica. Scrivere cassetta speciale posizione, esperienza e richiesta. 7171, SPI, Torino. 62473

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bellaria (Rimini), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sat » via Scuola specializzato da oltre un quarantennio apprendimento rapido e sicuro stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Lingue, Corsi diurni, serali, festivi, collegiali. Via Po 2, tel. 47-578.

ISTITUTO Stenografico « G. V. Cima », piazza C.L.N. (Via Roma) 254, tel. 50.334. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamente preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per tre sistemi di Stato Cima, Meschini, Gabelsberger Noe. 11473

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CONTABILE praticissima assume tenuta libri contabili piccole aziende industriali, commerciali. Telefonare 522-301. 83013

INGLESE, lezioni accuratissime impartisce professore. Telefonare 48-138. 62025

LAUREATA lettere impartisce lezioni scuole medie, ginnasiali. Prezzi mit. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.

PREPARATE volte ferie all'estero, mandandoli subito alla Beritz, S. Teresa 3, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Preventivazione esami. Traduzioni. Telefono 553-770. 7390

RAGIONIERA accetta amministrazioni stabili, lavori dattilografia, corrispondenza. Telef. 27-609. 81432

TEDESCO traduzioni commerciali tecniche compilazione, dizerazione, ripetizioni. Telefonare 200-598. 62305

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere mobiliate signorili centralissime con pensione. Tel. 529-052.

AFFITTASI ammobiliata a signore sola stabile. Telefonare 47-912. 62564

AFFITTASI lungotto bellissima camera matrimoniale uso cucina. Telef. 45-547, ore pasti. 44044

AFFITTASI matrimoniale cucina servizi ammobiliati, Madonna Campagna. Telefonare 42-414. 62656

AFFITTASI posti Porta Nuova camera ammobiliata 1 o 2 letti, bagno, terrazzo, telefono con pensione persona stabile. Telefonare 687.468. 44592

DISPONGO matrimoniale (moriana). Altro angolo indipendente. Alloggetto, libero. Principe Oddone 82. 62445

MODERNA ammobiliata con pensione agli impiegati, primi mesi. Tel. 560-009.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNANO aggiustatore, montatore II categoria, cavare. Frola, Lanzo (Torino). 45642

ABILE istallatore cercaperiebbesi ore mattino. Telef. 514-069, sabato lunedì 15-17.

ABILISSIMI elettricisti diventare rapidamente perfezionandosi facendo specializzazione scuderia, possibilità impiego. Lezioni 16. 2550

ASSUMESI con contratto giovani, preferibile, libero per lavoro organizzato posizione Cuneo. Stipendio trimestrale provvigionale provvigione mensile parcopida. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino.

ASSUMONSI cameriere tuttofare bisc ce che. Rivolgersi « Orizzonte », Pinerolo

AUTISTA patito cercasi 30-35enne. Rivolgersi Dentis « Carlino, Cinzano Generale, Torino. 44186

CERCANSI abilissime pellettarici, manovre. Telefonare 42-358. 30649

CERCASI donna seria 35-45enne per cucina e parte lavoro casa, servizio buon, referenze inoppugnabili. Telefonare 47-887.

CERCASI giovane diplomato lingue parola media cultura. Telef. 526-643, pomeriggio.

CERCASI operaio tutt'intere-idraulico ceramente capace, altro operaio terraiolo-pista, do paga massima, lavoro assicurato. Telefonare 697-346. 44232

CERCASI persona servizio tuttofare, Montaldo Mario, c. Re Umberto 67. Telefono 42-501. 62555

CERCASI ragazzo quindicenne, presso negozio ceramiche. Grosso, Stradale 3.

COMUCI senza figli per villa Riviera Ponente marito giardiniere ed aiuto casa moglie tuttofare cercansi con serie referenze controllabili. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 0182, SPI, Torino.

DONNA tuttofare cercasi per assistenza infermo. Telefonare 729-617. 44340

ELETTRAUTO pratico cercasi. Presentarsi in corso Taranto 20. 44321

GIOVANE praticissimo giardino offre trattato stabilimento cittadino, occupazione stabile se contemporaneamente assisto pratico ordinaria manutenzione automezzi. Referenze, prove. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. 45933

IMPORTANTE industria cerca piallatore prima categoria. Inutile se non provato, scrivere cassetta 2236, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Porta anticorrazzo. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fiat, via Lombardore 4.

MULIER, corso Matteotti 38, tel. 44-585, urge aiutante sarta anni 18. 44294

ODONTOTECNICO provetto protesi moderne capitale cercasi urgentemente. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati meccanografia taglì ondulazioni sera mancante. Bonis Mario, c. 850 Pio 5, telefono 687.060. 2493

SIGNORINA sana seria conoscenza lingua straniera cercasi sorveglianza due bimbi ore pomeridiane. Scrivere cassetta 0052, SPI, Torino. 83062

TAGLIANTE per automatica Nebiolo cercasi urgentemente. Telefonare 553-710.

TORNITORE seconda categoria cercasi. Presentarsi Soc. MPM, via Verdenego 150.

URGE abilissima pettinatrice completa, massima retribuzione. Tel. 51-137, Bruno

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 ogni successiva L. 10

ABILE assistente pratico miratura cremento armato demolizioni restauri consolidati, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. 83537

BARISTA, diplomato Istituto Torino, cerca cameriere/a subito. Ottime referenze. Scrivere Corsoni Francesco, via Antonio Secchi 76, Roma. 2982

BUON sarto stirante, conoscenza lingue offresi a azienda provincia Imperia. Scrivere cassetta 7250, SPI, Torino. 62302

CAMERIERE: fisso, alternato, referenze dispongo, rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. 62687

DONNOCI giovani, sani, pienotesi, per cuoio pompieria, custode, miti pretese Telefonare 282.560. 43743

DONNOCI donne occuperebbersi qualche lavoro, posti fabbrica, pulizia portineria, pubblico e privati, ottime referenze. Bellucio, corso Ferrucci 42. 83412

DUCITRICE macchina pratica carrozzeria, cercaperebbesi qualsiasi genere. Scrivere Corino, piazza Vittorio 1, Torino. 45799

IMPORTANTE industria cerca piallatore prima categoria. Inutile se non provato, scrivere cassetta 2236, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Porta anticorrazzo. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fiat, via Lombardore 4.

MULIER, corso Matteotti 38, tel. 44-585, urge aiutante sarta anni 18. 44294

ODONTOTECNICO provetto protesi moderne capitale cercasi urgentemente. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati meccanografia taglì ondulazioni sera mancante. Bonis Mario, c. 850 Pio 5, telefono 687.060. 2493

SIGNORINA sana seria conoscenza lingua straniera cercasi sorveglianza due bimbi ore pomeridiane. Scrivere cassetta 0052, SPI, Torino. 83062

TAGLIANTE per automatica Nebiolo cercasi urgentemente. Telefonare 553-710.

TORNITORE seconda categoria cercasi. Presentarsi Soc. MPM, via Verdenego 150.

URGE abilissima pettinatrice completa, massima retribuzione. Tel. 51-137, Bruno

14 IMPIEGATI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI concessionari provinciali vendita in grossi mezzi articolo casalingo forte consumo appoggiati propaganda « 800 », Abil 34, Torino. 83056

CERDASI intraprendente drogherie commestibili. Forti provvigioni. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. 45560

IMPORTANTE casa grossista ceramica cerca viaggiatore attivo, pratico clientela per Italia settentrionale. Scrivere referenziando Casella 2/28840, SPI, Napoli.

OLEIFICIO assume agenti vendita pellami commissionari olio oliva. Inoltre pagamento contrassegno alla consegna primo mese mensile. Rag. G. Langosco, Oneglia.

OLEIFICIO cercasi rappresentanza, vendita contrassegno, buone retribuzioni, promozioni, prezzi ecpi. Faza, Oneglia

PRIMARIO industriale cerca rappresentanti per Torino, Piemonte, Liguria; conoscenza clientela, preferesi anche referenze commerciali. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 2666

PRODUTTORE olio oliva cerca rappresentanti vendita consumatore. Indirizzare: Bandella Giuseppe, Pontedassio (Imperia).

SCATOLIFICIO industriale cerca produttore pezzolato per Torino e provincia. Indirizzare con referenze. R. Banino, Cirié. 83431

TARGHE cristallo plastico azienda specializzata cerca serii attivi rappresentanti regionali. Scrivere cassetta 3563 SPI, Torino. 44266

VANTAGGIOSE condizioni cercansi abili intenditori produttori collocamento nuovo brevettato. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. 62626

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI concessionari provinciali vendita in grossi mezzi articolo casalingo forte consumo appoggiati propaganda « 800 », Abil 34, Torino. 83056

CERDASI intraprendente drogherie commestibili. Forti provvigioni. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. 45560

IMPORTANTE casa grossista ceramica cerca viaggiatore attivo, pratico clientela per Italia settentrionale. Scrivere referenziando Casella 2/28840, SPI, Napoli.

OLEIFICIO assume agenti vendita pellami commissionari olio oliva. Inoltre pagamento contrassegno alla consegna primo mese mensile. Rag. G. Langosco, Oneglia.

OLEIFICIO cercasi rappresentanza, vendita contrassegno, buone retribuzioni, promozioni, prezzi ecpi. Faza, Oneglia

PRIMARIO industriale cerca rappresentanti per Torino, Piemonte, Liguria; conoscenza clientela, pre